DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 176

il Quotidiano del NordEst

Sabato 25 Luglio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Cavarzerani, finora nessun tampone positivo
A pagina III

Scatti&riscatti
Ignazio di Loyola, il santo che portò il Vangelo in battaglia
A pagina 17

Serie A
Milan e Atalanta non riescono a superarsi e finisce 1 a 1
A pagina 19

Contagi, il fronte dei Balcani

▶Il 55& dei nuovi casi in Veneto e l'80& in Friuli sono importati dall'estero. «Maggiori controlli»

▶Fedriga: «Esercito ai confini». Zaia: «Libera circolazione per le merci, ma test alle persone»

I governatori del Veneto e del Friuli Venezia Giulia rilanciano la richiesta di una "stretta" per riportare sotto controllo la diffusione del coronavirus. «Serve uno Schengen sanitario, con libero transito delle merci ma controlli rigorosi sulle persone», dice Zaia. Fedriga rincara: «Bisogna schierare l'esercito lungo i nostri confini». E citano i numeri a giustificazione delle richieste: dall'inizio dell'estate, sul totale dei nuovi casi di contagio rilevati, la quota importata è pari al 55% in Veneto e all'80% in Friuli Venezia Giulia.

Pederiva a pagina 2

Il bilancio
Estate, in un mese triplicate le persone in isolamento

Il 21 giugno in Friuli Venezia Giulia erano state svuotate le Terapie Intensive, ma dopo un mese è stato necessario riaprirle; in Veneto è più che triplicato il numero delle persone in isolamento domiciliare.

A pagina 3

L'analisi
Virus e scuola una pessima lezione

Luca Ricolfi

Capisco che, con l'avvio delle vacanze, la mente vaghi lontano dalla politica, e dopo mesi di sofferenza quasi tutti si cerchi soltanto un po' di relax. Capisco anche che, con montagne di soldi in arrivo dall'Europa, sia in atto la corsa a spenderne il più possibile, anche prima di averli. Capisco, infine, la disattenzione generale sui problemi della scuola (...)

Continua a pagina 23

L'intervento
Benetton, una sola verità non basta

Maria Cristina Piovesana*

Nei quasi due anni che ci separano dal crollo del ponte Morandi e dalle sue dolorose conseguenze, è stato detto tutto e il contrario di tutto. In queste righe non intendo né sindacare sugli accordi raggiunti, a proposito delle concessioni autostradali, né affrontare questioni giuridiche. Sono convinta, infatti, che solo la magistratura debba occuparsene (...)

Continua a pagina 12

Il dramma Alex trasferito a Milano

Zanardi si aggrava «Condizioni instabili»

A pagina 5

«Porto, ok al bilancio» Ma è sempre paralisi

▶Il ministero: «Regolare». Ma i consiglieri di Venezia e Regione Veneto non lo voteranno. Procura al lavoro

Il ministero dei Trasporti ha dato ragione al presidente del Porto di Venezia riconoscendo la regolarità del bilancio consuntivo che Pino Musolino aveva tentato di far approvare dal Comitato di gestione il 18 giugno scorso, riprovandoci invano il 26 e il 30 giugno. I consiglieri rappresentanti la Città Metropolitana di Venezia Fabrizio Giri e Maria Rosaria Campitelli per la Regione confermano che non lo voteranno, e la palla passa adesso alla Procura che esaminerà l'esposto con il pool che ha indagato sul Mose. Tra le ipotesi anche il commissariamento dell'Ente, affiato dal ministero allo stesso Musolino.

Trevisan a pagina 12

Gli incentivi
Ristrutturare casa la guida per usare gli ecobonus

L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato una guida all'ecobonus e al sismabonus con detrazione al 110%, ossia maggiore della cifra spesa per effettuare gli interventi. Molte le indicazioni operative contenute nel documento per l'avvio dei super-incentivi.

Bassi a pagina 9

Soldi e politica
La carica alla diligenza dei miliardi europei

Mario Ajello

Una bella crostata, come quella della bicamerale del '97, per spartirsi la torta dei fondi Ue. O una bella diligenza, come quelle che passavano ai tempi delle ricche Finanziarie anni '80, a cui dare l'assalto per prendere il tesoro del Recovery Fund. E che bel ritorno al futuro questa caccia al bottino che fa gola a tutti e ognuno propone il suo strumento - faccio una task force o un'Assemblea Costituente o appunto una Commissione bicamerale sullo stile di quella Berlusconi–D'Alema ma con tanti nuovi arrivi? - per impedire che siano solo gli altri a mettere le mani sui 209 miliardi.

Prima la corsa al denaro si faceva sulla legge di bilancio e chi ne acchiappava di più, impossessandosi della cassa per dare mance e prebende, vinceva in una logica da western all'italiana. Ora entro metà ottobre occorre presentare il piano di ricostruzione a Bruxelles, e serve subito - ma che cosa c'è di meno agile e di più farraginoso di una bicamerale come quella che vogliono Forza Italia ma anche mezzo Pd? - un consesso che decida quali riforme vanno fatte, quanti dei soldi Ue mettere in un capitolo (...)

Continua a pagina 9

Gli affreschi che riscrivono la storia di Venezia

Gli affreschi più antichi di Venezia sono a Torcello. Sono emersi nella basilica Santa Maria Assunta e risalgono al IX secolo. La sensazionale scoperta, destinata a riscrivere la storia della città, è stata possibile in occasione dei restauri finanziati da Save Venice. Gli affreschi erano rimasti celati sotto i mosaici della basilica, aggrappati a quasi 10 metri di altezza sulla superficie di uno dei più antichi frammenti di muratura. Una rivelazione che rappresenta un tassello fondamentale per la ricostruzione della storia artistica non solo della chiesa di Torcello, ma di tutto l'alto Medioevo veneziano e adriatico.

Catalano a pagina 13

Un dettaglio degli affreschi

Dolomiti e archeologia
Frecce e ossa: al Giau l'uomo cacciava già 11mila anni fa

Un lavoro di ricerca iniziato nel 2011, con la collaborazione di appassionati ricercatori locali che rinvennero i primi oggetti, ha portato ora gli archeologi delle università di Ferrara e Trento a scoprire i resti di un insediamento di cacciatori risalente a 11mila anni fa.

A quel tempo gli uomini si preparavano per abbattere gli animali, rifugiandosi sotto un riparo addossato a un masso, nella verde conca di Pra Comun, al passo Giau, in territorio di San Vito di Cadore, a 2050 metri di quota.

Dibona a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✣ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✣ "Andar per Malghe e Rifugi sulle Dolomiti" + € 7,90

La fase 3

PRESIDENTI
Luca Zaia e Massimiliano Fedriga ieri all'inaugurazione del nuovo stabilimento dell'azienda di botti Garbellotto a Sacile
(foto FELICE DE SENA / NUOVETECNICHE)

L'EMERGENZA

Balcani, l'asse del Nordest «Esercito lungo il confine»

▶Sono importati il 55% dei nuovi contagi in Veneto e l'80% in Friuli Venezia Giulia. «Ora più controlli»

▶Zaia: «Serve uno Schengen sanitario, merci libere ma test rapido». Fedriga: «Riammissioni in Slovenia»

dal nostro inviato

SACILE (PORDENONE) Luca Zaia e Massimiliano Fedriga si incontrano alle porte di Sacile, qui dove il Veneto diventa Friuli Venezia Giulia. L'occasione è data dall'inaugurazione della Garbellotto, storica azienda delle botti che dopo un secolo lascia Conegliano e sfida l'emergenza sanitaria con i suoi strascichi economici, aprendo uno stabilimento che punta a coniugare l'antica manualità e le nuove tecnologie ("Intelligenza artigianale"). Inevitabile il palleggio sull'impresa che passa dalla regione in cerca di autonomia a quella con lo statuto speciale: «Avrà sempre il cuore veneto», rivendica l'uno; «Ma con l'anima friulana», rilancia l'altro. Sono solo battute, la sfida vera è tutta un'altra e vede i due governatori decisamente alleati, sul fronte della guerra al Coronavirus che arriva dall'estero. «Serve uno Schengen sanitario, con libero transito delle merci ma controlli rigorosi sulle persone», dice Zaia. Fedriga rincara: «Bisogna schierare l'esercito lungo i nostri confini».

VICINI DI CASA

I presidenti delle due Regioni partono dai numeri, che in senso assoluto sono fortunatamente modesti, ma in termini relativi hanno una particolarità: dall'inizio dell'estate, sul totale dei nuovi casi di contagio rilevati, la quota importata è pari al 55% in Veneto e all'80% in Friuli Venezia Giulia. «È inaccettabile che un territorio che ha lavorato bene si debba portare in casa di nuovo il virus per l'incuria di Paesi che non hanno adottato un piano di sanità pubblica», attacca Zaia. «Non dico di sospendere il trattato sulla circolazione europea, ma è necessaria una maggiore severità, altrimenti gli sforzi italiani risultano vani», concorda Fedriga.

Quest'ultimo amministra un'area che geograficamente è la prima ad essere esposta al problema, in un intreccio fra rischi sanitari e flussi migratori, come va ripetendo da giorni: «Purtroppo non abbiamo la competenza nel controllo dei confini per bloccare gli immigrati irregolari che arrivano in Friuli Venezia Giulia, ma non possiamo essere noi a pagare le conseguenze dei mancati controlli». E il Veneto non si chiama fuori dalla questione: «I problemi dei vicini di casa sono i nostri, e viceversa, fra le nostre due regioni l'osmosi è totale dal punto di vista culturale, sociale ed economico».

I DUE GOVERNATORI LEGHISTI APRONO AL RECOVERY FUND: «È UN'OPPORTUNITÀ MA LE REGIONI SIANO COINVOLTE»

LE FORZE

Di qui la necessità, secondo Fedriga, di mandare i militari lungo i 200 chilometri della demarcazione ad Est, attraversata negli ultimi dieci giorni da un intenso traffico di migranti provenienti da Pakistan, Afghanistan, Bangladesh e Sri-Lanka, tanto che il vicegovernatore Riccardo Riccardi ha già formalizzato stato di pre-allerta. Impensabile, è il ragionamento del Friuli Venezia Giulia, che la Regione possa contare solo sulle proprie forze, come invece sta accadendo all'ex caserma Cavarzerani di Udine, centro di accoglienza per i richiedenti asilo dichiarato zona rossa dopo che tre ospiti sono risultati positivi, dov'è stata inviata la Protezione Civile a supporto delle forze dell'ordine. La blindatura del confine orientale potrebbe così rafforzare l'iniziativa annunciata dal Governo a Fedriga: «Ne ho parlato con il ministero dell'Interno, ora parte un nuovo progetto per favorire le riammissioni in Slovenia. Ma al tempo stesso si deve essere severi con chi rientra e non rispetta la quarantena».

Su questo la sintonia con Zaia è totale: «Vedo una certa insofferenza nel rispetto delle regole, a cominciare dall'isolamento fiduciario. Anche se la situazione è sotto controllo, dal punto di vista della gestione ospedaliera, non possiamo permetterci di ridare spazio al virus: chi arriva deve essere sottoposto subito alla misurazione della temperatura, al test rapido e, in caso di positività, alla quarantena».

I FONDI

Stuzzicati da Bruno Vespa, i due leghisti parlano anche del contestato Recovery Fund: «È fondamentale che non si perda l'opportunità dei finanziamenti comunitari – concede Zaia – visto che si tratta di 209 miliardi: non sono pochi. Ma bisogna anche spiegare ai cittadini che c'è pure l'altro lato della medaglia, cioè l'obbligo di fare le riforme, per esempio quella delle pensioni». «In modo collaborativo – aggiunge Fedriga – spero che nella gestione vengano coinvolte anche le Regioni. Come si è visto nell'emergenza sanitaria, le battaglie si vincono facendo squadra».

Angela Pederiva

MINISTRO
Roberto Speranza, esponente di Liberi e Uguali, è il titolare della Salute nel governo Conte II

Troppi contagi in arrivo dall'estero: stretta su Romania e Bulgaria

IL CASO

ROMA Chi arriverà in Italia dalla Romania e dalla Bulgaria dovrà rispettare un periodo di isolamento di 14 giorni. Lo ha deciso il ministro della Salute, Roberto Speranza, che dopo avere incontrato Luigi Di Maio (Esteri) ha firmato un'ordinanza e spiegato: «Questa misura è già vigente per tutti i Paesi extra Eu ed extra Schengen. Il virus non è sconfitto e continua a circolare. Per questo occorre ancora prudenza e attenzione». Ma a preoccupare è tutto lo scenario europeo: in Francia ieri la Direzione Generale della Salute di Parigi, ha avvertito che si sta «tornando a livelli paragonabili a quelli della fine del periodo del confinamento», con un netto aumento di casi (1.130 in 24 ore). Anche la Spagna è vicina a quota 1.000 giornalieri.

Il caso Romania e Bulgaria però ha una valenza particolare per l'alto numero di persone di questi Paesi che lavorano in Italia, anche come badanti a contatto con i più fragili. Romania e Bulgaria fanno parte dell'Unione europea (ma non rientrano nel trattato di Schengen), dunque i controlli alle frontiere sono complessi.

DIMENSIONI

C'è inoltre un problema di numeri: secondo l'Istat in Italia risiedono 1,2 milioni romeni e 60mila bulgari (esclusi ovviamente gli irregolari). Ma c'è un altro nodo: una percentuale molto alta lavora come badante o colf, dunque se torna dalla Romania e deve restare in quarantena in teoria dovrebbe farlo nell'indirizzo dove risiede che spesso è la casa della persona a cui presta assistenza. Questo comporta come il rischio il contagio di soggetti fragili, anziani o persone non autosufficienti. Andrea Zini, vicepresidente di Assindatcolf, mercoledì scorso ha inviato una lettera al presidente del Consiglio e ai ministri della Salute e degli Affari regionali, in cui spiega: «Solleviamo il problema del rientro in Italia dei lavoratori domestici stranieri, anche appartenenti ai Paesi Ue, per i quali non esistono restrizioni sanitarie, affinché venga affrontato organicamente sia a livello nazionale che a quello regionale, con l'esplicito obiettivo di tutelare le categorie più vulnerabili della società, come anziani, disabili e alati, e contenere il diffondersi del contagio da Sars-CoV-2». Zini, citando l'esempio del Veneto, chiede per questi lavoratori - colf, badanti, baby sitter - «l'obbligatorietà e la gratuità del tampone rino-faringeo per la ricerca di Sars-CoV-2: l'unica misura in grado di tutelare le persone fragili».

QUARANTENA PER CHI PROVIENE DAI DUE PAESI E PER CHI CI È STATO NELLE ULTIME DUE SETTIMANE

Come sarebbe accettata una campagna di test di massa dalla comunità romena? Spiega la giornalista Anca A. Mihai, corrispondente da Roma dell'agenzia di stampa romena Mediafax: «In realtà la soluzione dei test o dei tamponi sarebbe molto più gradita da chi torna dalla Romania rispetto alla quarantena obbligatoria. Sarebbe anche una tutela della propria salute. Resta però il problema di tante che lavorano come badanti e colf, ma non sono in regola».

CIFRE

La notizia dell'ordinanza che obbliga alla quarantena tutti coloro che tornano da Romania e Bulgaria ieri ha suscitato molta incertezza nelle due comunità. In particolare, molti romeni che vivono e lavorano in Italia (impegnanti non solo nel settore dell'assistenza alle persone ma ad esempio anche nell'edilizia) avevano programmato di tornare nel proprio paese di origine in coincidenza con le ferie di agosto. Ma in molti ora stanno cambiando i loro piani di fronte all'obbligo, al ritorno, di restare isolati (e dunque senza la possibilità di lavorare) quando torneranno in Italia. Le notizie che giungono da Bucarest non sono incoraggianti: elle ultime 24 ore in Romania 1.119 nuovi contagi da coronavirus, 301 i pazienti in terapia intensiva, 2.150 i deceduti. A Bucarest, in particolare i posti letto stanno terminando. Pensare che tra febbraio e marzo, quando in Italia la situazione era drammatica, circa 40mila cittadini romeni che vivevano nel nostro paese, preoccupati, decisero di tornare a casa.

Mauro Evangelisti

Con l'estate è triplicato il peso delle quarantene

▶In Veneto dal 21 giugno altre 1.730 persone in isolamento domiciliare e 524 nuovi casi

▶Il lavoro di tracciatura e test dei contatti In Fvg riprendono i ricoveri di malati gravi

Il bollettino

19.771

Le infezioni venete dall'avvio dell'epidemia

Dall'inizio dell'epidemia a ieri in Veneto sono stati rilevati 19.771 casi totali, cioè infezioni che si sono variamente risolte: con la guarigione o con il decesso

695

Ancora positivi fra case e ospedali

In isolamento domiciliare, o ricoverati in ospedale, in Veneto sono 695 i soggetti attualmente positivi. Nel caso delle quarantene a casa, spesso si tratta di individui asintomatici

2

I pazienti ora intubati in Friuli Venezia Giulia

A causa di un mini-focolaio importato dall'Albania, al momento sono 2 i pazienti intubati nella Terapia Intensiva di Udine, riaperta per il Friuli Venezia Giulia

345

Le vittime registrate durante l'emergenza

Da settimane è stabile la tragica contabilità del Friuli Venezia Giulia: l'ultimo aggiornamento segna ancora 345 vittime totali

IL BILANCIO

Complice l'anno bisestile, che ha anticipato di ventiquattr'ore il solstizio, lo scorso 21 giugno era già cominciata l'estate. Ma il Nordest non poteva ancora sapere che, contrariamente all'auspicio collettivo, la stagione calda appena iniziata avrebbe portato con sé una ripresa dei contagi a Nordest. Quel giorno in Friuli Venezia Giulia erano state finalmente svuotate le Terapie Intensive, ma dopo un mese è stato necessario riaprirle, mentre in Veneto nel frattempo è più che triplicato il numero delle persone in isolamento domiciliare ed è aumentato di un quinto quello dei soggetti attualmente malati.

LA FOTOGRAFIA

Osservando i bollettini di ieri, il confronto è particolarmente vistoso in Veneto. La fotografia del 21 giugno vedeva 19.247 casi totali dall'avvio dell'emergenza, di cui 587 relativi a individui ancora infetti, con 225 ricoverati in area non critica e 12 in Terapia Intensiva, 833 persone in quarantena a casa e 2.002 decessi. Alla data del 24 luglio, invece, la conta dei positivi è salita a 19.771, dei quali 695 lo sono tuttora, così come la tragica contabilità è cresciuta a 2.064 vittime. I malati intubati sono però 7, a cui vanno aggiunti altri 116 degenti. In isolamento domiciliare si trovano invece in 2.563.

I POSTUMI

Ciò significa che, in questo primo terzo d'estate, i postumi della grande ondata di primavera si sono fatti sentire falciando altre 62 vite, ma in compenso è calata la quota dei malati che ora hanno bisogno delle cure ospedaliere: -5 in Terapia Intensiva, -109 negli altri reparti. I 524 nuovi casi di contagio, tuttavia, hanno generato un aumento nel conto dei soggetti attualmente positivi (+108) e soprattutto un'impennata delle quarantene per gli stessi infetti o per i loro contatti (+1.730). Persone verosimilmente in buona parte asintomatiche, ma la cui positività costituisce un possibile veicolo di diffusione della malattia, tanto da richiedere la pronta applicazione delle misure preventive e la piena attività della macchina epidemiologica.

TAMPONE L'attività di screening

LA TRACCIATURA

A cominciare dalla tracciatura dei contatti, com'è stato evidente anche ieri. Per esempio nella Marca Trevigiana, dove l'Ulss 2 ha dato conto degli esiti dei 65 tamponi effettuati sui colleghi dei due tecnici dell'ospedale Ca' Foncello, risultati positivi dopo aver contratto l'infezione da una vicina di casa: tutti negativi, per fortuna, ma è stato comunque necessario appurarlo con il tampone. Fra i vari casi di giornata, la stessa azienda sanitaria ha sottoposto alle analisi di laboratorio anche circa 50 persone che avevano avuto relazioni con tre contagiati del focolaio scoppiato a Padova, in occasione di una commemorazione funebre organizzata dalla comunità camerunense.

LA RIAPERTURA

Cifre più contenute caratterizzano la situazione del Friuli Venezia Giulia, dove però è stata confermata la riapertura della Terapia Intensiva all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Secondo il bollettino di ieri, sono infatti 2 i pazienti intubati, in aggiunta ai 9 ricoverati in area non critica, in un quadro che contempla 3.368 casi totali dall'inizio dell'epidemia, di cui 119 attualmente positivi, con 345 decessi e 87 persone in isolamento domiciliare.

Raffrontando questi dati con quelli rilevati il 21 giugno, emerge che l'estate friulgiuliana ha visto 63 nuove infezioni e altre 25 quarantene, 1 morto e appunto 2 ricoveri di malati in gravi condizioni, ma anche 7 degenti in meno negli altri reparti e un calo di 19 unità nella rilevazione dei soggetti attualmente positivi.

A.Pe.

IN GRAN PARTE SONO POSITIVI ASINTOMATICI MA COSTITUISCONO UN POSSIBILE MEZZO DI TRASMISSIONE

Dal Governo 227 milioni per Comuni e Province

LO STANZIAMENTO

VENEZIA Sono in arrivo 227 milioni di euro nelle casse dei Comuni e delle Province del Veneto, finanziariamente stremati dall'emergenza sanitaria, che ha tagliato gli incassi di Imu, Tari, Irpef e Rc Auto. L'ha annunciato ieri il sottosegretario Achille Variati, spiegando la finalità del contributo straordinario, che a livello nazionale ammonta a 2,5 miliardi: permettere alle istituzioni di garantire servizi essenziali ai cittadini. «Gli enti locali sono stati messi in grande difficoltà nei propri bilanci dagli effetti della pandemia – ha sottolineato il rappresentante dem del ministero dell'Interno – perdendo diverse tipologie di entrate. Da qui la necessità di un aiuto concreto, per evitare che il virus causi altre drammatiche ferite alle comunità. Le somme stanziate si aggiungono a quelle già erogate a fine maggio: 900 milioni per i Comuni e 150 per le Province, che in Veneto erano stati 83 milioni».

IL RIPARTO

Per quanto riguarda i municipi, il riparto vede 8,8 milioni per il Bellunese, 24,4 per il Padovano, 7,6 per il Polesine, 26,2 per il Trevigiano, 59,6 per il Veneziano, 38,6 per il Veronese e 23,8 per il Vicentino. In questo capitolo rientrano le sette città capoluogo: Belluno riceverà 1,3 milioni, Padova 9,5, Rovigo 2, Treviso 4, Venezia 43,8, Verona 16,6 e Vicenza 5,1. Quanto alle Province, andranno 3,5 milioni a Belluno, 6,2 a Padova, 1,4 a Rovigo, 5,5 a Treviso, 6,6 a Verona, 4,9 a Vicenza e 5,2 alla Città Metropolitana di Venezia.

L'ANCI

Il leghista Mario Conte, presidente di Anci Veneto, apprezza ma non si accontenta: «Si tratta di una boccata di ossigeno per i Comuni ed i sindaci, che in questo modo possono garantire i servizi essenziali ai cittadini. Mi auguro che questo risorse, però, non rimangano le uniche che arriveranno nei territori, perché i danni causati dall'emergenza del Covid-19 anche dal punto di vista economico sono gravissimi».

VARIATI: «CONTRIBUTO STRAORDINARIO PER FAR FRONTE AI MINORI INTROITI DELLE TASSE LOCALI DOVUTI AL COVID»

Il dramma del campione

Alex Zanardi fotografato sulla sua handbike adesso è ricoverato presso l'ospedale milanese San Raffaele

«Zanardi, condizioni instabili» Riportato in terapia intensiva

▶Il campione trasferito dalla clinica per la riabilitazione al San Raffaele di Milano

▶Ore di ansia dopo i leggeri segnali di miglioramento e i tre interventi chirurgici

IL DRAMMA

ROMA Fiato sospeso per Alex Zanardi ricoverato ieri pomeriggio nella Terapia intensiva neurologica del San Raffaele di Milano per un improvviso peggioramento delle condizioni cliniche. Il campione, dopo il grave incidente del 19 giugno sulla sua handbike, era stato curato per un mese al Policlinico Le Scotte di Siena, dove ha subito tre complessi interventi, ma poi, martedì scorso, le buone condizioni avevano convinto i clinici a dare l'ok per il trasferimento nella struttura specialistica Villa Beretta, di Costa Masnaga vicino Lecco, per cominciare la neuroriabilitazione.

LA SITUAZIONE

Ma se il corpo e il cuore di Alex sono forti, la situazione cerebrale è sempre stata e resta critica. Le condizioni di Zanardi nel primo pomeriggio di ieri erano state definite «instabili», e proprio questa instabilità aveva spinto i medici del lecchese, a decidere per il trasferimento «in via precauzionale» come ha spiegato in una stringata nota, la direzione sanitaria dell'ospedale Valduce di Como, a cui fa capo Villa Beretta.

I medici milanesi hanno poi comunicato in serata di aver avviato i primi accertamenti per «l'inquadramento generale delle condizioni cliniche del paziente». Non si sa altro se non che in alcuni momenti, nei giorni scorsi, Alex era cosciente. Dal San Raffaele nessuno si sbilancia. Bocche cucite per non rompere quella linea di garbata riservatezza che la famiglia ha richiesto ai sanitari fin dal giorno dell'incidente in Toscana. Fino a due sera fa dalla famiglia filtrava una certa serenità: «Un modo per tornare a correre lo troverà», diceva il figlio ventunenne Niccolò martedì sera, dopo aver visto il padre.

Al campione era stata ridotta la sedazione pochi giorni prima del trasferimento da Siena e un'ipotesi che circola è che l'improvviso peggioramento possa essere stato provocato dal lungo viaggio in ambulanza, ma sono solo voci di corridoio.

«Non conosciamo la cartella clinica di Zanardi, ma le instabilità sono normali in pazienti con politrauma - spiega Luca Padua, direttore dell'Uoc di Neuroriabilitazione ad alta intensità del Policlinico Gemelli di Roma - Un centro di riabilitazione ad alta intensità, che deve trattare pazienti instabili, è meglio che stia in un policlinico così da non doverli trasferire in caso di peggioramento e possa affrontare le criticità direttamente. Nel caso del campione, la criticità elevata avrà imposto il trasferimento». I traumi hanno esiti soggettivi, spiga «ho visto pazienti riprendersi brillantemente da incidenti gravi, ma bisogna essere prudenti, non vanno date false speranze ai familiari». Oggi le tecniche e le stimolazioni per superare gli esiti dei traumi hanno raggiunto risultati incredibili «la neuroriabilitazione è un'applicazione delle neuroscienze, utilizziamo stimolazioni neurologiche, la robotica, ma anche l'arte e ho pazienti con grandi miglioramenti - chiarisce Padua - noi medici dobbiamo dare energia e speranza ai familiari, ma anche aiutarli nell'accettazione perché è un terreno scivoloso e non sempre le cose vanno come tutti noi vorremmo». Nel Lazio come siamo messi? «In questo senso - puntualizza - dobbiamo ringraziare la Regione che ha favorito la nascita di un centro di Riabilitazione Alta Intensità dentro un grande Policlinico».

LE SPERANZE

Chi sta accanto ad Alex continua a sperare con forza, confidando anche nell'energia e nella proverbiale resilienza di quest'uomo che in 54 anni ha già vissuto due vite e che sulla sua handbike ha conquistato quattro ori e due argenti paralimpici, nonché una sfilza di medaglie iridate. La corsa per la ripresa è tutta in salita, ma forse è solo un'altra sfida per la vittoria.

NEI GIORNI SCORSI GLI ERA STATA RIDOTTA LA SEDAZIONE RICOVERO PRECAUZIONALE A CAUSA DELL'IMPROVVISO PEGGIORAMENTO

Il duello sugli aiuti di Bruxelles

Conte apre alla bicamerale ma avverte la maggioranza: «Il piano? Decide il governo»

▶Palazzo Chigi: ben venga la commissione, più efficace il confronto con il Parlamento

▶Gualtieri vuole il Mes, ma nega sofferenze di cassa. L'ira dei Stelle e il muro del premier

Giuseppe Conte (foto LAPRESSE) Sotto, Ursula von der Leyen (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA Giuseppe Conte tira dritto. Sarà il governo e non il Parlamento a decidere priorità e cronoprogrammi per attingere ai 209 miliardi del Recovery Fund. «Le Camere», dice chi ha parlato con il premier nelle ultime ore, «hanno tutto il diritto di istituire commissioni speciali e perfino bicamerali, ma siccome i tempi sono stretti, il Parlamento avrà un ruolo di indirizzo e controllo. Non certo di gestione diretta delle risorse europee». E aggiungono a palazzo Chigi: «E' stato individuato il metodo di lavoro e si va avanti. Sarà il Comitato interministeriale per gli affari europei a redigere il Recovery plan e a interloquire con la Commissione Ue. Ma ben venga il dialogo con il Parlamento, Conte l'ha sollecitato anche tre giorni fa: se la commissione bicamerale dovesse concretizzarsi, agevolerà e renderà più efficace il confronto una volta che il governo, che ha la responsabilità di elaborare i progetti, avrà redatto il Piano nazionale».

Una posizione che urta con la volontà del presidente della Camera Roberto Fico, di parte del Pd e di Forza Italia di voler decidere gli interventi da finanziare con i 209 miliardi in arrivo dal prossimo anno da Bruxelles. E che è fondata sul patto stretto mercoledì sera tra Conte e i capidelegazione della maggioranza Dario Franceschini, Alfonso Bonafede, Roberto Speranza e Teresa Bellanova, con il quale è stato appunto deciso che sarà il Comitato interministeriale per gli Affari europei (Ciae) a gestire la valanga di euro, tra prestiti e sussidi a fondo perduto.

Il Ciae, dettaglio da non trascurare, è presieduto dal premier che quindi avrà il pieno controllo delle operazioni: sarà lui a tenere il timone del Recovery plan. Ed è una struttura già operativa presso la presidenza del Consiglio, creata da Mario Monti nel 2012, dunque non serve alcun decreto. Ed è di fatto, come dice un esponente del governo «una sorta di Consiglio dei ministri allargato», visto che di diritto ne fanno parte il responsabile degli Esteri Luigi Di Maio, quello dell'Economia Roberto Gualtieri e degli Affari europei Enzo Amendola che ha funzioni di coordinamento. E che il Ciae è aperto, oltre ai rappresentanti di Regioni e Comuni, ai «ministri che hanno competenza nelle materie oggetto dei provvedimenti», come recita la legge istitutiva. Dunque alle riunioni della cabina di regia guidata da Conte potrà partecipare l'intero governo, in considerazione del fatto che gli interventi che verranno inseriti nel Recovery plan - da presentare entro il 15 ottobre - toccheranno tutti i settori dell'esecutivo. La parte operativa sarà poi seguita dal Comitato tecnico di valutazione (Ctv), con sede sempre a palazzo Chigi.

VOGLIA DI BICAMERALE

Una decisione che innesca la reazione di Forza Italia. «Basta con le task force, deve essere protagonista il Parlamento», attacca Mariastella Gelmini, capogruppo forzista alla Camera, «il governo non può decidere come utilizzare 209 miliardi senza confrontarsi con le opposizioni». Più cauto il Pd che con Emanuele Fiano riconosce che deve essere «il governo a preparare il piano, ma un ruolo di indirizzo del Parlamento è indispensabile». I due partiti hanno già presentato mozioni per istituire la Bicamerale.

A surriscaldare il clima non sono solo gli appetiti sulla torta dei fondi Ue. C'è, come al solito ormai da mesi, anche il nodo del Meccanismo europeo di stabilità (Mes), il famoso Fondo salva Stati. Gualtieri, secondo il Sole24, l'altra sera avrebbe parlato di «tensioni di cassa se non si ricorrerà al Mes». Frase smentita dal Tesoro, ma solo nella parte relativa ai presunti problemi di liquidità. E questo perché è noto a tutti che il ministro dell'Economia, al pari del segretario del Pd Nicola Zingaretti, di Matteo Renzi e del responsabile della Salute e leader di Leu, Roberto Speranza, è favorevole al Fondo salva Stati.

Per due ragioni. La prima: i soldi del Recovery Fund arriveranno solo a metà del prossimo anno, mentre quelli del Mes sono già disponibili. E dopo ben tre scostamenti di bilancio, per un totale di 100 miliardi con cui fronteggiare l'emergenza innescata dall'epidemia, avere nuove risorse sarebbe un toccasana. La seconda ragione: le condizionalità dei prestiti e dei sussidi europei da 209 miliardi inseriti nel Recovery Fund sono decisamente molto più stringenti di quelle del Mes: i 36 miliardi di questo Fondo vanno destinati alle «spese sanitarie dirette e indirette».

Però i 5Stelle continuano a fare muro, temendo di spaccarsi in Senato (la guerra al Mes è un'antica battaglia grillina) e di veder accorrere in soccorso del governo Forza Italia. Ed ecco lo stop del capo politico M5S Vito Crimi: «Ci sono i 209 miliardi del Recovery, il Mes non serve». Una posizione molto simile a quella di Conte che non vuole correre il rischio di innescare l'implosione dei 5Stelle, come dimostrano le parole del suo braccio destro, il sottosegretario alla Programmazione economica Mario Turco: «Abbiamo risorse già stanziate sulla Sanità, e abbiamo necessità di spenderle. Un ulteriore indebitamento è superfluo, tanto più che il nostro sistema sanitario è pronto a fronteggiare un ritorno del virus». Per il premier «indebitarsi di più» è perfino «sbagliato».

Alberto Gentili

LA CABINA DI REGIA SARÀ IL COMITATO INTERMINISTERIALE PER GLI AFFARI EUROPEI: GUIDA IL CAPO DELL'ESECUTIVO

Una squadra europea per aiutare i singoli Paesi

LA MOSSA

BRUXELLES La Commissione europea ha deciso di dotarsi di una task force per il coordinamento del Recovery plan in Europa. La task force viene creata in seno al segretariato generale, inizierà la sua attività il 16 agosto, e sosterrà gli Stati membri nella preparazione dei loro piani nazionali di riforma. Lo ha annunciato il vicepresidente dell'Esecutivo comunitario, Margaritis Schinas, al termine del collegio dei commissari. A capo della task force è stata nominata la vice segretaria generale della Commissione, la francese Celine Gauer. La squadra, sotto l'autorità della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, coordinerà l'attuazione dei piani di riforme dei diversi Paesi.

«Inizia «una sfida che richiede una qualità tecnica notevole, i programmi europei sono molto esigenti, questo lo sarà in maniera particolare» - dice Paolo Gentiloni, commissario per gli Affari economici, intervenendo al webinar di Symbola. «Si tratta - spiega ancora - di individuare tutti i passaggi che rendono possibile arrivare a una certa riforma o investimento, e a questi passaggi dare una cronologia. Invito a essere prudenti nei tempi per realizzarli. Obiettivi troppo ambiziosi con tempi troppi ristretti, potrebbero costringere la Commissione a valutazione non positive».

«Puglia, no a intese col Pd» Ma il Movimento si spacca

IL CASO

ROMA Il fronte governista M5S si ribella. La strategia dei vertici per le Regionali è diventata terreno di scontro, la critica ricorrente è che così «ci si fa solo del male». «Gli accordi spot – dice un esponente pentastellato del governo - non servono a nulla. E' assurdo chiudere in Liguria con il Pd e andare divisi in altre regioni. La via di mezzo è inutile». Ieri il capo politico Crimi ha ribadito il no ai dem in Puglia. «Si va da soli, non ci sono i presupposti».

LE POSIZIONI

Ma il Movimento è sempre più diviso. Da un lato c'è l'ala di Di Maio che ha sposato una tesi condivisa da molti parlamentari: «Bisogna ascoltare le esigenze del territorio. Non ci sono le condizioni per un'intesa». Ma nell'esecutivo la pensano in modo diverso. Ieri ci ha messo la faccia il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Turco, uomo considerato molto vicino a Conte, sposando la tesi del sì all'alleanza. Non è un mistero che il premier vorrebbe una convergenza, vive la separazione come una sconfitta personale. I "contiani" ritengono la scelta dei vertici come un modo di frenare il capo dell'esecutivo, una manovra per chiudere la porta all'ipotesi che l'inquilino di palazzo Chigi possa prendersi il Movimento. Nel M5S c'è poi l'altro versante che vorrebbe dare una prospettiva all'accordo rosso-giallo al governo. La pensano così diversi ministri e sottosegretari. L'exit strategy suggerita è quella di far sì che alcuni temi – come la riconversione dell'ex Ilva – siano affidati aM5S, che si possa fare una trattativa su un numero di consiglieri e sulle deleghe. Non è un patto di desistenza ma «perlomeno si potrebbe – osserva un big grillino – provare una strada diversa. Finora siamo stati all'opposizione in Puglia e cosa ci abbiamo guadagnato? Solo la possibilità di andare sotto il 10% e non contare mai».

CRIMI CHIUDE LA PORTA AI DEM, I SOSPETTI DELL'ALA GOVERNISTA: VOGLIONO DANNEGGIARE IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Perché il rischio è che le elezioni regionali siano sinonimo di sconfitta. Ecco il motivo per cui molti esponenti di primo piano del Movimento stanno pensando a un diversivo. Ovvero di scendere in campo in vista del 20 e 21 settembre ma solo per fare una campagna per il sì al referendum sul taglio dei parlamentari. Lo scenario è stato quasi metabolizzato: la mossa prevista è che ad ottobre Crimi, nell'eventualità di un tracollo M5s alle urne, possa nominare un comitato di garanti, allargato, non un semplice direttorio. Congelando anche la kermesse degli Stati generali che rischierebbe di tramutarsi in una lotta di correnti, senza una discussione sull'organizzazione. Si tratterebbe di un'operazione di rifondazione.

Sarà pure vero – il premier Conte, i vertici M5S e Pd lo ripetono da diverso tempo – che le prossime elezioni non sono un banco per la tenuta del governo, perché la partita è un'altra, ovvero quella dell'utilizzo dei fondi che arriveranno dall'Europa. Ma la preoccupazione nella maggioranza c'è. Con il Pd che fa affidamento sui sondaggi positivi e funge da spettatore delle fibrillazioni interne a M5s. «Gli accordi vanno fatti alla luce del sole ma non si capisce perché possiamo governare insieme e andare separati in Puglia e nelle Marche», il refrain.

In realtà in quest'ultima regione ancora margini di azione ci sono. Il tema potrebbe essere affrontato anche nella due giorni del Villaggio Rousseau, in versione online, organizzata da Casaleggio. Ma proprio contro quest'ultimo che monta la rabbia di deputati e senatori. «Non si comprende perché – la protesta sotto traccia – debba ancora dettare l'agenda. E' solo un colpo di coda». Perché all'orizzonte si profila una decisione netta dei parlamentari: il no al versamento della quota da destinare alla piattaforma web.

Emilio Pucci

Gli incentivi alle ristrutturazioni

Superbonus, la guida del fisco sconto in fattura per le facciate

▶Detrazione in 5 anni del 110% per ecobonus e sismabonus. Via i limiti alle compensazioni

▶Possibilità di cedere alle imprese anche lo sgravio del 90% per i rifacimenti esterni

IL DOCUMENTO

ROMA Un altro tassello, fondamentale, a una delle misure più attese del decreto Rilancio del governo, è arrivato ieri. L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato una guida all'ecobonus e al sismabonus con detrazione al 110%, ossia maggiore della cifra spesa per effettuare gli interventi. Molte le indicazioni operative contenute nel documento molto atteso per l'avvio dei super-incentivi. Come noto il superbonus è riconosciuto nella misura del 110% delle spese, da ripartire tra gli aventi diritto in cinque quote annuali di pari importo. Può essere chiesto per le spese documentate e rimaste a carico del contribuente sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 per interventi effettuati sulle parti comuni di edifici condominiali, sulle unità immobiliari indipendenti e sulle singole unità immobiliari (fino ad un massimo di due). Non può essere fruito, invece, per interventi effettuati su unità immobiliari residenziali appartenenti alle categorie catastali A1 (abitazioni signorili), A8 (ville) e A9 (castelli). La detrazione, ricorda l'Agenzia delle Entrate, può essere ceduta alle imprese, che possono praticare uno sconto in fattura pari al 100% del costo dei lavori, oppure a banche e altri intermediari. Ma la novità è anche un'altra.

IL MECCANISMO

Lo sconto in fattura e la cessione del credito non valgono solo per l'ecobonus e il sismabonus. Anche gli altri lavori, da quelli edili, al rifacimento delle facciate dei condomini (detrazione del 90%), possono essere oggetto di sconto il fattura o cessione del credito. Proprio in virtù di questo meccanismo, l'Agenzia ha stabilito che non si applicheranno gli ordinari limiti alle compensazioni di imposta. Non si applica, per esempio, il limite generale di compensabilità previsto per i crediti di imposta e contributi pari a 700.000 euro (elevato a 1 milione di euro per il solo anno 2020), né il limite di 250.000 euro applicabile ai crediti di imposta da indicare nel quadro RU della dichiarazione dei redditi. Inoltre, non si applica il divieto di utilizzo dei crediti in compensazione, in presenza di debiti iscritti a ruolo per importi superiori a 1.500 euro. Chi effettua lavori caondominiali di efficientamento energetico almeno sul 25% della superficie lorda dell'immobile (misura trainante), può accedere allo sconto del 110% anche sui lavori di efficientamento del singolo appartamento (infissi, caldaie), a condizione che si abbia un miglioramento di almeno due classi energetiche. Nei centri storici, negli edifici sottoposti a vincolo, i lavori di efficientamento dei singoli appartamenti, possono accedere ai benefici del 110% a prescindere dai lavori trainanti, a patto che la classe energetica dell'immobile salga almeno due scalini. Fondamentale sarà il ruolo dei professionisti. Per la cessione del credito e lo sconto in fattura, sarà necessaria l'asseverazione di un commercialista o del Caf sulla regolarità dei documenti. Questa attestazione, differentemente di quanto era circolato, non srà invece necessaria se il contribuente deciderà di utilizzare lui stesso la detrazione. I tecnici abilitati (architetti e ingegneri), dovranno invece asseverare che i lavori effettuati rientrino nei parametri stabiliti per ottenere i bonuse dovranno anche certificare la congruità delle spese sostenute. I massimali di queste ultime saranno stabiliti da un decreto del ministero dello Sviluppo. Per i professionisti che attestano il falso, ci sarà una sanzione da 2 mila a 15 mila euro per ogni falsa dichiarazione. Per questo gli stessi professionisti dovranno dotarsi di una polizza assicurativa di almeno 500 mila euro per gli eventuali danni causati allo Stato.

Andrea Bassi

NEI CENTRI STORICI NON CI SARÀ BISOGNO DEI LAVORI CONDOMINIALI PER AVERE I MAXI SCONTI

Tesoro

«Migliorano le entrate Nessun problema di cassa»

Nel bilancio dello Stato non ci sono problemi di cassa. Il ministero del Tesoro prova a gettare acqua sul fuoco dopo i retroscena giornalistici che hanno riportato le preoccupazioni del ministro Roberto Gualtieri sull'andamento del gettito fiscale. Problemi che avrebbero indotto Gualtieri a chiedere apertamente al presidente del Consiglio Giuseppe Conte l'attivazione del Mes, il fondo salva Stati che potrebbe assegnare subito all'Italia 36 miliardi di euro. Per togliere ogni dubbio dal tavolo sull'andamento dei conti pubblici, ieri lo stesso ministero ha fatto trapelare l'andamento delle entrate tributarie di luglio, dalle quali starebbero arrivando segnali particolarmente incoraggianti di ripresa delle attività economiche. In particolare, i primi dati del mese mostrano per l'Iva, indicatore anticipatore del ciclo, una caduta limitata a -4,7% rispetto allo stesso mese dello scorso anno (a giugno la variazione tendenziale era stata del -19,7%, a maggio del -30%, ad aprile del - 33,4%).

I PUNTI

1 Gli immobili agevolabili
Può essere chiesto per le spese sostenute fino al 2021 per interventi sulle parti comuni di condomini, sulle unità immobiliari indipendenti e sulle singole abitazioni

2 Gli interventi ammessi
Il Superbonus del 110% spetta per gli interventi per l'efficienza energetica e antisismica. A queste spese "trainanti" si aggiungono altri interventi "trainati"

3 I soggetti beneficiari
Possono accedere le persone fisiche che possiedono o detengono l'immobile (proprietari, nudi proprietari, usufruttuari, affittuari e loro familiari)

4 Detrazione e sconto
I contribuenti possono scegliere, in alternativa alla detrazione prevista, di ottenere uno sconto dai fornitori o di cedere il credito corrispondente alla detrazione

PARLAMENTO
Una parte dell'emiciclo della Camera

Bicamerali, regie e task force Un mucchio selvaggio sopra i miliardi dell'Europa

Una bella crostata, come quella della bicamerale del '97, per spartirsi la torta dei fondi Ue. O una bella diligenza, come quelle che passavano ai tempi delle ricche Finanziarie anni '80, a cui dare l'assalto per prendere il tesoro del Recovery Fund. E che bel ritorno al futuro questa caccia al bottino che fa gola a tutti e ognuno propone il suo strumento - faccio una task force o un'Assemblea Costituente o appunto una Commissione bicamerale sullo stile di quella Berlusconi–D'Alema ma con tanti nuovi arrivi? - per impedire che siano solo gli altri a mettere le mani sui 209 miliardi.

LA CORSA

Prima la corsa al denaro si faceva sulla legge di bilancio e chi ne acchiappava di più, impossessandosi della cassa per dare mance e prebende, vinceva in una logica da western all'italiana. Ora entro metà ottobre occorre presentare il piano di ricostruzione a Bruxelles, e serve subito - ma che cosa c'è di meno agile e di più farraginoso di una bicamerale come quella che vogliono Forza Italia ma anche mezzo Pd? - un consesso che decida quali riforme vanno fatte, quanti dei soldi Ue mettere in un capitolo e quanti in un altro e, soprattutto, chi siede e chi dirige il banco che si spera che non sia a rotelle, e ad alto rischio di andare a sbattere, come quelli che la ministra Azzolina vorrebbe destinare alle scuole.

I TEMPI

Insomma i tempi sono stretti. Una bicamerale estiva con un centinaio di commissari in mascherina diventerebbe una sudata collettiva. Di task force per le riforme ne girano già talmente tante, che il traffico rischierebbe di paralizzare tutto. A meno che qualcuno - e succederà - non proponga di resuscitare l'originale, quella con la maiuscola, la Task Force di Colao, a cui non è stata fatta toccare palla la prima volta ma adesso potrebbe ottenere il risarcimento, destinandola all'uso dei 209 miliardi conquistati da Conte nella battaglia di Belgio. E figuriamoci però se il premier, dopo tanta fatica, consegna il trofeo ai tecnocrati e lascia a loro la cura del Reform Plan del Recovery Fund (ma non si può dire in italiano?).

Meglio, ma chissà, la creazione - anzi resurrezione, visto che esiste sia pure rimasto in sonno dai tempi di Mario Monti - dell'acronimo Ciae. Sta per Comitato interministeriale affari europei, una sorta di consiglio dei ministri in formato ridotto ma anche allargabile, dominato da quattro - il premier più il ministro dell'Economia e quelli degli Esteri e degli Affari europei - e però oltre a Conte, Gualtieri, Di Maio e Amendola si possono aggiungere di volta in volta i titolari degli altri dicasteri quando si parla di cose che li riguardano. Il che diventerebbe più che una cabina di regia una torre di babele se la partecipazione si estende anche ai tecnici: e c'è chi ne vuole tanti, chi pochi e chi medi.

È PARTITO L'ASSALTO ALLA DILIGENZA: FORZE POLITICHE E SOCIALI, SINDACI E GOVERNATORI VOGLIONO PARTECIPARE AL BANCHETTO

I TAVOLI

A questo punto qualcuno potrebbe ricordare, a chi si sente neo-bicameralista, che cosa diceva Benedetto Croce su questo tipo di consessi: «La commissione parlamentare migliore è quella che ha un numero di membri pari che sia inferiore all'1». Cioè zero: la commissione migliore dunque sarebbe quella che non esiste. L'ansia di far presto sconsiglierebbe si allestire «tavoli», sia «ristretti» sia (peggio!) «allargati» dove concertare come spendere, eppure i sindacati il solito tavolone vorrebbero apparecchiare. Perché la voce in capitolo sui soldi perché devono averla gli altri - oddio, il ritorno del vintage! - e non noi che rappresentiamo i lavoratori? Il problema è che con le norme anti-Covid in vigore non basterebbe lo stadio Olimpico, e tantomeno il Salone dei 500, per ospitare il tavolone con tutti i suoi commensali (compresi i Cobas, magari).

Il problema è che si potrebbe fare la bicamerale, ma la Lega e parte di Forza Italia non la vogliono proprio («Una nuova bicamerale sul Recovery Fund sarebbe come finire sulle sabbie mobili», protesta il senatore Francesco Giuto, l'azzurro più vicino a Salvini) e Giorgia Meloni non la esclude in via di principio però pone una, come si dice adesso, condizionalità: «Dev'essere presieduta da un rappresentante dell'opposizione». Basta che non sia Dibba, please.

I PARTITI

Il ministro Patuanelli, in modalità minimal, dice che si accontenterebbe di «un tavolo» tra ministri «senza creare nuovi organismi o sovrastrutture». I partiti sono divisi per correnti e la corrente ex renziana di Base riformista di sedersi a un tavolo o di partecipare a una task force non si accontenta, vuole condividere la Sala della Regina a Montecitorio - come ai tempi della bicamerale '97 - con un folto numero di eletti del popolo: 35 di maggioranza e 35 di opposizione. Il che significherebbe che a Zingaretti l'ingresso sarebbe vietato. Ed è strano, allora, che nessuno abbia ancora pensato di affidare le scelte sui soldi europei a un caminetto (co' sto caldo!) dei leader di partito, così anche Vito Crimi il capo politico dei 5 stelle potrebbe decidere, con la sua acutezza, i destini della patria.

GLI ENTI LOCALI

Mentre si stanno mobilitando invece, e per fortuna, i sindaci e i presidenti regionali: vogliono un «organismo comune allargato» che si occupi del Recovery Fund, così oltre a Toti, o De Luca (i nuovi soldi per i soliti concerti a Piazza Plebiscito?), Sala e Gori anche la Raggi potrà dire la sua su come andrà rifatta l'Italia da cima a fondo.

Viene quasi da rimpiangere il tempo del Piano Marshall, unici garanti dei soldi donatici dagli americani furono De Gasperi e Einaudi e una condizionalità era quella di non far vedere nemmeno il becco di un dollaro ai comunisti. Tutto più semplice. Ora i soldi l'Europa ce li dà ma in cambio di solidarietà chiede responsabilità. E così, per dimostrare di essere meritevoli di fiducia, viene fatto anche il nome di Mario Draghi. Lo propone la Fondazione Carli come «figura chiave» di un comitato di saggi per gestire la ricostruzione.

Magari va bene tutto, basta che si faccia presto. E che siano in pochi - non serve un Politburo - a mettere le mani nella marmellata, anzi nella crostata.

Mario Ajello

L'appuntato dei carabinieri Giuseppe Montella, a sinistra in un selfie con la fidanzata postato su Instagram; qui sopra, quattro dei militari arrestati

«Guadagno vendendo droga» E l'Arma rimuove gli ufficiali

▶L'appuntato raccontava alla fidanzata: «Ogni mezzo chilo mi danno 700 euro»

▶Nel 2018 l'encomio ai militari arrestati «Si sono distinti nella lotta allo spaccio»

L'INCHIESTA

ROMA Mentre il Comando generale dell'Arma azzera i vertici di Piacenza, emergono altri dettagli sulle sciagurate attività di Giuseppe Montella. L'appuntato non pestava soltanto i pusher per ottenere le informazioni che gli garantivano arresti certi ed encomi, come quello ricevuto nel 2018. Oltre alle torture, ai verbali falsi e alle detenzioni illegali, il militare gestiva un business di spaccio. Si riforniva dal "grossista" Daniele Giardino, che a sua volta comprava dai calabresi, poi, vendeva attraverso un pusher magrebino. Lo racconta lo stesso appuntato, in una delle migliaia di intercettazioni dell'inchiesta che ha coinvolto dieci carabinieri. E si vantava di guadagnare 700 euro per ogni mezzo chilo piazzato. Durante il lockdown, per non interrompere gli affari del fornitore (e quindi i suoi) era anche pronto a ritirare personalmente un carico di 200 chili di hashish. Intanto la procura di Piacenza ha affidato al Ris dei carabinieri una perizia all'interno della caserma Levante, finita sotto sequestro. Ieri i primi due militari arrestati, Angelo Esposito e Daniele Spagnolo, sono stati interrogati. Hanno pianto davanti al gip. Dicono di avere eseguito degli ordini.

LE CIFRE

È il primo marzo quando Montella, in auto, spiega alla sua compagna, Maria Luisa Cattaneo, finita ai domiciliari, come funzionino gli affari: «Daniele (Giardino) non ti vende mezzo chilo, ne compra cinquanta, lui guadagna su cinquanta chili, però, il guadagno che io faccio su mezzo chilo, lui non lo fa su cinquanta, lui guadagna su cinquanta chili, cento euro al chilo, per cinquanta so cinquemila euro, però ne deve vendere cinquanta, giusto? Io ogni mezzo chilo, mi porto a casa settecento euro».

I DUECENTO CHILI

Il 9 marzo grossista è preoccupato per un carico di hashish e si rivolge all'appuntato: «Ce l'ho già il camion, è già per strada, però, con sto coronavirus non è che non lo fanno passare? Ottomila euro abbiamo speso per farlo partire. Sono de pesi grossi questi di 200 chili». Montella è pronto a entrare direttamente in gioco: «Tu mercoledì come fai, devo venire io mercoledì?». E Giardino: «Per forza, io come faccio?».Il problema è organizzativo. «Pomeriggio o giovedì mattina?», chiede Montella. E Giardino: «Meglio giovedì secondo me». E l'appuntato: «Io giovedì per l'una devo stare a casa».

TERREMOTO NELL'ARMA

Il primo segnale dal comando generale è già arrivato: ieri hanno lasciato l'incarico il comandante provinciale Stefano Savo, il comandante del reparto operativo Marco Iannucci e quello del nucleo investigativo Giuseppe Pischedda. I tre non sono coinvolti nell'inchiesta, ma la decisione è stata presa per recuperare rapporto di fiducia tra la cittadinanza e l'Arma. Il colonnello Paolo Abrate prende il posto di Savo, il tenente colonnello Alfredo Beveroni di Iannucci e il maggiore Lorenzo Provenzano di Pischedda. Lo scossone deciso da viale Romania è però legato a doppio filo alla fase due dell'inchiesta dei pm piacentini e della Finanza: stabilire ruoli ed eventuali responsabilità nella catena di comando. I finanzieri hanno già cominciato ad analizzare tutti gli ordini di servizio. Anche l'encomio solenne che, nel 2018, venne dato dal comandante della Legione Emilia Romagna proprio alla stazione dei militari infedeli. «Per essersi distinti per il ragguardevole impegno operativo ed istituzionale e per i risultati conseguiti, soprattutto nell'attività di contrasto al fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti». Le Fiamme Gialle acquisiranno anche ulteriori atti conservati negli altri uffici dell'Arma in città. Tutte mosse che, nella strategia del procuratore, Grazia Pradella hanno un motivo specifico: avere ogni documento utile prima di procedere con la convocazione degli ufficiali. Sei sono quelli sui quali al momento si concentra l'attenzione: oltre ai tre trasferiti, i due comandanti provinciali che hanno preceduto Savo, Corrado Scarretico e Michele Piras. A loro si aggiungerà il maggiore Rocco Papaleo, ora comandante a Cremona, fino al 2013 alla guida del nucleo investigativo di Piacenza, che riferendo alla municipale ha fatto partire l'inchiesta.

Valentina Errante

TRASFERITI IL COMANDANTE PROVINCIALE E I CAPI DEL REPARTO OPERATIVO E DEL NUCLEO INVESTIGATIVO DI PIACENZA. INDAGATI IN LACRIME DAL GIP

Spari nel Milanese

Rapina al supermarket, ferita una bimba

Una guardia giurata e una bambina di cinque anni, sono rimasti feriti - il primo a una gamba, la seconda lievemente - durante una rapina all'interno di un supermercato Eurospin a Cormano, nel milanese. In base a una prima ricostruzione, il rapinatore, dopo aver minacciato la cassiera perché gli consegnasse l'incasso, ha esploso almeno un colpo di pistola contro una guardia giurata che ha tentato di bloccarlo, ferendola alla coscia. Ferita lievemente anche una bimba di cinque anni.

Spacciavano eroina anche in chiesa a Mestre: 5 arresti

L'INCHIESTA

PORDENONE L'hanno chiamata "Operazione piazza grande" perchè si è stagliata tra il Friuli e Veneto, trovando radici a Pordenone e a Mestre. Un traffico di eroina al quale la Guardia di Finanza di Pordenone ha messo fine ottenendo dal gip cinque ordinanze di custodia cautelare. Un'inchiesta che ha fatto venire a galla 500 episodi di spaccio e la commercializzazione di 3 chili di eroina, la droga del buco, tra l'agosto 2019 e l'aprile scorso. Una rete che non si è fermata nemmeno durante il lockdown, quando l'Italia era chiusa in casa per il rischio contagio. Che ha continuato imperterrita a percorrere quotidianamente la strada che divide Pordenone da Mestre per accontentare le richieste dei consumatori del Friuli occidentale, tra i quali tanti giovani e insospettabili, compreso un operatore della sanità. Tanto sicura di essere intoccabile da scegliere come luogo di spaccio persino la chiesa parrocchiale di Santa Maria Immacolata di Lourdes, a Mestre. Dal canto loro i pusher mestrini erano sempre disponibili, a certificare che avevano in mano grosse quantità di eroina.

IN VIA PIAVE La chiesa di Santa Maria Immacolata di Lourdes a Mestre

ARRESTI E DENUNCE

Al termine delle indagini sono state eseguite cinque ordinanze di custodia cautelare nei confronti di quattro italiani e un tunisino, coinvolti a vario titolo nello spaccio di eroina. In carcere sono finiti Giorgio Dalla 40 anni, Samantha Geretto 36 anni di Pordenone e il tunisino Bassem Degachi, 36 anni residente a Venezia. Domiciliari con braccialetto elettronico, invece, per la coppia Luana Sacilotto e Giovanni Boer, entrambi cinquantenni di Cordenons. Altri due tunisini sono stati denunciati: si tratta di Ahamed Degachi 26 anni domiciliato a Padova e di Mounir Mbarki, 28 anni residente a Padova. Tutto è partito dall'arresto di un ragazzo che vendeva eroina, anche a minorenni, nel suo monolocale a Pordenone. Da qui le indagini e la scoperta di una rete di spaccio importante. I quattro italiani, la cui unica fonte di guadagno era lo spaccio, andavano quotidianamente, ma uno solo per volta, a rifornirsi di eroina a Mestre, da pusher tunisini soprannominati "Ciccio" (Bassem Degachi), "interista" (Mounir Mbarki), sempre pronti a vendere la quantità di droga richiesta anche con un preavviso minimo.

PERQUISIZIONI E SEQUESTRI

Nelle indagini è stata coinvolta anche la polizia locale di Venezia che, su indicazione della Guardia di finanza di Pordenone, ha perquisiti ripetutamente gli spacciatori pordenonesi che avevano appena acquistato l'eroina a Mestre e di volta in volta ha sequestrato la droga. Perquisizioni e sequestri nel corso delle indagini sono stati effettuati anche nelle abitazioni degli arrestati, nelle auto con le quali si recavano a Mestre e nelle stazioni ferroviarie.

Susanna Salvador

TRAFFICO DI DROGA TRA VENETO E FRIULI SCOPERTO DALLA FINANZA DI PORDENONE: SMERCIO ANCHE DURANTE IL LOCKDOWN

Nordest

PINO MUSOLINO

«Vengono a cadere, oltre ogni ragionevole dubbio, tutte le contrarietà e osservazioni sollevate dai componenti di Città Metropolitana e Regione»

«Porto Venezia, regolare il bilancio»

▶Il ministero dei Trasporti si schiera con il presidente Musolino e dà il via libera al rendiconto 2019. «Per noi nessuna criticità»

▶Ma i rappresentanti di Regione e Città di Venezia non sono intezionati a votarlo. Lo stallo continua. Ipotesi commissario

IL CASO

MESTRE Il ministero dei Trasporti (Mit) ha dato ragione al presidente del Porto di Venezia riconoscendo la regolarità del bilancio consuntivo che Pino Musolino aveva tentato di far approvare dal Comitato di gestione il 18 giugno scorso, riprovandoci invano il 26 e il 30 giugno: la prima volta il rappresentante della Città Metropolitana di Venezia Fabrizio Giri e Maria Rosaria Campitelli per la Regione avevano votato contro chiedendo di cancellare 7 milioni appostati a bilancio per la modifica del Piano economico finanziario (Pef) che regge il Terminal di Fusina, il porto per i traghetti realizzato e gestito da Venice Ro.Port.Mos, società controllata da Mantovani; le due volte successive Giri e Campitelli non si sono presentati. La palla torna, così, a Venezia dove il presidente dell'Autorità portuale dell'Adriatico settentrionale, Musolino, ha già annunciato che riconvocherà a breve il Comitato di gestione per riprovare ad approvare il rendiconto consuntivo 2019, dato che «vengono a cadere, oltre ogni ragionevole dubbio, tutte le contrarietà ed osservazioni sollevate dai due componenti di Città Metropolitana e Regione». E se i rappresentanti di Regione e Venezia voteranno ancora contro o non si presenteranno? Ieri nessuno ha voluto commentare ufficialmente ma pare certo che alla prossima convocazione, col voto o con l'assenza, ci sarà un'altra bocciatura. Si rischia, dunque, uno stallo che paralizzerà l'attività amministrativa del Porto e che nemmeno la legge, a quanto pare, sarà in grado di sbloccare. Nella sua relazione al capo di gabinetto del Mit il direttore generale del dipartimento per la "Vigilanza sulle Autorità Portuali" spiega, infatti, che la revoca per mancanza di approvazione dei bilanci entro il termine indicato dalla legge è una previsione che nasce dalla volontà di abolire i ritardi nell'approvazione che si verificavano in passato; inoltre va valutato come si è arrivati alla bocciatura e, nel caso di Venezia, per il Mit il bilancio consuntivo 2019 è positivo, in regola dal punto di vista finanziario, amministrativo ed economico e fotografa quanto il Comitato di gestione aveva già approvato nel corso dell'anno in sede di bilancio di previsione.

VENEZIA Il terminal dei traghetti di Fusina al centro dello scontro tra Autorità portuale e i rappresentanti di Regione e Città Metropolitana

Non ci sono, insomma, motivazioni che permettano al Mit di affermare che quel bilancio contestato dai due Enti ha delle criticità, ma rimandando al Comitato di gestione l'onere di approvarlo, si rischia di prorogare lo stallo.

NESSUNA CRITICITÀ

Tre, allora, pare siano le strade che si potrebbero aprire nel caso di nuova bocciatura: un commissariamento con lo stesso Musolino nominato commissario, un commissario esterno, o l'intervento della Procura della Repubblica cui si sono rivolti Giri e Campitelli: e in proposito, al lavoro per verificare i documenti inviati ci sarebbe la stessa squadra che aveva indagato sullo scandalo Mose.

Il protrarsi dello stallo, in ogni caso, è proprio la preoccupazione espressa nei giorni scorsi dagli operatori portuali impegnati nello sforzo immane di rilanciare le attività commerciali, industriali e crocieristiche. Su questo punto si è espresso anche il senatore veneziano del Pd Andrea Ferrazzi: «Auspico che si trovi velocemente una soluzione e si attivi la necessaria collaborazione interistituzionale tra Porto, Regione e Comune approvando il bilancio». La consigliere regionale Erika Baldin (M5S): «Grande soddisfazione per la decisione del Ministero. Attendiamo la prossima mossa della coppia Zaia-Brugnaro, ora che il loro "no" tecnico è stato smentito».

IL DOCUMENTO É AL VAGLIO DELLA PROCURA DI VENEZIA. AL LAVORO I MAGISTRATI CHE HANNO INDAGATO SUL CASO MOSE

Entrando nei dettagli del contenzioso tra Regione e Città Metropolitana da un lato, e Porto dall'altro, il Mit spiega che le somme contestate da Giri e Campitelli erano già appostate nel Bilancio 2018 ormai consolidato perché approvato dal Comitato il 29 aprile 2019 (e confermato dal Mit e dal ministero dell'Economia), e poco importa se quella volta venne approvato solo a maggioranza perché il rappresentante della Città Metropolitana si era astenuto. Quel che conta, sempre secondo il Mit, è che i residui passivi non possono essere cancellati (come hanno chiesto lo scorso 18 giugno i due rappresentanti di Regione e Città Metropolitana) a meno che non vengano meno i presupposti giuridici al loro mantenimento: e nel caso in questione esiste l'accordo di revisione del Pef per Fusina, riportato nell'atto aggiuntivo alla concessione delle banchine il 20 gennaio 2020, e «la sua cancellazione produrrebbe l'immediato formarsi di un debito fuori bilancio per l'Adspmas» e quindi, aggiungono i vertici del Porto, «l'avverarsi di un illecito amministrativo e contabile estremamente grave». La Direzione generale per la Vigilanza lascia, però, in sospeso il giudizio: avendo convocato il presidente Musolino per chiedergli l'intera documentazione sulla vicenda, e avendo ricevuto una enorme mole di materiale, si riserva di esprimere il proprio avviso anche se, nel frattempo, ha evidenziato «l'unanime espressione di pareri positivi da parte di Dipe, Avvocatura distrettuale di Venezia e professionisti interpellati dal Porto». Tutti hanno convenuto sulla necessità di procedere con la revisione del Pef del Terminal di Fusina «per scongiurare un maggiore danno economico per lo stesso che nasceva dallo squilibrio, in termini di gestione del rischio, presente nella convenzione del 2010»; uno squilibrio tutto a favore del concessionario (la società guidata da Mantovani) e a discapito del Porto.

Elisio Trevisan

L'intervento

Benetton, non bastano una sola storia e una sola verità

Maria Cristina Piovesana*

segue dalla prima pagina

(...) per restituirci la verità e per indicare le eventuali responsabilità penali che, giova ricordarlo, sono sempre personali. Ho deciso di intervenire pubblicamente adesso, dopo gli accordi intervenuti, per soffermarmi su due precise questioni.

La prima, si riferisce a un precedente molto grave perché ha alterato le libere dinamiche del mercato pregiudicando in maniera gravissima la credibilità del nostro Paese. Mi riferisco alla personalizzazione di uno scontro - motivato soprattutto da cinico calcolo politico - che ha finito col penalizzare tutti gli azionisti di una grande società italiana quotata in Borsa, nessuno escluso: dai fondi sovrani ai fondi pensione, dagli investitori finanziari alle decine di migliaia di risparmiatori che avevano puntato su un titolo "sicuro". Un vero e proprio disprezzo del mercato.

Il secondo, più propriamente personale, ha un antefatto. Tempo addietro ho avuto modo di vedere la registrazione di una conferenza Ted del 2009 la cui protagonista era la scrittrice nigeriana Chimamanda Ngozi Adichie. Questa memorabile lezione, diventata recentemente un libro pubblicato da Einaudi con il titolo "Il pericolo di un'unica storia", mette in guardia dal rischio che corriamo ogni volta che semplifichiamo le cose guardando la realtà attraverso un unico punto di vista. Da quella conferenza ho appreso una verità che da allora mi accompagna ogni giorno: i punti di vista, nella vita, dovrebbero essere sempre tanti quanti sono i colori in natura. Sono nata nel trevigiano e ho un'età sufficiente per ricordare i primi negozi aperti dai fratelli Luciano, Giuliana, Gilberto e Carlo Benetton. Botteghe, speciali nella loro originalità, nelle quali si respirava l'aria di un Paese in trasformazione che lasciava il bianco e il nero delle convenzioni per affacciarsi, dopo il boom economico, ai tanti colori della vita e della speranza. Maglioni la cui unica pubblicità si trovava sulla rivista Linus, allora una delle voci più innovative dell'editoria nazionale. Poi vennero i jeans, la lunga collaborazione con architetti, come Afra e Tobia Scarpa, che ha prodotto un nuovo linguaggio per interpretare gli edifici industriali o per reinterpretare il classicismo delle ville venete, come villa Minelli, villa Loredan-Gasparini e villa Pastega-Manera.

Trent'anni fa, l'intuizione della dimensione globale del mercato e della comunicazione dalla quale nacque l'impegno in Formula Uno, con la scoperta di un talento come Michael Schumacher. Ricordo l'ammirazione con cui mio padre mi parlava dello stabilimento Benetton di Castrette e soprattutto del magazzino robotizzato che negli anni Ottanta rappresentava una novità mondiale. E poi Fabrica, il luogo della comunicazione.

Maria Cristina Piovesana

La Fondazione Benetton, il luogo del pensiero. Per arrivare, infine, all'impegno per lo sport interpretato sia attraverso il progetto industriale Sport System, sia a livello agonistico, attraverso diversi team vincenti, sia, infine, con gli innovativi impianti per la pratica sportiva.

Questa sintetica biografia sarebbe più che sufficiente per collocare Luciano, Giuliana, Gilberto e Carlo Benetton tra le più grandi dinastie imprenditoriali espresse dall'Italia del secondo dopoguerra. Invece, come in una fiaba di Gianni Rodari, la loro storia si raddoppia componendo una nuova e ancor più impressionante biografia industriale e finanziaria. Con la regia dei Benetton gli Autogrill si trasformano, in pochi anni, in uno dei più competitivi attori della ristorazione presente su entrambe le sponde atlantiche. Inseguendo un'innovativa visione della mobilità, le autostrade, le grandi stazioni ferroviarie e gli aeroporti italiani sono protagonisti di un grande progetto industriale da cui nasce Atlantia che, con una presenza in oltre 20 paesi, diventa, in meno di due decenni, leader globale nel settore delle infrastrutture di trasporto autostradali e aeroportuali. Una delle poche multinazionali italiane che prima dell'arrivo dei Benetton non esisteva neppure nella fantasia degli investitori. Autentico spirito innovativo, duro lavoro, riservatezza e una capacità rara di creare valore per sé, per gli azionisti e per la propria comunità, accompagnati dall'impegno sociale, queste sono le cifre distintive di una straordinaria avventura imprenditoriale che in mezzo secolo ha portato quattro fratelli trevigiani partiti dal nulla a scalare le graduatorie mondiali stilate ogni anno da riviste come Fortune e Forbes.

La consapevolezza di ciò mi spinge, come trevigiana e come presidente di Assindustria Venetocentro, ad assumere una posizione che non vuole lasciare spazio a fraintendimenti: nessuno può cancellare questa irripetibile vicenda umana e imprenditoriale descrivendo la famiglia Benetton come qualche cosa che non è mai stata. Sono personalmente convinta che la "rapace avidità" vada ricercata nella pochezza culturale, nell'invidia sociale e nella miseria politica di quanti da anni usano sciaguratamente il nome Benetton per ottenere un facile consenso. Ha ragione, una volta di più, il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, quando parla di un sentimento antindustriale radicato nella politica e in una parte non irrilevante della società italiana. Noi non possiamo accettare un'unica storia per raccontare i Benetton, così come le migliaia di uomini e donne che ogni giorno rischiano in proprio, creano lavoro e distribuiscono ricchezza. Una sola presunta verità, fondata sul pregiudizio, non potrà mai bastare per raccontare il valore rappresentato da un'intera umanità laboriosa. Assindustria Venetocentro esiste anche e soprattutto per questo: dare voce e visibilità alle migliaia di storie imprenditoriali che hanno fatto grande la nostra terra e la sua comunità.

**Presidente Assindustria Venetocentro*

LA CHIESA La basilica di Santa Maria Assunta a Torecello e uno degli affreschi ritrovati sotto

A Torcello gli affreschi più antichi di Venezia

▶Eccezionale scoperta durante i lavori di rinforzo dell'abside della basilica

▶Sono del IX secolo ed erano nascosti da macerie: è l'epoca prima dei mosaici

IL RITROVAMENTO/1

TORCELLO (VENEZIA) Gli affreschi più antichi di Venezia sono a Torcello. Sono emersi nella basilica Santa Maria Assunta e risalgono al IX secolo.

La sensazionale scoperta, destinata a riscrivere la storia della città, è stata possibile in occasione dei restauri finanziati da Save Venice per oltre 800 mila euro e seguiti dall'architetto Paolo Tocchi. Gli affreschi erano rimasti celati sotto i mosaici della basilica, aggrappati a quasi 10 metri di altezza sulla superficie di uno dei più antichi frammenti di muratura conservati in laguna. Una rivelazione importante che rappresenta un tassello fondamentale per la ricostruzione della storia artistica non solo della chiesa di Torcello, ma di tutto l'alto Medioevo veneziano e adriatico. L'annuncio è stato dato ieri mattina nella sala di S. Apollonia a Venezia dal Patriarca Francesco Moraglia, da don Gianmatteo Caputo dell'ufficio beni culturali della curia, da Diego Calaon dell'Università Ca' Foscari (che ha diretto le analisi archeologiche) e dal direttore di Save Venice Melissa Conn.

I LAVORI DI RINFORZO

Gli affreschi sono stati individuati durante l'intervento conservativo sui prospetti esterni e interni dell'abside centrale e di quello del diaconicon durante i lavori di rinforzo delle murature antiche con misurate iniezioni di legante. Sbiaditi ma ben leggibili, hanno lasciato a bocca aperta gli addetti ai lavori. A Torcello finalmente si ha ora un'idea di come doveva apparire la chiesa prima che venisse realizzata la decorazione a mosaico dell'XI secolo. Gli affreschi, che non sono mai stati visti e quindi studiati, si trovano in alto, verso il tetto, al di sopra delle volte ed erano coperti da uno strato di macerie fin dal Medioevo. «I frammenti rinvenuti, che si limitano a pochi metri quadrati, sono fortemente compromessi da attività edilizie successive e dai segni di un forte sisma verificatosi nel XII secolo. - ha spiegato Diego Calaon - In un pannello in particolare si distingue il clipeo e il velo della Vergine Maria seduta su un trono e accompagnata da un'ancella. La debole traccia di un'altra aureola di un pannello vicino potrebbe inoltre suggerire la presenza di un angelo e quindi l'ipotesi che si tratti della scena dell'annunciazione». Ben definiti sono inoltre i tratti fisionomici della vergine e del suo velo impreziosito da ricami.

RAFFIGURANO LA VERGINE MARIA E SAN MARTINO: L'EDIFICIO ORA SEMBRA AVERE MENO LEGAMI CON L'ORIENTE

LA CERTEZZA

Sul lato opposto le pitture, eseguite dalla stessa mano, raccontano invece la vita di San Martino. Una certezza quest'ultima, visto che vicino al santo vi è scritto il nome. Ed è proprio grazie all'analisi delle iscrizioni, eseguite da Flavia de Rubeis, che si è potuti risalire alla datazione del IX secolo: «Sono dipinte con caratteri tipicamente alto-medievali e per la morfologia delle lettere sono di una medesima mano» ha detto. Un tempo i colori dovevano essere molto vividi e marcati, quasi a rilievo. Ora, prima che gli affreschi vengano consolidati, una pulitura dovrebbe ridare più colore alle immagini, anche se alcune risultano frammentarie per fenomeni di bio-deterioramento ma anche per la presenza di pipistrelli che frequentavano il sottotetto e che con le loro deiezioni e la loro decomposizione hanno scolorito brani di pittura. Gli affreschi appena scoperti sono in fase di studio e, visto che i lavori in basilica non sono finiti, gli esperti non escludono di trovare nuove sorprese in altre porzioni di chiesa. Reperti di grande valore che però non potranno mai essere visti dal pubblico: non è infatti possibile creare all'interno di questi varchi un percorso di visita in quanto gli affreschi, dopo esser stati consolidati e messi in sicurezza, andranno ricoperti con le macerie. Un'operazione necessaria per garantire il buono stato conservativo dei mosaici ed evitare possibili infiltrazioni. È così che l'edificio che si va delineando anziché avere legami artistici con l'Oriente sembra più aderire a riferimenti politico-culturali di stampo carolingio. Infatti un saggio di scavo nell'altare barocco del diaconicon ha raccolto importanti informazioni sulla cronologia delle fasi edilizie del complesso basilicale. Sono stati individuati due frammenti scolpiti pertinenti ad una decorazione architettonica databile al IX secolo. La chiesa come la conosciamo oggi avrebbe allora inglobato quella precedente risalente al VII secolo quasi raddoppiandone le dimensioni, ecco perché la basilica ora è così vicina a quel che resta del battistero.

Francesca Catalano

Frecce e ossa di animali: l'uomo cacciava sul Giau 11mila anni fa

IL RITROVAMENTO/2

SAN VITO DI CADORE (BELLUNO) Undicimila anni fa i cacciatori si preparavano per abbattere gli animali, stando sotto un riparo, addossato a un masso, nella verde conca di Pra Comun, al passo Giau, in territorio di San Vito di Cadore.

Su quel valico, che divide l'alto Agordino dalla conca d'Ampezzo, stanno lavorando gli archeologi delle università di Ferrara e Trento, in una campagna di scavi iniziata nel 2019, ripresa e proseguita in questi giorni, per concludersi il 29 luglio. «Questo ritrovamento è coetaneo con il riparo mesolitico di Mondeval de Sora, secondo l'esito degli esami eseguiti su alcuni dei reperti», spiega la professoressa Federica Fontana.

LO SCAVO Gli archeologi delle Università di Ferrara e Trento al lavoro sul Giau

I RICERCATORI

Lo scavo è venuto al termine di un lavoro di ricerca iniziato nel 2011, con la collaborazione di appassionati ricercatori locali, che rinvennero i primi oggetti, da una osservazione superficiale dell'area. Nella prima campagna del 2019 è stato ispezionato un livello meno profondo, con depositi altomedievali, databili fra V e XI secolo dopo Cristo, epoca di insediamento stagionale di pastori. Lo strato sottostante, ben più antico, risale a 11mila anni fa. È stato individuato sinora un insediamento di cacciatori; sono stati trovati molti frammenti di selci scheggiate, utilizzati per armare le frecce, da usare nella caccia. Il materiale è stato trovato in ottime condizioni di conservazione. «Le segnalazioni di alcuni appassionati ci convinsero della presenza di un sito importante – spiega la professoressa Fontana – grazie ai frammenti venuti in superficie in situazioni naturali, di erosione o scalpiccio degli animali al pascolo. In un sopralluogo del 2018 rilevammo la posizione strategica di questo riparo; nel 2019 i sondaggi esplorativi; quest'anno abbiamo rilevato più strati, in sequenza ben scandita e conservata». Il professor Fabio Favulli dell'università di Trento precisa: «Abbiamo ampliato l'area di scavo e trovato carboni, resti di combustione; alcuni manufatti; ossa di animali, preda di caccia. Gli oggetti sono selci scheggiate, rese taglienti per armare le frecce, da usare per ferire gli animali, farli sanguinare copiosamente, per non doverli inseguire a grandi distanze». Il sito si trova a 2.050 metri di quota; soltanto un centinaio di metri più basso della sepoltura di Mondeval, che dista un paio di chilometri, oltre forcella Giau: «Questo è un unicum straordinario – spiega Fontana – perché la sepoltura di Mondeval è una delle tre del Norditalia, con l'unico uomo, perché nelle altre due in Val d'Adige sono state trovate due donne». Le indagini in questo nuovo sito sono state rese possibili dalla collaborazione fra il Comune e la Regola di San Vito di Cadore, l'amministrazione di Selva di Cadore, con l'associazione Tramedistoria, che gestisce il museo Vittorino Cazzetta, dedicato allo scopritore di Valmo, l'uomo di Mondeval. Le campagne di scavi potranno proseguire in futuro: si sta tessendo un accordo con l'università di Innsbruck, con fondi transfrontalieri.

SCOPERTO UN RIPARO SOTTO UN MASSO NELLA CONCA DI PRA COMUN NEL TERRITORIO DI SAN VITO DI CADORE

IL PROFESSOR FAVULLI: «ABBIAMO TROVATO CARBONI, RESTI DI COMBUSTIONE E ALCUNI MANUFATTI COME SELCI SCHEGGIATE»

Marco Dibona

INTESA TRA AMCO E VENETO SVILUPPO PER GESTIRE 2,1 MILIARDI DI CREDITI UTP DI 5.300 AZIENDE DEL NORDEST

Marina Natale
Ad Amco

+0,31% Euro/Dollaro **1 = 1,163145 $**

1 = 0,909835 £ -0,06% 1 = 1,073255 fr -0,01% 1 = 123,025 ¥ -0,71%

L'EGO - HUB

-1,83% Ftse Italia All Share 21.853,67

-1,85% Ftse Mib 20.075,27

-1,45% Ftse Italia Mid Cap 33.493,50

-1,68% Ftse Italia Star 36.094,56

V L M M G V

Oro ai massimi da nove anni ora corre verso 2.000 dollari

▶Ieri superata di slancio quota 1.900 dollari l'oncia Gli analisti ottimisti sul nuovo record a settembre

▶Torna l'interesse su quasi tutti i metalli preziosi Anche l'argento viaggia su quotazioni più elevate

IL MERCATO

ROMA Dopo un avvio degli scambi poco mosso, comunque sui livelli massimi da settembre 2011, ieri l'oro ha ripreso la marcia verso l'alto e ha superato per la prima volta in quasi nove anni la soglia di 1.900 dollari. L'oncia è arrivata fino a un massimo di 1.903 dollari, riavvicinandosi al record di 1.921 dollari toccato appunto a settembre 2011. Il metallo prezioso nella settimana guadagna più del 4%, il rialzo maggiore in oltre tre mesi, e si avvia a chiudere in positivo per la settima settimana consecutiva, la serie migliore dal 2011, sostenuto dal calo del dollaro, dalle tensioni politiche internazionali e dai timori sull'economia e la ripresa globale, messa a dura prova dall'emergenza Covid-19.

UN BENE-RIFUGIO

Tra l'altro, come segnalano gli analisti, l'oro è comunemente percepito come una copertura su inflazione e debolezza delle valute, anche alla luce delle misure di stimolo varate di recente nell'Unione europea e di quelle ulteriori che sono allo studio negli Stati Uniti. Stando agli esperti, il rally dell'oro potrà continuare quest'anno e nel 2021: gli analisti di Ubs, tra i maggiori esperti al mondo delle dinamiche del metallo giallo, hanno alzato le aspettative di breve termine e ritengono che l'oncia possa sfondare la soglia di 2.000 dollari già a settembre.

DIETRO IL RIALZO DEL METALLO GIALLO ANCHE LE CRESCENTI TENSIONI A LIVELLO INTERNAZIONALE E TRA USA E CINA

Dunque, l'oro funziona ancora quale bene-rifugio. Verso la metà di marzo era sorto qualche dubbio, visto che quando i mercati azionari hanno iniziato a reagire negativamente allo scoppio della pandemia, il suo prezzo al mercato spot di Londra, anziché muoversi verso l'alto, in pochi giorni era calato di quasi il 12%. Nulla di nuovo, in realtà, anche nel 2008, allo scoppio della crisi dei mutui sub-prime, l'oro ebbe una fase iniziale di alti e bassi, con cali del 15-20%, prima di avviare una prolungata fase di rialzo. Alla base di quell'andamento apparentemente anomale c'erano le vendite forzate di molti operatori, soprattutto trader professionisti, che di fronte alle richieste di integrazione dei margini di garanzia sui derivati o più semplicemente per alleggerire la quota investita in previsione del peggio, hanno deciso di ridurre le loro posizioni a partire dalle più liquide, e i contratti future in oro sono per definizione tra i più liquidi sul mercato.

IL FIXING DI APRILE

Dal 19 marzo, esaurita quella forte pressione in vendita, il prezzo dell'oro ha però recuperato i valori pre-crisi, tanto che il 14 aprile al fixing pomeridiano di Londra ha riagguantato 1.742 dollari per oncia, una quotazione che non vedeva da otto anni. Tuttavia, la crisi da Covid-19 ha aggiunto un'ulteriore complicazione sul mercato del metallo giallo: la chiusura delle attività produttive e commerciali ha colpito anche l'attività di estrazione, sicché hanno smesso di operare le miniere un po' tutto il mondo, dal Sudafrica al Perù fino alla Russia. Inoltre, per alcune settimane sono stati fermi tre centri di raffinazione del Canton Ticino che da soli assicurano un terzo dell'offerta di oro a livello mondiale. La minore quantità di oro fisico disponibile per la consegna sul mercato dei future Comex ha così determinato il prevalere della domanda che, compressa nelle fasi di maggior tensione sui mercati, ha poi costituito la base del salto cui stiamo assistendo in questi giorni.

Va detto che non solo l'oro brilla in questa fase, da qualche tempo i metalli preziosi hanno infatti forte appeal per gli investitori: basti dire che l'argento (ieri 22,7 dollari) in una settimana è balzato del 17%, il rialzo maggiore dal 1987, mentre gli investimenti in fondi del settore sono stati pari a 3,8 miliardi di dollari, il secondo valore più alto di sempre, come sottolineano gli analisti di Bank of America. Perché questa corsa? «L'argento solo in parte è considerato bene rifugio come l'oro, ma il guadagno è più legato alla crescita globale e alla speranza di una ripresa del settore industriale», si legge in una nota di Citigroup.

L.Ram.

Lingotti d'oro

L'analisi

Rapporto Consob: «Sempre molto alti i rischi per l'economia dopo Covid-19»

I rischi per l'economia dovuti al coronavirus «rimangono fortemente al ribasso» perché «la pandemia non è stata ancora superata e la convivenza con il virus continuerà a generare ripercussioni economiche e sociali più o meno accentuate a seconda della capacità dei paesi colpiti di circoscrivere prontamente i nuovi focolai di infezione e in funzione della ampiezza e della tempestività delle misure di bilancio e di politica monetaria». Lo afferma Consob in un rapporto dedicato all'impatto del Covid-19 sul sistema finanziario italiano. Non fa eccezione l'Italia, colpita quando il Paese «era già in una fase di rallentamento della crescita, che da anni rimane inferiore a quella delle maggiori economie avanzate,» e che sconta «squilibri preesistenti nelle finanze pubbliche» che «costituiscono un vincolo alle misure di contrasto alla crisi».

L'Agcom blocca i pirati dei giornali

LA DECISIONE

ROMA L'Autorità Garante per le Comunicazioni lo ribadisce: in mancanza dell'autorizzazione degli editori, non è possibile utilizzare nelle rassegne - diffuse attraverso il web, i social e le mail - gli articoli giornalistici che rechino in calce l'indicazione «riproduzione riservata» e che, quindi, sono di proprietà della società editrice e protetti dal diritto d'autore. L'Agcom ha infatti ordinando alla società Eco della Stampa di rimuovere dai propri canali i prodotti degli editori Class Editori, Il Tempo, Italia Oggi, Editoriale Libero, La Prealpina, Corriere dello Sport e Avvenire. Non si tratta della prima volta che l'Authority si schiera in difesa del lavoro di giornalisti ed editori: un'altra analoga delibera si riferiva agli articoli del Sole 24 Ore.

LE RASSEGNE

Per capire la portata del fenomeno, e i danni provocati alle case editrici italiane, Eco della Stampa è il principale operatore di media monitoring in Italia, con un fatturato complessivo di poco inferiore a 18 milioni e vanta come clienti alcune tra le più importanti aziende ed istituzioni del Paese. Insieme alla romana Data Stampa controlla il 70% del mercato. E a breve ci dovranno essere altre pronunce, visto che i contenziosi in piedi sono parecchi. Sono infatti molte le testate, come quelle dei gruppi Gedi, Caltagirone Editore, Poligrafici Editoriali, Mondadori e Giornale di Sicilia, che si sono rivolte al giudice civile. E sul caso è in corso anche un'inchiesta della Procura di Roma.

Michela Allegri

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1608	0,337
Yen Giapponese	123,3600	-0,500
Sterlina Inglese	0,9099	-0,230
Franco Svizzero	1,0730	-0,009
Fiorino Ungherese	346,9800	-0,095
Corona Ceca	26,2680	-0,281
Zloty Polacco	4,4046	-0,215
Rand Sudafricano	19,4350	1,117
Renminbi Cinese	8,1453	0,489
Shekel Israeliano	3,9642	0,207
Real Brasiliano	6,0777	2,105

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	49,40	53,35
Argento (per Kg.)	568,35	622,65
Sterlina (post.74)	373,00	396,05
Marengo Italiano	292,00	312,00

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	1,252	-1,26	1,005	1,894	759068
Atlantia	13,570	-3,18	9,847	22,98	166793
Azimut H.	16,730	-2,08	10,681	24,39	222996
Banca Mediolanum	6,480	-1,59	4,157	9,060	88837
Banco Bpm	1,426	-0,14	1,049	2,481	2469294
Bper Banca	2,424	-1,50	1,857	4,627	501593
Brembo	8,180	-0,79	6,080	11,170	44815
Buzzi Unicem	20,72	-3,00	13,968	23,50	56833
Campari	8,165	-1,76	5,399	9,068	168191
Cnh Industrial	6,456	-0,77	4,924	10,021	503049
Enel	7,944	-2,34	5,408	8,544	2362533
Eni	8,520	-0,94	6,520	14,324	1218648
Exor	49,55	-2,23	36,27	75,46	36566
Fca-fiat Chrysler A	9,076	-1,51	5,840	13,339	677623
Ferragamo	11,610	-0,94	10,147	19,241	35075
Finecobank	12,820	-1,35	7,272	13,213	200020
Generali	13,590	-1,38	10,457	18,823	342273
Intesa Sanpaolo	1,815	-1,83	1,337	2,609	10983634
Italgas	5,245	-1,13	4,251	6,264	205718
Leonardo	6,144	-0,61	4,510	11,773	331570
Mediaset	1,509	-1,37	1,402	2,703	130092
Mediobanca	7,080	-1,17	4,224	9,969	391385
Moncler	33,62	-1,52	26,81	42,77	63285
Poste Italiane	8,148	-0,49	6,309	11,513	352494
Prysmian	22,85	-1,47	14,439	24,74	136596
Recordati	46,96	-2,45	30,06	48,62	56998
Saipem	2,217	0,00	1,897	4,490	665448
Snam	4,627	-1,45	3,473	5,085	584903
Stmicroelectr.	25,89	-2,56	14,574	29,07	505653
Telecom Italia	0,3818	-0,50	0,3008	0,5621	8403064
Tenaris	5,632	-0,74	4,361	10,501	278419
Terna	6,296	-0,73	4,769	6,752	414266
Ubi Banca	3,628	-1,20	2,204	4,319	2009621
Unicredito	8,681	-0,80	6,195	14,267	1384862
Unipol	3,726	-4,22	2,555	5,441	299341
Unipolsai	2,148	-1,47	1,736	2,638	185207

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	3,400	-3,13	2,930	4,606	12198
B. Ifis	9,370	-2,19	7,322	15,695	18300
Carraro	1,420	-1,11	1,103	2,231	3205
Cattolica Ass.	5,260	-0,94	3,444	7,477	71103
Danieli	11,580	-2,20	8,853	16,923	1315
De' Longhi	24,52	-1,92	11,712	24,99	10100
Eurotech	4,792	-0,58	4,216	8,715	30436
Geox	0,7280	-0,68	0,5276	1,193	23278
M. Zanetti Beverage	4,170	0,48	3,434	6,025	1282
Ovs	1,004	0,45	0,6309	2,025	124754
Stefanel	0,1100	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	13,940	-1,27	9,593	14,309	2583

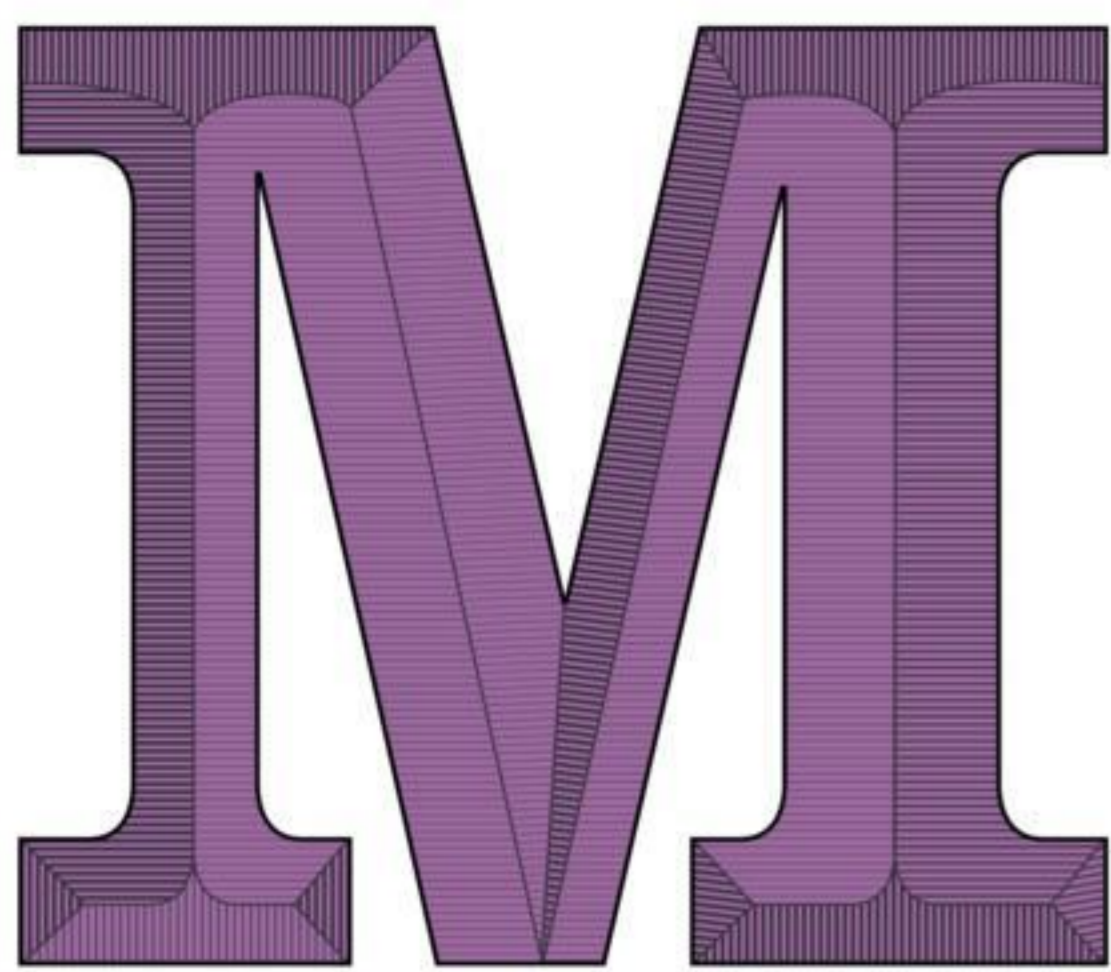
FEDERTERME
Federazione Italiana delle Industrie Termali delle Acque Minerali e del Benessere Termale

AXA

GENERALI

Fasi

FASCHIM

FASDAC

Mostra del cinema
Daniele Luchetti con "Lacci" è il film prescelto per l'inaugurazione
A pagina 18

Cinema
Padovan in tour con la sua luna che è vicina "un passo"
Pavan a pagina 18

A sinistra Antonio Padovan, a destra Giancarlo Marinelli

Teatro
Marinelli nuovo direttore artistico di Arteven
Spolaor a pagina 19

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 31 luglio 1556 moriva a Roma Ignazio di Loyola, fondatore della "Societas Iesu". La carriera militare e infine la conversione e l'istituzione del Collegio dei Gesuiti. Gli "Esercizi spirituali", il primo Papa dell'ordine, Francesco

di CARLO NORDIO

Quel santo che portò il Vangelo in battaglia

Il 31 luglio 1556 moriva a Roma Ignazio di Loyola, il fondatore della "Societas Iesu": l'ordine dei gesuiti, che per oltre due secoli influenzò la politica europea, diffuse il cattolicesimo ai quattro angoli del mondo, educò intere classi dirigenti, morì e risorse, fino a dare alla Chiesa l'attuale Pontefice.

Don Inigo de Onez y Loyola era di famiglia nobile e possidente. Ebbe un'educazione sommaria, fu indirizzato alla carriera militare e non manifestò aspirazioni religiose. Come Agostino, ebbe una giovinezza dissoluta, contenuta solo dalle mura delle guarnigioni. Trascorse quattro anni di frustrante inattività a Pamplona aspettando invano l'arrivo dei Tartari, che alla fine si materializzarono sotto le bandiere francesi.

IHS

L'emblema dell'ordine: un disco raggiante con le lettere IHS, monogramma di Gesù. La lettera H viene raffigurata con una croce sopra

IL VALORE

Il giovane si battè con valore, ebbe una gamba frantumata e subì una serie di dolorose operazioni. Durante la lunga convalescenza non perse, come Leopardi, la poca fede che aveva, ma la consolidò con edificanti letture. Alla fine, coniugando la *Legenda Aurea* con il suo spirito cavalleresco e avventuroso, decise di mobilitare il Vangelo e portarlo in battaglia. Intanto era tormentato, e spronato, da ricorrenti visioni celesti; digiunava, si flagellava e soprattutto pregava. Da questa esperienza nacquero quegli "esercizi spirituali"che costituirono, per secoli, la più efficace palestra intellettuale e morale per ogni devoto cristiano. Quando si sentì pronto, organizzò quel viaggio in Terrasanta cui aspirava dalla conversione. Fu l'inizio di una serie di traversie impossibili da raccontare in una pagina: predicava, confortava, e assisteva i peccatori e soprattutto le peccatrici. L'Inquisizione si insospettì, lo incarcerò per un paio di mesi, ma alla fine lo scagionò. Deluso da questa incomprensione, Inigo si recò a Parigi, e riprese ,con Francesco Saverio e altri compagni una vita ascetica e penitente. Finchè il 13 agosto 1534, in quella collina di Montmartre che secoli dopo avrebbe visto le sbronze di Utrillo, le turpitudini di Toulouse-Lautrec e le novità di Picasso, tutti fecero voto perenne di castità e povertà, costituendo l'embrione della "Societas Iesu".

LA GIOVINEZZA DISSOLUTA I PENTIMENTI, I DIGIUNI LE AUTOFLAGELLAZIONI MOLTI I NEMICI, COME PASCAL CHE LO ACCUSÒ DI ECCESSIVA INDULGENZA

Sopra, un particolare del dipinto "Il miracolo di Sant' Ignazio di Loyola" di Peter Paul Rubens (1619) Sotto, il frontespizio della prima edizione a stampa degli "Esercizi spirituali"

I DUBBI

L'obiettivo era la conversione degli infedeli e degli increduli; gli strumenti, una disciplina ferrea e l'ubbidienza esclusiva al Papa. Si recarono a Roma, e Paolo III li ricevette con cauta benevolenza, ascoltò i dubbi di alcuni sospettosi cardinali ma alla fine, il 27 settembre 1540 sanzionò la nascita della congregazione. Il nome "Gesuiti" apparve solo quattro anni dopo in una versione dispregiativa coniata da Calvino. Quando Ignazio morì, i membri erano alcune centinaia. Entro pochi anni sarebbero diventati migliaia, con missionari inviati in tutto il mondo, dal Giappone al Brasile. Qui - servendosi di schiavi negri - che gli stessi gesuiti consideravano figli di un dio minore, bonificarono, costruirono, convertirono ed educarono. Il fine giustificava i mezzi.

EXERCITIA SPIRITVALIA.
P. Bris Ignacij à Loyola

IHS

A differenza dei domenicani e di altri ordini regolari, i gesuiti erano relativamente liberali. Sapevano che il rigore di alcuni precetti era incompatibile con la nostra imperfetta natura, e quindi elaborarono teorie che adattavano la morale al caso concreto. In realtà questo "casuismo" non era così grossolano, e seguiva l'insegnamento dell'Ecclesiaste che non bisogna esagerare neanche nella virtù.

LO SPERGIURO

Tuttavia alcuni membri eccedettero nell'indulgenza, ed inventarono formule ambigue come il "probabilismo"o"la riserva mentale", che rischiavano di giustificare tutto, dallo spergiuro, al tirannicidio. Era troppo. Tuttavia gli attacchi più intelligenti e feroci non arrivarono né dagli scettici agnostici né dall'attenta Chiesa Romana, ma da Blaise Pascal. L'intransigente giansenista fulminò con le sue "lettres provinciales" tutte queste fumisterie cavillose, che conducevano a un pericoloso relativismo. Non convinse nessuno allora, e tantomeno convince noi moderni, ma la sua prosa brillante, forse la più bella della già gloriosa letteratura francese, fu un colpo mortale all'immagine del "gesuitismo" che da allora fu - ingiustamente - sinonimo di untuosa ambiguità.

In realtà i gesuiti non avevano pretese teologiche rivoluzionarie. Questi esercizi dottrinali non erano finalizzati a costruzioni dogmatiche, ma ai risultati concreti cui miravano le due loro missioni congeniali: l'educazione dei giovani e la direzione spirituale dei governanti. E in entrambi i settori conseguirono tali successi da esserne alla fine le vittime.

GLI ALLIEVI

Il monopolio dell'istruzione superiore creò infatti generazioni di allievi disciplinati nel comportamento e più ancora nello studio. Inoltre, l'autorità sui potenti si dispiegò non solo nel ministero della confessione, ma in quello ancor più incisivo del consiglio politico, e i maligni dissero che tale influenza si insinuava fino al letto di alcune regine. Così, le autorità estromesse dalle loro funzioni reagirono accusando i gesuiti dei misfatti più inverosimili, spesso esagerando piccole colpe dalle quali anche questi soldati di Cristo non erano esenti. La loro stessa elasticità morale era sospetta: persino San Carlo li rimproverò di esser troppo indulgenti. Infine, con l'avanzare del razionalismo e della secolarizzazione, questi difetti sopravanzarono i meriti, e molti sovrani, ancorchè devotissimi, li cacciarono dai loro regni: i gesuiti furono espulsi dal Portogallo nel 1758 dalla Spagna nel 1767, e quindi da numerosi stati europei. Allarmato da tanto chiasso, Clemente XIV nel 1773 soppresse l'ordine. Sembrava finita.

LA TRADIZIONE

Invece la tradizione di Ignazio, che il 12 marzo 1622 era stato canonizzato, ebbe il sopravvento. La Societas fu ricostituita, tra varie traversie, da Pio VII nel 1814, e presto riassunse le dimensioni e l'autorevolezza precedenti. Con la progressiva laicizzazione degli stati questa influenza diminuì di nuovo, e in Italia diventò conflitto quando Lamarmora entrò in Roma. I gesuiti difesero l'assetto più conservatore del cattolicesimo, persino quell'incredibile Sillabo di Pio IX che condannava ogni forma di modernità.

Da questo atteggiamento reazionario i gesuiti passarono, con l'andar dei decenni, a posizioni diametralmente opposte, riaccendendo le polemiche sulle interferenze delle tonache sui poteri dei laticlavi. L'elezione nel 2013 del primo Papa gesuita ha riproposto questo dibattito, che ormai ha perso qualsiasi connotato spirituale e pare concentrarsi solo su questioni sociali ed economiche. I credenti più sensibili sono forse disturbati da questa commistione di sacro e profano, ma i gesuiti, nella loro interpretazione essenzialmente pragmatica della Buona Novella, sono in realtà coerenti con la loro tradizione.

Il regista di Conegliano in tour per presentare la sua favola dolcemara di sogni e ripartenze con il duo Battiston e Fresi

Padovan: la luna è vicina un passo

IL FILM Giuseppe Battiston in "Il grande passo" di Antonio Padovan (foto sotto)

L'INTERVISTA

TREVISO La luna è sempre più vicina, «tanto più adesso che abbiamo bisogno di sognare». Proprio come quel 20 luglio 1969, quando Armostrong mise piede sul suolo lunare sotto gli occhi del mondo. Antonio Padovan è davvero emozionato: il suo "Grande passo", storia dolceamara di razzi e allunaggi con due fratelli - Giuseppe Battiston e Stefano Fresi - decisi a realizzare un sogno, è davvero una sfida «verso la luna».Il giovane regista coneglianese, emerso qualche anno fa con "Finché c'è prosecco c'è speranza" con Battiston nei panni dell'ispettore Stucky nato nei romanzi di Fulvio Ervas, si prepara ad un'estate di "grandi passi" attraverso l'Italia per presentare al pubblico la sua sorridente favola moderna che parla di sogni e ripartenze. Dopo l'emozionante prima, giusto il 20 luglio a Bergamo, «icona di ripartenza dopo la pandemia», seguita dalla proiezione di qualche giorno fa nella sua Conegliano, Padovan si muoverà in tour toccando domani Padova (Arena Barbarigo) e Thiene (Villa Fabris), quindi il 27 Udine (Giardino Loris Fortuna), il 28 Vicenza (Arena Aracelì), il 2 agosto Castelfranco (Arena Hesperia), il 3 Pordenone (Arena Calderari) e il 9 l'Edera di Treviso.

Un'estate intensa, Padovan.

«È bellissimo perché dà il polso della situazione. Questo è un anno davvero particolare: avevamo ricevuto molte proposte per uscire in streaming in questi mesi, ma abbiamo preferito resistere e aspettare che riaprissero i cinema, per avere l'esperienza collettiva della sala. È stato molto coraggioso, ma abbiamo visto che c'è tanta voglia di stare insieme. A Bergamo ci siamo emozionati noi a vedere il pubblico. Segno che serve ancora di più».

I sogni aiutano.

«Infatti, era impensabile quando l'abbiamo scritto. Poi quando il film doveva uscire è arrivato il coronavirus. Adesso che possiamo fare le anteprime e dal 20 agosto andare in sala, sono felice che il mio film possa contribuire a far ripartire il box office. Una grande responsabilità. C'è tanta voglia di ricominciare a sognare, proprio come era successo al tempo della conquista della luna. All'epoca c'era la guerra fredda, il nemico era invisibile come lo è adesso il virus, c'era una cappa di grigio che faceva paura. E quindi, guardare il cielo era come cercare l' avventura. Oggi lo respiri ancora».

«ORA VORREI CHIUDERE LA MIA IDEALE TRILOGIA VENETA CON UN LAVORO DEDICATO ALLA MONTAGNA»

Perché il sogno della luna piace tanto al cinema?

«Perché la luna rappresenta il desiderio, sin dall'antichità. È il sogno per tutti i registi sin da Melies. La vedi e non sai come arrivarci, ma lo sogni. Ero un ragazzino l'11 settembre, e ho il ricordo netto del mondo davanti alla tv a guardare quella tragedia. Nel momento in cui ho scritto il film, ho pensato che l'unica altra volta in cui tutti erano davanti allo schermo è stato per lo sbarco sulla luna. Una bellissima avventura. Che dimostrava la capacità umana di poter far tutto, di essere esploratori, avventurieri, sognatori».

Il film è dedicato ai suoi amori cinematografici, Spielberg e Mazzacurati.

«Sì, volevo legare l'America e il Veneto. Ho vissuto un terzo della mia a New York, e due terzi in Veneto. Mi piaceva l'idea di metterli insieme. Poi il film dice anche un'altra cosa: per realizzare un sogno bisogna condividerlo. Lo puoi avere per tutta la vita, ma se hai qualcuno con cui condividerlo, riesci a realizzarlo».

Anche la vita del regista è una grande condivisione.

«Infatti: dico sempre "il nostro film", lo si fa in centinaia. Quindi è merito di artisti, troupe, produttori, sceneggiatore, e poi in questo caso anche delle musiche di Pino Donaggio».

Come è stato lavorare con lui?

«Per me bellissimo, all'inizio ci siamo anche un po' scontrati, ma quello fa parte del gioco. La sua musica mi ispirava per le scene da girare».

Com'è stato l'incontro?

«A Venezia, gli ho raccontato cosa avrei voluto fare e lui, giorni dopo, mi ha chiamato suonandomi il tema del film. Ed era giusto. Ma già incontrarlo a Venezia, una favola, a parlare di cinema con lui. Gli ho persino chiesto l'autografo!»

E lui che ha detto?

«Mi ha mandato in ... "mona". Poi mi ha regalato gli spartiti della colonna sonora con dedica. Meraviglioso. Ha registrato la colonna sonora al teatro delle Voci di Treviso, con una cinquantina di musicisti veneti».

A proposito di sogni.. futuro?

«Al momento sono felicissimo, sto vivendo un momento magico. Ma sto scrivendo altre cose, altri film».

Cioè?

«Vorrei fare un film che abbia a che fare con la montagna. Potrei così chiudere la mia ideale trilogia sul territorio: la collina con "Finché c'è prosecco c'è speranza", la pianura e l'acqua con "Il grande passo" e adesso la montagna. Sto scrivendo».

Sbarcare negli States?

«No, in realtà non vorrei sembrare cafone, ma non ho il sogno di fare il film americano».

Chiara Pavan

Venezia

La Mostra del cinema sceglie l'italiano "Lacci" per la serata di apertura

REGISTA Daniele Luchetti

VENEZIA L'ultimo fu "Baarìa" di Giuseppe Tornatore: era il 2009. Da allora per 11 anni nessun film italiano ha più riaperto la Mostra. "Lacci" rompe questo lungo digiuno: il film di Daniele Luchetti il 2 settembre inaugurerà infatti la 77ª edizione ed era abbastanza inevitabile che dovesse toccare, in questo tormentatissimo anno del Covid, a un'opera del nostro Paese, in un festival che pagherà com'è ovvio la difficoltà di avere i grandi film, specie americani, di enorme richiamo popolare e l'assenza dei divi più amati. Ci saranno Alba Rohrwacher, Luigi Lo Cascio, Laura Morante, Silvio Orlando, Giovanna Mezzogiorno per il primo red carpet che sfoggerà mascherine e distanziamento, pronti a raccontare la storia, tratta dal romanzo di Domenico Starnone, di Aldo e Vanda, nella Napoli dei primi anni '80, a partire da quando lui si innamora della giovane Lidia fino a 30 anni dopo, quando il matrimonio resiste ancora, ma con storie di tradimenti e dolore, rancore e vergogna e una sorpresa finale. Luchetti, regista di "Domani accadrà", "Il portaborse", "Mio fratello è figlio unico", "La nostra vita", fino a "Momenti di trascurabile felicità", si dice ovviamente onorato di aprire il primo grande festival di un tempo imprevisto: «Negli ultimi tempi abbiamo avuto paura che il cinema potesse estinguersi. E invece durante la quarantena ci ha dato conforto, come una luce accesa in una caverna. Oggi abbiamo una consapevolezza in più: i film, le serie, i romanzi, sono indispensabili nelle nostre vite. Lunga vita ai festival». Dal canto suo il direttore Alberto Barbera spiega così la sua scelta: «Il film è il segno del felice momento che sta attraversando il nostro cinema, in continuità con la tendenza positiva delle ultime stagioni che la qualità dei film invitati a Venezia quest'anno non potrà che confermare».

DIRETTORE Alberto Barbera

IL FILM DI DANIELE LUCHETTI INAUGURERÀ L'EDIZIONE DI UN FESTIVAL CHE PER OVVI MOTIVI AVRÀ UN NUMERO RIDOTTO DI OPERE STRANIERE

adg

Biennale aperta nei fine settimana al Padiglione Venezia

L'EVENTO

VENEZIA Se la Biennale deve restare chiusa, il Padiglione Venezia funzionerà comunque. Ieri il Comune ha annunciato che nonostante il posticipo al 2021 della Mostra Internazionale d'Architettura, a causa dell'emergenza Covid-19, il suo padiglione aprirà lo stesso con un progetto alternativo, «dando voce e spazio gratuitamente – spiega Ca' Farsetti in una nota – alle realtà culturali che negli ultimi mesi hanno attraversato una profonda crisi». Una mossa a sorpresa, voluta dal sindaco Luigi Brugnaro, che ha ritenuto importante trovare una via di animazione per gli spazi della Biennale. Così, dal 29 agosto al 31 dicembre, andranno in scena quelle che sono state chiamate "Aperture Straordinarie", che se non potranno accogliere opere d'arte e installazioni, ospiteranno però ospiti illustri, invitati a condividere visioni e aspettative sul futuro della cultura. In particolare, si susseguiranno 13 fine settimana, preceduti nei giorni feriali da eventi introduttivi, «all'insegna dello scambio e del confronto – sottolineano dal Comune – tra professionalità e generazioni diverse, con l'obiettivo di identificare un sapere e un vivere nuovo, dettato dal mutamento che la nostra società ha inevitabilmente subito in questi mesi».

Per l'occasione il Padiglione Venezia diventerà una sorta di salotto con tavolini e poltroncine allestite da artigiani locali, creando uno spazio di argomentazione e riflessione. Al momento ancora non si conoscono l'elenco degli ospiti e il programma delle serate, il cui ingresso sarà a prenotazione obbligatoria. Il progetto è organizzato con l'architetto Michele De Lucchi e Marilisa Capuano, ideatrice di eventi culturali, con la speciale collaborazione del cineasta artista Ferzan Özpetek, nonché col contributo di Matteo Gobbo Trioli, Simone Ciarmoli e Miguel Queda. «Dopo lo spostamento della Biennale Architettura abbiamo ritenuto che fosse indispensabile mantenere vivi gli spazi dei Giardini – dichiara Brugnaro –. Questo format che porterà a Venezia personaggi di spicco del cinema, dell'arte, dell'architettura, del design, dell'editoria, del teatro, della nautica, della musica, della filosofia e dell'imprenditoria, è un esperimento unico che riaccenderà i riflettori sul Padiglione Venezia».

CURATRICE Giovanna Zabotti

PONTE VIRTUALE

«Si tratta di un ponte virtuale con la Biennale del prossimo anno – spiega la curatrice Giovanna Zabotti – Il Padiglione Venezia si riprende il suo ruolo di collante tra le diverse realtà artigianali, artistiche e culturali del Paese. Un'opportunità per immaginare e plasmare un mondo diverso e per invitare in particolare i giovani a credere in questo futuro prossimo, apparentemente così incerto. Siamo partiti dall'idea di non esporre opere, ma dare esclusivamente visibilità e voce agli artisti, affacciandosi al loro mondo». In questo modo è nata la proposta di creare uno spazio di pensiero, d'incontro e confronto. «Uno studio di design ha immaginato una grafica, una combinazione di segni che richiamano le finestre del Padiglione e li ha concretizzati in un tessuto prodotto da un'azienda del territorio – sottolinea Zabotti –. In un certo senso, attraverso la voce di queste persone vogliamo trasmettere l'idea che sia in ogni caso sempre possibile ipotizzare e plasmare un mondo nuovo e invitarli a credere in un futuro prossimo, diverso da quello che ci saremmo aspettati ma che non per questo è meno ricco di opportunità». Il debutto, appunto, il 29 agosto.

Alvise Sperandio

Arteven ha presentato il nuovo direttore artistico: un programma di supporto alle compagnie e ai Comuni soci puntando sulla riscoperta di autori e sulla valorizzazione di palcoscenici inediti

Giancarlo Marinelli, direttore artistico di Arteven

Marinelli: «Progetto per il teatro veneto»

TEATRO

«Io sono un uomo nato in Arteven, un uomo di teatro a cui Arteven ha consegnato le chiavi del mestiere, a cui ha dato la possibilità di trovare un lavoro». Esordisce con queste parole lo scrittore e regista veneto Giancarlo Marinelli, nuovo direttore artistico del Circuito teatrale regionale, figura che affiancherà il presidente Pierluca Donin. Un'emozione che arriva da lontano per questo "enfant prodige", vicentino di nascita ma padovano d'adozione, attualmente direttore artistico del Ciclo dei Classici dell'Olimpico di Vicenza, dove ha conseguito il record assoluto di incassi, e presidente del Premio Letterario Settembrini.

NUOVA FIGURA

Rimandati causa Covid i festeggiamenti per i primi 40 anni di vita, ma con una crescita dei numeri nel 2019 (1.118 spettacoli dal vivo e 294.186 presenze), Arteven ha deciso di rafforzare la propria squadra con la figura di un direttore artistico. A lui è affidato il compito di collaborare alla costruzione di un progetto culturale a supporto delle compagnie teatrali del Veneto e degli 85 Comuni soci del Circuito. Giancarlo Marinelli, figura di spicco del teatro nazionale in qualità di drammaturgo, regista e organizzatore, due premi Campiello, già in passato ha collaborato con Arteven. «Non sono stato corteggiato dai teatri pubblici» ha dichiarato nel corso dell'investitura ufficiale al Teatro Toniolo, rivendicando il senso di appartenenza ai teatri comunali, nominando tutte le persone che hanno fatto qualcosa per lui, da Gian Antonio Cibotto a Enzo Bosello, direttore del teatro di Cittadella. «Sarò una sentinella e un saltimbanco, ancóra Marinelli» ha detto alludendo al suo progetto dalla duplice lettura, "Ancóra e Àncora".

Nel primo caso, Ancóra ha il significato del perdurare di un'azione che va ad affiancare il lavoro compiuto dalla direzione di Arteven, enfatizzando gli sforzi compiuti finora per farne il Circuito teatrale regionale più importante d'Italia. Nel secondo, Àncora vuole essere uno strumento di aiuto per il comparto teatrale veneto, mettendo a punto una serie di attività a supporto delle compagnie venete nelle scelte programmatiche e ai Comuni soci nella promozione delle stagioni teatrali. «Il mio ruolo – spiega Marinelli - sarà di propulsore per le compagnie distribuite da Arteven andando alla scoperta della specificità di ognuna, costruendo un coordinamento che possa servire a creare una forte identità regionale per cercare di rendere esclusiva l'esperienza teatrale».

LO SCRITTORE E REGISTA: «FARÒ DA PROPULSORE PER CREARE UNA FORTE IDENTITÀ REGIONALE»

LINEA VENETA

L'individuazione di una linea veneta, nella distribuzione degli spettacoli anche oltre regione, andando alla scoperta di nuovi spazi del patrimonio paesaggistico veneto. Da un lato con il progetto "il teatro torna a casa", che coinvolgerà otto compagnie tra le più eccellenti del Veneto, impegnate in residenza in alcuni teatri individuati, per interagire con la comunità. Dall'altro, sui modelli dei Castelli della Valle della Loira, energie giovani andranno ad abitare con la danza i mondi architettonici delle ville venete. «Abbiamo deciso di dotarci di un direttore artistico – spiega Massimo Zuin, Presidente di Arteven - perché sentivamo l'esigenza di fornire nuovi servizi ai nostri soci, mettendo a disposizione delle linee guida per condividere i progetti culturali delle compagnie in un confronto aperto. Nostro compito è accompagnare il settore nelle scelte necessarie, come l'utilizzo di palcoscenici inediti e la riscoperta di autori veneti».

Filomena Spolaor

IL PRESIDENTE MASSIMO ZUIN: «RAFFORZARE LA NOSTRA PROPOSTA OLTRE I CONFINI VENETI»

Fodazione Canova

Gypsotheca di Possagno la direzione a Mascotto

Sgarbi sceglie la soluzione interna. Dopo mesi di annunci e retromarce, ha nominato Moira Mascotto direttrice del Museo Gypsotheca Canova di Possagno. Si chiude così la querelle che ha visto protagonista, tra gli altri, la curatrice trevigiana Chiara Casarin che avrebbe dovuto reggere sia la Gypsoteca di Possagno sia il Museo di Bassano. «Ho osservato l'impegno e la determinazione della dottoressa Mascotto. Ho voluto e condiviso la sua nomina» commenta il critico presidente della Fondazione.

Hemingway a Caorle

Il dramma e gli errori della pandemia

IL FESTIVAL

CAORLE Il dramma vissuto dagli anziani durante la pandemia. È stato questo uno dei temi al centro del "panel" della quinta serata del Festival "Hemingway, il Nobel nella Laguna di Caorle", organizzato dalla Vitale Onlus. Sul palco allestito in piazza Vescovado si è dato ampio spazio ai gravi errori commessi in Lombardia nella gestione della crisi covid soprattutto nei confronti degli anziani: Paolo Celata, popolare giornalista di La7 e Floriana Bulfon, giornalista d'inchiesta che poco tempo fa raccontò la verità sul clan dei Casamonica hanno subito scaldato il pubblico presente nonostante la serata piovosa. «Ciò che è successo ci deve far interrogare sul sistema delle Rsa dopo le scelte scellerate effettuate in Lombardia» ha detto la Bulfon, mentre descriveva la cronistoria delle decisioni prese dalla giunta regionale Fontana in merito alla gestione degli anziani ospiti delle Rsa. «Anziani che sono stati abbandonati» ha poi aggiunto la giornalista.

Dagli errori nella gestione della pandemia in Lombardia, il dibattito si è poi spostato verso un altro grande Paese, gli Usa, dove le decisioni dell'amministrazione Trump hanno avuto pesanti riflessi nella diffusione dei contagi. Decisioni che inevitabilmente avranno un peso politico rilevante alle elezioni presidenziali di quest'anno. Su questo tema è intervenuta, tra gli altri, Colleen Barry, giornalista dell'Associated Press che questa sera alle 21 riceverà dalle mani del sindaco Luciano Striuli il premio "Città di Caorle". Presenti anche Gianalberto Scarpa Basteri, console generale italiano nella Repubblica del Bangladesh, Flavia Trupia, amministratore di "Per La Retorica", Martina Mastandrea, curatrice del Museo Hemingway di Bassano del Grappa e Marianna Maiorino, giornalista de Il 13.

Emozioni poi per il racconto dell'ex comandante delle frecce tricolori Massimo Tammaro, altro gradito ospite della quinta serata del Festival. Oggi sarà svelato il vincitore del Premio Giornalistico "Papa Ernest Hemingway": a contendersi la vittoria sono Pasquale Ancona, Mattia Giusto e Natalie Sclippa.

Riccardo Coppo

La Fenice tra Verdi e Stravinskij Carmen aprirà la nuova stagione

IL CARTELLONE

VENEZIA Dai classici verdiani "Traviata" e "Trovatore" al "Barbiere" di Rossini, il capolavoro di Stravinskji "Histoire du soldat" e "Dido and Aeneas" di Purcell, concerti sinfonici e ancora arie di Verdi, un recital di letture goethiane con Ottavia Piccolo e canzoni da battello. In attesa della inaugurazione a novembre della Stagione lirica con "Carmen" di Bizet, estate e primo autunno del Teatro La Fenice proseguiranno il graduale percorso di riapertura, già avviato da concerti e dall'opera vivaldiana "Ottone in villa". Undici i titoli annunciati che coinvolgeranno anche un Teatro Malibran dal rinnovato e tecnologico palcoscenico, dal 22 agosto a fine ottobre. Al Teatro La Fenice sarà mantenuto l'attuale assetto dettato dall'emergenza sanitaria, con l'installazione lignea a chiglia di nave a coprire palco e buca dell'orchestra, fruizione circolare del pubblico e interpreti al centro della sala. Il 22 agosto l'Orchestra del Teatro La Fenice, diretta da Tito Ceccherini con Valeria Girardello, Leonardo Cortellazzi e Matteo Ferrara solisti, eseguirà la "Sinfonia n. 40 in sol minore kv 550" di Mozart e il "Pulcinella" di Stravinskij, balletto in un atto per piccola orchestra su musiche di Pergolesi. Il giorno successivo il Coro del Teatro La Fenice diretto da Claudio Marino Moretti offrirà pagine di Verdi, comprese le arie del "Nabucco" e della "Traviata". Atteso il nuovo allestimento al Teatro Malibran dell'"Histoire du soldat" di Stravinskij, il 26 e il 29 agosto.

RECITAL Ottavia Piccolo, serata di letture goethiane

SOLDATO E DIAVOLO

La vicenda del soldato Joseph alle prese con il Diavolo (di Ramuz il libretto), per voce narrante e piccola orchestra, sarà restituita dall'adattamento dell'attore Francesco Bortolozzo e della danzatrice Emanuela Bonora; Alessandro Cappelletto dirigerà gli Strumentisti dell'Orchestra del Teatro La Fenice. Dedicato a Beethoven, di cui ricorre il 250. anniversario della nascita, con la Quarta e Ottava Sinfonia, il concerto del 28 agosto con Antonello Manacorda alla direzione dell'Orchestra del Teatro. Dal 4 al 6 settembre l'opera "Dido and Aeneas" di Purcell, libretto di Nahum Tate, con nuovo allestimento di Giovanni Di Cicco, scene di Massimo Checchetto e costumi di Carlos Tieppo; sul podio Tito Ceccherini. Dal 15 al 19 settembre, in forma semiscenica, il "Roberto Devereux" di Donizetti, regia di Alfonso Antoniozzi e direzione di Riccardo Frizza. Protagonista il 18 settembre Ottavia Piccolo in "Gondellieder ossia Goethe e le canzoni da battello", spettacolo nel quale si ascolteranno pagine diaristiche veneziane di Goethe e ritrovate barcarole di Johann Adolf Hasse, soprano Giulia Alberti e solisti della Venice Chamber Orchestra diretti da Pietro Semenzato. In forma semiscenica due classici di Verdi: "La traviata" il 25 e 27 settembre con regia di Christophe Gayral e direzione di Stefano Ranzani, e "Il trovatore" dal 2 al 4 ottobre con regia di Lorenzo Mariani e direzione di Daniele Callegari. Federico Maria Sardelli dirigerà invece sia il dittico "Der Schauspieldirektor" di Mozart e "Prima la musica e poi le parole" di Salieri, dal 9 al 20 con regia di Italo Nunziata, che "Il barbiere di Siviglia" di Rossini con regia di Bepi Morassi, dal 18 al 25 ottobre. «Non è stata e non è tuttora un'operazione semplice - commenta il sovrintendente Fortunato Ortombina - poiché teniamo come riferimento assoluto il distanziamento sociale, regola che tutti devono tassativamente rispettare, pubblico e lavoratori».

Riccardo Petito

Sport

MOTOGP

Vinales e Nakagami i più veloci a Jerez, Rossi competitivo

Takaaki Nakagami su Lcr Honda in 1.37.715 è stato il più veloce nelle seconde prove libere del Gp di Andalusia sul circuito di Jerez davanti a Zarco ed Espargaro. Una sessione più lenta, a causa del caldo, rispetto al mattino con Vinales (1.37.063) davanti a Rossi (foto) di 0.142. Oggi in pista anche Marquez.

ZAPATA RIPRENDE IL MILAN

▶Finisce 1-1 a San Siro la sfida tra le squadre migliori nel dopo lockdown. L'Atalanta oggi rischia il sorpasso da parte dell'Inter

▶Milan in vantaggio su punizione di Calhanoglu. Donnarumma para un rigore, il colombiano firma il pari. Palo di Bonaventura

MILAN	**1**
ATALATA	**1**

MILAN (4-2-3-1): G. Donnarumma 7; Calabria 6, Kjaer 6.5, Gabbia 5.5, Laxalt 6; Biglia 5 (16' st Krunic 6), Kessie 6.5; Saelemaekers 6 (24' st Castillejo 6), Calhanoglu 7 (16' st Bonaventura 6.5), Rebic 6 (16' st Rafael Leao 6.5); Ibrahimovic 6. All.: Pioli 6

ATALANTA (3-4-2-1): Gollini 5.5; Toloi 5 (1' st Sutalo 6), Caldara 6.5, Djimsiti 6; Hateboer 6, de Roon 6.5, Freuler 6.5 (24' st Pasalic 5.5), Gosens 6 (24' st Castagne 6); Gomez 6.5 (45' st Colley ng), Malinovskyi 5 (13' st Muriel 5.5); Zapata 7. All.: Gritti (Gasperini squalificato) 6

Arbitro: Doveri 5.5

Reti: 14' pt Calhanoglu, 34' pt Zapata

Note: terreno in buone condizioni, ammonizioni per Biglia, Toloi. Angoli: 3-7. Recupero: 1' + 4'. Possesso palla: 47,5-52,5. Tiri in porta: 2-4.

RIGORE PARATO Donnarumma respinge il rigore di Malinovskyi concesso per un fallo di Biglia sullo stesso giocatore atalantino

MILANO Non poteva non finire in parità la gara tra Milan e Atalanta (1-1), le due imbattute nel post lockdown (24 punti su 30 per i rossoneri; 27 su 33 per i bergamaschi, recupero compreso). Alla splendida punizione di Calhanoglu (ottava rete in campionato) infilata all'incrocio dei pali con un traiettoria a giro, risponde il solito Duvan Zapata, ma poco prima del pareggio firmato dall'attaccante colombiano, Malinovskyi si fa parare un rigore da Donnarumma (il suo terzo stagionale dopo quelli respinti a Chiesa e Babacar).

DISCHETTO STREGATO

San Siro non porta fortuna alla Dea per quanto riguarda le conclusioni dal dischetto: i bergamaschi avevano già sbagliato con Ilicic contro lo Shakhtar in Champions (1 ottobre 2019, 1-2) e con Muriel contro l'Inter (11 gennaio 2020, 1-1). Il Milan ce la mette tutta per vendicare l'incredibile sconfitta dell'andata (5-0), dimostrando di essere una squadra diversa, più compatta e veloce. Da parte sua, l'Atalanta gioca con intensità, anche se commette qualche disattenzione. La testa è alla Champions: nei quarti con il Psg con molta probabilità non ci sarà Mbappé, uscito in lacrime nella finale di Coppa di Francia contro il Saint Etienne dopo un bruttissimo intervento di Perrin. È una gara che si gioca a ritmi alti. Entrambe le squadre stanno bene. Gian Piero Gasperini (in tribuna per squalifica) e Stefano Pioli vogliono vincerla, ma si devono accontentare del pari. E la Dea oggi rischia di il sorpasso al secondo posto da parte dell'Inter. Capitolo mercato. Ieri il Milan ha incontrato i procuratori del terzino destro Emerson Royal (21 anni) – di proprietà del Barcellona ma in prestito al Betis Siviglia – e di Marc Roca (23 anni), centrocampista dell'Espanyol. Il brasiliano costa 30 milioni di euro, mentre il prezzo dello spagnolo è calato vista la retrocessione della sua squadra in Segunda Division. Invece, è vicino il riscatto di Rebic. Il croato era arrivato nella scorsa estate in prestito biennale dall'Eintracht Francoforte. «Zlatan? È un campione e non possiamo non tenerne conto», ha spiegato il direttore sportivo, Frederic Massara. Nei prossimi giorni è atteso un incontro con Mino Raiola sia per lo svedese sia per il rinnovo di Donnarumma.

Salvatore Riggio

Serie A - 36ª giornata

Partita	Risultato / Orario
Milan - Atalanta	1-1
Brescia - Parma	oggi, 17.15 (Sky)
Genoa - Inter	oggi, 19.30 (Sky)
Napoli - Sassuolo	oggi, 21.45 (Dazn)
Bologna - Lecce	domani, 17.15 (Dazn)
Cagliari - Udinese	domani, 19.30 (Dazn)
Roma - Fiorentina	domani, 19.30 (Sky)
Spal - Torino	domani, 19.30 (Sky)
Verona - Lazio	domani, 19.30 (Sky)
Juventus - Sampdoria	domani, 21.45 (Sky)

CLASSIFICA	
JUVENTUS	80
ATALANTA*	75
INTER	73
LAZIO	72
ROMA	61
MILAN*	60
NAPOLI	56
SASSUOLO	48
VERONA	46
PARMA	43
FIORENTINA	43
BOLOGNA	43
CAGLIARI	42
SAMPDORIA	41
UDINESE	39
TORINO	38
GENOA	36
LECCE	32
BRESCIA	24
SPAL	19

*Una partita in più

L'EGO - HUB

Crotone in A, Venezia ipoteca la salvezza Citta ancora ko

SERIE B

Il Crotone dilaga a Livorno (5-1) e festeggia la promozione in serie A. Continua la caduta libera del Cittadella. Travolto 4-1 nel derby del Bentegodi con il Chievo, perde la quinta partita di fila. I clivensi ora sono a un punto dai granata. Il Pordenone spreca due gol di vantaggio ad Ascoli (Bocalon al 1', Pobega al 22') e si fa raggiungere da una doppietta di Ninkovic. Con un gol di Maleh (con deviazione di Fazio) il Venezia vince in casa sulla Juve Stabia respingendone il tentativo di aggancio in classifica. I lagunari, grazie al ko del Pescara a Trapani, si portano a +5 sulla zona playoff-retrocessione.

Serie B

36ª giornata

Partita	Risultato
Livorno - Crotone	1-5
Ascoli - Pordenone	2-2
Chievo - Cittadella	4-1
Cosenza - Pisa	2-1
Cremonese - Spezia	0-0
Entella - Perugia	0-2
Frosinone - Benevento	2-3
Salernitana - Empoli	2-4
Trapani - Pescara	1-0
Venezia - Juve Stabia	1-0

Prossimo turno lunedì 27 luglio, ore 21

Benevento - Chievo
Cittadella - Venezia
Crotone - Frosinone
Empoli - Cosenza
Juve Stabia - Cremonese
Perugia - Trapani
Pescara - Livorno
Pisa - Ascoli
Pordenone - Salernitana
Spezia - Entella

Classifica	
Benevento*	83
Crotone*	65
Spezia	57
Pordenone	56
Frosinone	53
Cittadella	52
Empoli	51
Salernitana	51
Chievo	50
Pisa	50
Venezia	47
Entella	47
Ascoli	46
Cremonese	45
Perugia	45
Pescara	42
Juve Stabia	41
Cosenza	40
Trapani (-2)	38
Livorno**	21

*Promossa in Serie A

**Retrocessa in Serie C

L'Italia cala il tris, il primo novembre si corre a Imola

▶Dopo Monza e Mugello arriva il terzo Gp tricolore. Un ritorno dopo 14 anni

FORMULA 1

E tre. Al massimo l'Italia aveva avuto in contemporanea due gare del Mondiale di F1. Il Gp d'Italia a Monza e quello di San Marino a Imola. Ma, dopo aver annunciato l'assegnazione di una corsa al Mugello, ieri Liberty Media e Fia hanno ufficializzato il ritorno al circuito del Santerno, che sarà dedicato a Emilia e Romagna. Cancellate le prove in programma in Canada, negli Usa e in Messico, verranno sostituite anche da altre due corse in Europa, con il Gp del Portogallo nella nuova pista di Portimao e quello dell'Eifel, in Germania, al Nuerburgring.

Già messe in calendario il 6 e il 13 settembre Monza e Mugello, per Imola si dovrà attendere un mese e mezzo con una data "difficile" per eventuali condizioni meteorologiche avverse, il 1° novembre. Al momento tutti eventi a porte chiuse. È una dannazione ma la pandemia non prevede aperture. Resta il riconoscimento ai tre impianti italiani, considerati quindi fra i migliori al mondo.

UNA LUNGA STORIA

Di Monza si sa tutto, del Mugello anche, se ne è parlato in questi giorni. Ora tocca a Imola. Una lunga storia. Il circuito semipermanente aperto nel 1955, da anni ha una collocazione fissa con un tracciato di 4959 metri, 21 curve, su un terreno collinoso. Nel 1980 per volere di Bernie Ecclestone, ospitò il Gp d'Italia al posto di Monza. Dall'anno successivo la pista, intitolata a Enzo e Dino Ferrari, è stata la sede di 26 edizioni del Gp di San Marino, sino al 2006, dopo che nel 2004 si era vissuto un weekend terribile per gli incidenti mortali di Roland Ratzenberger e di Ayrton Senna. Rigenerato ultimamente e affidato alla Con.Ami che ne detiene la gestione per 64 anni, nel mese di giugno l'impianto è stato nuovamente omologato per accogliere il Mondiale.

«Essere di Imola - ha scritto Uberto Selvatico Estense, Presidente di Formula Imola - significa aver vissuto l'attesa per 14 lunghi anni l'evento degli eventi, il superbowl della "massima Formula". Un evento che porta passione, business e volano economico per tutta l'Emilia Romagna. Per arrivare a questo risultato, abbiamo giocato in silenzio e in anticipo. Abbiamo coinvolto amici, politici, professionisti che ci hanno sostenuto da subito, per ottenere qualcosa che se poteva sembrare scontata, scontata non è stata, nemmeno nell'era Covid. Adesso è tempo di lavorare sodo per preparare una gara così importante ed accogliere la F1 come merita. Come Imola ha sempre saputo fare nella storia delle più prestigiose competizioni motoristiche».

Claudio Russo

LEADER DEL MONDIALE Lewis Hamilton (Mercedes)

METEO

Sole prevalente e qualche piovasco sul potentino.

DOMANI

VENETO
Bel tempo prevalente e il cielo che si presenterà sereno o al massimo poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

TRENTINO ALTO ADIGE
Bel tempo con il cielo che si presenterà con nubi sparse sull'Alto Adige, anche con temporali pomeridiani, più soleggiato in Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio salvo innocue nubi attese sui confini alpini.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	27	Ancona	19	31
Bolzano	15	31	Bari	21	29
Gorizia	19	27	Bologna	18	34
Padova	17	30	Cagliari	23	33
Pordenone	16	29	Firenze	16	35
Rovigo	17	32	Genova	21	25
Trento	16	29	Milano	20	30
Treviso	16	30	Napoli	20	30
Trieste	20	28	Palermo	23	31
Udine	16	29	Perugia	14	33
Venezia	19	28	Reggio Calabria	24	31
Verona	17	33	Roma Fiumicino	21	29
Vicenza	17	30	Torino	18	31

Programmi TV

Rai 1

7.05 **Il caffè di Raiuno Estate** Att.
8.00 **TG1** Informazione
9.35 **Buongiorno benessere** Att.
10.20 **L'Italia con voi** Attualità
11.10 **Dreams Road** Documentario
11.50 **Gli imperdibili** Attualità
11.55 **Linea Verde Tour** Doc.
12.25 **Linea Verde Radici** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.00 **Linea Blu DOC** Documentario
15.30 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **Adesso tocca a me** Attualità
16.45 **A Sua Immagine** Attualità
17.15 **L'Italia che non sai** Doc.
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Una storia da cantare** Musicale. Condotto da Enrico Ruggeri, Bianca Guaccero. Di Duccio Forzano
0.30 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Re di cuori** Serie Tv
14.45 **Squadra Speciale Lipsia** Serie Tv
15.30 **Bellissima Italia** Doc.
16.15 **Easy Driver racconta** Motori
16.35 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
17.15 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Speciale Tg Sport** Calcio
18.50 **Dribbling** Informazione. Condotto da Alessandro Antinelli
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **90° Gol Flash** Calcio. Condotto da Paola Ferrari
21.45 **Assediati in casa** Film Thriller. Di David Tennant. Con Natasha Henstridge, Jason Patric, Scott Adkins
23.20 **90° Notte Gol** Calcio. Condotto da Marco Lollobrigida
23.50 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.40 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità

Rai 3

6.00 **Rai News 24: News** Attualità
10.05 **Di padre in figlia** Fiction
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Accadde al commissariato** Film Commedia
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel estate** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
14.55 **Gli imperdibili** Attualità
15.00 **Presa diretta** Attualità
16.50 **Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo** Film Commedia
18.20 **Miniritratti** Rubrica
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **La mia Passione - Post scriptum** Musicale
21.25 **Per un pugno di dollari** Film Western. Di Sergio Leone. Con Clint Eastwood, Gian Maria Volonté, Marianne Koch
23.15 **TG Regione** Informazione

Rai 4

6.20 **The Royals** Serie Tv
9.15 **Fumettology** Documentario
9.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
13.50 **Standoff - Punto morto** Film Thriller
15.20 **Gli imperdibili** Attualità
15.25 **Senza traccia** Serie Tv
19.10 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
21.20 **Cleanskin** Film Thriller. Di Hadi Hajaig. Con Sean Bean, Peter Polycarpou, Tuppence Middleton
23.10 **Pound of Flesh** Film Azione
1.05 **It Comes at Night** Film Horror
2.40 **The Quiet - Segreti svelati** Film Thriller
4.10 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.30 **Ghost Whisperer** Serie Tv

Rai 5

6.45 **Hotspots L'ultima speranza** Documentario
7.35 **Ritorno alla natura** Doc.
8.05 **Una Nuova Stagione** Doc.
8.55 **Il Giappone visto dal cielo** Documentario
9.45 **Il selvaggio Top End australiano** Documentario
10.30 **Il Trovatore** Teatro
13.10 **Gli imperdibili** Attualità
13.15 **TuttiFrutti** Attualità
13.35 **Ritorno alla natura** Doc.
14.10 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Hotspots, l'ultima speranza** Documentario
15.45 **Save The Date** Documentario
16.20 **I Tesori Segreti Del Sudafrica** Documentario
17.05 **Questi fantasmi** Film
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Save The Date** Documentario
19.55 **Una Nuova Stagione** Doc.
20.45 **L'Attimo Fuggente** Doc.
21.15 **Canto per Milano** Musicale
22.05 **Gli innamorati** Teatro
23.55 **Musica Classica** Musicale
0.25 **Prokofiev** Musicale

Rete 4

6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **I due maghi del pallone** Film Comico
10.20 **Benvenuti a tavola - Nord vs Sud** Serie Tv
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Ieri E Oggi In Tv** Show
15.45 **Flikken coppia in giallo** Serie Tv
16.50 **La figlia scomparsa** Film Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Una vita** Telenovela. Di Herz Frank. Con Arantxa Aranguren, Sheyla Fariña, Roger Berruezo
22.05 **Una Vita** Telenovela
23.55 **L'Allenatore Nel Pallone 2** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Vernice - L'Arte Del Viaggio** Documentario
8.50 **Antico Egitto: I Misteri Svelati** Documentario
10.00 **Lo sapevi?** Documentario
10.25 **Lo sapevi?** Documentario
10.50 **Mediashopping** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Una Vita** Telenovela
14.10 **Elisa di Rivombrosa** Fiction
16.00 **Qualcosa di personale** Film Commedia
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **La Sai L'Ultima?** Comico
0.30 **Campi Di Battaglia** Documentario
1.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.30 **Mediashopping** Attualità
7.05 **How I Met Your Mother** Serie Tv
8.05 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
8.55 **Piccoli problemi di cuore** Cartoni
9.45 **The 100** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
13.40 **I Griffin** Cartoni
14.30 **Lucifer** Serie Tv
16.25 **God Friended Me** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.30 **I Goonies** Film Avventura. Di Richard Donner. Con Josh Brolin, Sean Astin, Jeff Cohen
23.55 **Lupin III - Una cascata di diamanti** Film Animazione

Iris

7.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
8.10 **Ciaknews** Attualità
8.15 **Vite da star** Documentario
9.05 **Renegade** Serie Tv
10.40 **L' Ultimo Appello** Film Drammatico
12.50 **Traffico di diamanti** Film Avventura
14.50 **Un piano perfetto** Film Commedia
17.00 **1 km da Wall Street** Film Drammatico
19.05 **Facile preda** Film Azione
21.00 **Cellular** Film Thriller. Di David R. Ellis. Con Kim Basinger, Chris Evans, Jason Statham
23.05 **Spy** Film Azione
1.20 **Countdown - Conto alla rovescia** Film Azione
2.40 **Ciaknews** Attualità
2.45 **Napa Valley - La grande annata** Film Drammatico
4.30 **Cenerentola** Film Musical

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Vendite impossibili** Arredamento
7.20 **Case in rendita** Case
10.10 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.10 **Fratelli in affari** Reality
14.00 **Isolation - Pericolo alle Bahamas** Film Horror
15.40 **Marshall: un cane per amico** Film Commedia
17.25 **Fratelli in affari** Reality
18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Fratelli in affari** Reality
19.25 **Affari al buio - New York** Società
20.00 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Belle époque** Film Commedia
23.20 **Orge di lusso** Documentario
0.20 **Porno Valley** Serie Tv
1.15 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality
2.20 **Tokyo Girls - Le nuove geishe** Documentario
3.25 **Vulva 3.0** Film

Rai Scuola

10.30 **English Up** Rubrica
10.40 **Erasmus + Stories**
11.00 **I segreti del colore**
12.00 **Chandra, il viaggio di una stella**
13.00 **fEASYca** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
15.00 **Inglese**
15.30 **English Up** Rubrica
15.40 **Erasmus + Stories**
16.00 **I segreti del colore**
17.00 **Chandra, il viaggio di una stella**
18.00 **Labour Of Love** Rubrica
18.15 **English Up** Rubrica

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
8.50 **Il Re della Giungla** Doc.
10.40 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.25 **House of Esports** Notiziario sportivo
14.25 **Te l'avevo detto** Doc.
15.30 **Car Crash TV** Documentario
17.35 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
19.40 **Highway Security: Spagna** Rubrica
21.25 **Il Re della Giungla** Doc.
22.20 **Il Re della Giungla** Doc.
23.15 **Cose di questo mondo** Doc.
0.10 **Mountain Monsters** Doc.

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira - Diario Estate** Attualità
12.35 **Ultime dal cielo** Serie Tv
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Da grande** Film Giallo
16.15 **Casa mia, casa mia...** Film Commedia
18.00 **Questo e quello** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Risvegli** Film Drammatico. Di Penny Marshall. Con Robert De Niro, John Heard

TV 8

13.15 **Il mistero del Ragnarok** Film Avventura
14.55 **Paddock Live Show** Automobilismo
15.35 **GP Andalusia. Motomondiale Qualifiche** Motociclismo
17.05 **Paddock Live Show** Automobilismo
17.15 **X Factor - Il sogno** Talent
19.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
21.30 **Quattro matrimoni e un funerale** Film Commedia
23.40 **Da giungla a giungla** Film Commedia

NOVE

6.00 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
12.05 **Donne mortali** Documentario
14.10 **Storie criminali: piccolo sporco segreto** Documentario
16.10 **Robin Hood principe dei ladri** Film Avventura
19.20 **Airport Security** Documentario
20.20 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
21.40 **Tutta la verità** Attualità
1.15 **Delitti a circuito chiuso** Documentario

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
14.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
24.00 **Chrono GP** Automobilismo
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **Qui Udine** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Isonzo News** Informazione
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Screenshot** Rubrica
21.00 **Street Talk** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Noi Dolomiti Unesco** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.00 **Tg News 24** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Info
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Gli Speciali del Tg** Attualità
15.00 **SI-Live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale in Comune** Attualità
21.00 **The Pusher** Film
22.45 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Uno sguardo alla salute è necessario anche se avete la protezione di Marte, quest'anno proprio non stop, ma il fatto è che dal Cancro arrivano pressioni verso stomaco, reni, vie respiratorie, Luna invece sarà 2 giorni in Bilancia. **Cautela** anche in viaggio, ma nulla vi impedisce di amare come sapete e volete voi, senza limiti di tempo, spazio, luogo. Una stella cadrà molto prima della notte di San Lorenzo.

Toro dal 21/4 al 20/5

Siete il segno che dà più sicurezza in ambito **finanziario**, parola che comprende lavoro, commercio, iniziative professionali, società, beni immobili... Gli astri che incidono sulla riuscita in campo pratico sono a vostro favore, ma nel mondo domestico iniziano piccole tempeste, incomprensioni coniugali su decisioni da prendere, fastidiosa l'insistenza di alcuni parenti. Scoprite la ricchezza delle **amicizie**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

C'è una chiesetta, **amore**. Sposatevi oggi, il cielo dei sentimenti e passioni fisiche è al massimo splendore per quanto riguarda il 2020. Voi potete pure rinunciare alle nozze, ma un giorno ve ne pentirete. Se invece siete ancora alla ricerca di un caro ideale, Luna in Bilancia - transito fortunato - guida la caccia alle farfalle. La più bella sarà vostra. P.S. Lavoro e affari senza intoppi impossibili.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Pesante week end, fate in modo (anche se dovete lavorare) di evitare lavori pesanti per fisico e mente, non siete in forma. Alla grande emotività provocata da Marte si aggiunge oggi e domani un'aggressiva Luna in Bilancia, diretta contro Mercurio nel segno. Le **emozioni** non mancano, il cuore ha bisogno di passione e tenerezza. Tanti sono disposti a darvi affetto. P.S. Tenetevi pronti per la Luna del 27.

Leone dal 23/7 al 23/8

Stagione di compleanno resa elegante da Venere in Gemelli, che balla una danza tzigana con Marte, ma soprattutto dalla Luna in Bilancia, che rende luminoso il viso della donna Leone. Dovreste fare anche voi un meraviglioso selfie, come la splendida Chiara davanti alla Venere del Botticelli, nuda. Bene la **carriera**, ma vi date troppa importanza, aspettate che siano gli altri a tessere i vostri elogi.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il lavoro risente delle ostilità di qualcuno, ma non è un fatto nuovo, siete abituati ad avere qualcuno contro perché voi siete perfetti, non gli altri. E invece questa vuota Venere, dalla doppia faccia, che vi fa ostracismo da tante settimane, vuole solo crearvi dei complessi. Anche in **amore** che, diciamo la verità lascia molto a desiderare, però la Luna fa pensare a pause molto rilassanti, quasi sexy.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Luna di luglio nel segno oggi e domani, opposta a Marte in Ariete, ma in aspetto energico con Sole appena entrato in Leone, i due luminari riuniscono i **coniugi**, lei è rappresentata da Venere, bella e conquistatrice in Gemelli, lui ... beh, lui non ha tutta questa importanza, ma è premuroso e generoso, gli si vuole bene anche se pecca di presunzione. È umano. Durante i viaggi evitate ciclisti, monopattini.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

In astrologia il Sole rappresenta Stato, potere, l'uomo di potere (pure religioso). Per voi ora, come ogni anno, è in aspetto faticoso dal Leone, stancante perché transita nel campo del **successo**. Siamo convinti, conoscendo i transiti del 2021, che vale battersi come vuole Marte, vostro astro. Plutone, pure lui governatore dello Scorpione, esalta la specialità del segno: intuito, premonizione, sesso puro.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Un giorno d'estate che vi piacerà! Questa mattina concedete un paio d'ore alla Luna che si sistema sui piatti della Bilancia, segno che ora vi serve più che altro come **rappresentanza**. Perché certamente avete progetti e affari da seguire, siete un segno che non sa stare fermo, nasce agitato. Trasformate l'agitazione di Marte, in trigono fantastico con Sole in Leone, in una rappresentazione sessuale extra.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Gli influssi negativi sono 3: Marte, Mercurio, Luna. Impedimenti non impossibili, ma che confusione quando si mettono contro i 3 pianeti nel vostro segno... Probabile un pareggio in ambito calcistico, ma non fidatevi, quest'anno pure il calcio vive una stagione strana. Che fare di sabato quando ci si annoia di tutto e tutti? Qualche ora in **solitudine**: gran guadagno! Amore, canta Venere, tu Milan io Inter.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Magnifico pure il razzo cinese mandato su Marte, pianeta che in luglio offre la migliore visibilità, ma a voi interessa perché dall'Ariete vi dà l'energia fisica che ora il Sole in Leone non può fornire. Non è facile neanche la quadratura Sole-Urano, che provocherà nei prossimi giorni situazioni impegnative in campo matrimoniale-domestico, mai però vi mancherà **amore** appassionato. Marte è davvero vicino.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Mancano eventi clamorosi, incontri eccezionali, fortune improvvise, combinazioni d'affari vincenti, corteggiamenti, inviti espliciti. Ma visto ciò che ci tocca affrontare e vivere, non potete pretendere di essere sempre protagonisti, pure voi dovete rinunciare a qualcosa. Affrontate l'idea di un periodo di **normalità**, riuscirete a lavorare meglio, realizzare, guadagnare di più. Luna da incontri a sorpresa.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	28	102	39	87	6	70	3	68
Cagliari	7	90	39	89	2	64	82	62
Firenze	43	80	62	73	88	64	53	57
Genova	38	173	88	99	18	70	47	57
Milano	47	64	26	63	87	58	74	54
Napoli	24	105	37	63	4	59	74	58
Palermo	6	79	55	70	17	67	16	65
Roma	67	74	42	69	60	67	87	55
Torino	40	70	80	60	58	58	19	48
Venezia	75	112	3	87	11	71	86	70
Nazionale	53	122	19	63	14	59	11	54

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«I PAESI EUROPEI CHE CI CRITICANO POTREBBERO INIZIARE RIFORESTANDO L'EUROPA INVECE DI VOLERCI DARE LEZIONE SUL RIFORESTAZIONE DELL'AMAZZONIA»
Jair Bolsonaro, *presidente Brasile*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'Europa

Non è vero che l'Europa ci ha "regalato" 209 miliardi. Ma è vero che dobbiamo ringraziare Angela Merkel

Roberto Papetti

*Caro direttore,
un lettore si dichiara totalmente deluso dell'Europa e di Conte che ha indebitato ulteriormente l'Italia, dice di voler sorvolare sul fatto che l'Europa ci regali 81 miliardi e si dilunga sul chi pagherà queste elargizioni. È stupefacente si possa "sorvolare" su un'Europa che ci regala l'equivalente di 160.000 miliardi di vecchie lire. Sui pagamenti, invece, la questione è molto chiara: ci sono paesi che riceveranno, come Italia, Spagna e Grecia ed altri che pagheranno. Italiani, spagnoli e greci riceveranno da 500 a 1600 euro netti pro-capite, mentre olandesi e tedeschi pagheranno 800-900 euro, e anche i francesi pagheranno 400 €, pur con i loro enormi problemi da Covid. Che olandesi ed altri non siano contenti mi pare ovvio! Oltre a questo enorme vantaggio, Conte ha portato a casa 121 miliardi di prestiti ed anche questo è grande opportunità, cui potremmo, se finiranno follie politiche, aggiungere i 37 miliardi del Mes. Non sono un fan di Conte, ma lo ringrazio per quanto è riuscito a fare e, soprattutto, ringrazio l'Europa.*

Piero Zanettin
Padova

Caro lettore,
diamo a ciascuno i suoi meriti e ringraziamo l'Europa. Ma nelle giuste proporzioni. Perché è vero che il recovery fund farà affluire nella casse dello Stato italiano 209 miliardi, di cui 121 sotto forma di prestiti e gli altri a fondo perduto. Ma non dobbiamo dimenticare che circa 115 miliardi sono di fatto una partita di giro, perché rappresentano il nostro contributo alle casse europee. Cioè soldi che sono usciti dalle nostre casse e che ora, nel corso dei prossimi anni, dovrebbero rientrare per sostenere la ripresa post Covid. Naturalmente poteva andare molto peggio, soprattutto se avessero prevalso le tesi dei cosiddetti "paesi frugali" assai poco propensi dal concedere credito e soldi all'Italia. Se ciò non è avvenuto è stato soprattutto per l'azione e l'intervento di Angela Merkel che, al contrario di quanto era sempre successo in passato, non ha fato valere il proprio peso a favore di olandesi e soci, ma si è spesa per una soluzione che favorisse invece i paesi del Sud Europa e in primis l'Italia. Quindi se proprio dobbiamo dire grazie a qualcuno, in questo caso, dobbiamo farlo con la signora Merkel.

Recovery Fund/1

Altro debito per i posteri

Lo straripante gaudio della stampa nostrale prona verso Conte per l'accordo raggiunto con l'Ue per aggiungere altro debito ai posteri, ha trascurato con inusitata nonchalance ogni doveroso suggerimento sulle destinazioni espansive da seguire, in alternativa a quelle assistenziali già dichiarate da una classe dirigente inadeguata a garantire al Paese le condizioni indispensabili per cambiare metodo operativo. Per accertarsene basterà attendere dove e come verranno impiegati i fondi in arrivo per averne contezza. Una parte rilevante dovrà essere rivolta all'Inps, per risanare il deficit accumulato con l'emergenza sanitaria, e con il dover proseguire a sostenere un esercito di cassintegrati altrimenti destinati a una vita di stenti. Ovverosia dell'altro assistenzialismo obbligatorio, che ridurrà di molto le risorse da impiegare nell'opera. Più che intestarsi una vittoria il premier Conte dovrebbe chiedersi, cosa fare per mettere nelle condizioni gli imprenditori a produrre ricchezza essendo l'unica via di salvezza che resta al Pese per evitare un fatale tracollo. Se si considera che finora il governo in carica non ha mosso un dito per far rientrare nelle casse dello Stato, un centesimo di spesa inutile o controproducente, si prospetta per il contribuente un futuro assai gravoso di salassi e rinunce inediti per finanziare i debiti accumulati.
Renzo Nalon

Recovery Fund/2

Non risolveremo i problemi

In molti giubilano da giorni per i soldi stanziati per l'Italia dall'Europa, sorvolando le difficoltà, i problemi e i tempi legati all'elargizione del denaro, e soprattutto i prestiti, che costituiscono, giocoforza, nuovi indebitamenti per la nostra nazione. Gli applausi scroscianti e fragorosi che parte del Senato ha riservato all'operato di Giuseppe Conte, tornato dal sobborgo berlinese con un serto di alloro intonando il peana, non mostrano tutta la realtà dei fatti. Qualche giorno fa, l'economista Francesco Manfredi, ha dichiarato che il Recovery fund non ci salverà dalla desertificazione industriale. Ossia se oggi abbiamo il problema di salvare centinaia di migliaia di aziende e milioni di posti di lavoro e ci viene detto che il prossimo anno ci viene erogato il 10% del Recovery fund, cioè circa 20 miliardi, e tutto il resto arriverà dal 2022 al 2026, questo non risolverà di certo i problemi incombenti. Inoltre a preoccupare sono le possibili tasse europee, che si aggiungono a quelle nazionali. All'orizzonte, infatti, si vedono plastic tax, carbon tax e la digital tax, naturalmente a spese dei contribuenti.
Antonio Cascone
Padova

Grandi Navi

Svantaggi e vantaggi per Venezia

Leggo sul Gazzettino che tutti gli operatori turistici del settore croceristico hanno inviato una lettera di protesta al governo nazionale reclamando la liberalizzazione della ripresa delle crociere a Venezia, e mi ricordo quando gli albergatori e i ristoratori veneziani alzavano le braccia al cielo reclamando la stessa cosa: "lasciateci aprire" "vogliamo riemergere". Attualmente gli stessi operatori si lamentano perché i turisti non arrivano, nonostante gli inviti plateatici allargati e nonostante la pubblicità diffusa. Non era colpa del governo la crisi del settore turistico alberghiero e della ristorazione e non credo che lo sia la crisi della croceristica. Dobbiamo ricordarci delle navi passeggeri in quarantena al largo nel mare. Chi si imbarcherà fiducioso in una crociera promiscua? Piuttosto penso che se il settore turistico non fosse stato così iperinflazionato, i pochi turisti odierni sarebbero qualcosa per un mercato moderato. Tutto sommato evitiamo il danno dell'inquinamento atmosferico e della erosione dei fondali al passaggio di scafi sovradimensionati per le profondità della laguna di Venezia, oltre che il pericolo di nuovi incidenti nautici in città.
Hugo Marquez
Venezia

Norme igieniche

Al Lido negozi pro Covid

Mi trovo in vacanza al Lido di Venezia mi chiedo perché sia così difficile per i negozi di alimentari (provato più di un negozio) rispettare delle norme igieniche elementari, in tempi poi di Covid-19, come per esempio non usare un apposito guanto per maneggiare denaro o bancomat; tutto viene fatto passando dal cibo al denaro, al bancomat senza poi ogni volta - visto l'inesistenza del guanto -almeno sanificare le mani oppure non soprassedere se qualcuno entra senza mascherina (quasi sempre è cliente conosciuto e allora si lascia perdere senza rispetto degli altri clienti). Fare meglio si può e si deve, perché non provarci cari negozianti?
Lettera firmata

Il doppio prezzo

Euro e Lire nel commercio

Sto leggendo un libro del prof. Cottarelli che tratta anche sulla vicenda euro e dimezzamento del potere di acquisto, ove dice che Prodi e Ciampi fecero i conti giusti e che fu il governo di allora (che li critica per le scelte fatte) a togliere il vincolo di porre il doppio prezzo sui prodotti. Ebbene a parte le invio un involucro che contiene un "pulirenna" ovvero un pulitore di scamosciati. Lo conservo come reliquia storica. Lo stesso ha tutti i crismi è scritto anche pulirenna e non è altro che un 4,3 x 7 cm. di spugna con dei dentini di gomma. Vede nel talloncino è scritto euro 3,1 da cui lire: 6000, come da legge. Orbene prima dell'euro costava sì e no 300 lire. Molti altri fecero, per altri prodotti, la stessa cosa. Direi la maggior parte. Ma la morale non è questa. Ora i commercianti si lamentano che devono chiudere, per i motivi che conosciamo e ne scaricano la colpa al governo. Ma allora non mi pare che si lamentarono. Ricordo che poco dopo l'introduzione della moneta unica andai in una cartoleria perché mi servivano delle mollette compatta fogli. Mi si disse che vi erano confezioni da otto mollette, chiesi quanto costassero mi si rispose "Poco, otto euro", ovvero 16.000 lire! A questo andazzo si adeguò tutto il commercio e non è opinione mia, ma di tutti coloro che si lamentano dell'Euro. Da ciò l'impressione che pensioni e stipendi si fossero dimezzati, ma tutto ciò ha invece un'altra origine, che spinge a riflettere. Non mi pare che stampa e politica (specie quella pro-lavoratori) ne fecero una battaglia a livello nazionale, nemmeno le associazioni varie delle categorie.
Giuseppe Cianci
Treviso

La difficoltà

Io, guida veneziana abilitato in Emilia

Sono Enrico Bonamano, guida turistica di Venezia e a Venezia e vorrei rispondere all'articolo di Michele Fullin dal Gazzettino di Venezia a pagina VII che riporta le parole del Presidente delle guide di Venezia Stefano Croce. Le parole che riporto sono: "Ormai tante guide turistiche si sono abilitate in altre regioni e non sono più perseguibili dalla legge regionale". Io sono una guida turistica di Venezia che opera a Venezia e per me l'unico modo per poter svolgere la professione che amo nella completa legalità è stato abilitarmi in Emilia Romagna nel 2017, visto che di fatto bandi per la professione di guida turistica a Venezia non ne sono usciti dal 2012. C'è una legge europea molto chiara in vigore dal 2013 che prevede che l'abilitazione a guida sia valida su tutto il territorio nazionale: io, da veneziano e sostenitore della figura della guida locale, posso anche non condividere detta legge, ma di fatto abilitarmi fuori è stato ed è tuttora l'unico modo di svolgere la professione nella mia città nella completa legalità. È avvilente e inaccettabile che una persona che ha vissuto a Venezia da quando è nata, che ha studiato di Venezia per tutta la vita, che parla fluentemente 5 lingue e con 3 lauree di cui una in beni culturali tarata specificamente su Venezia venga neanche troppo velatamente infilata nel calderone di chi dovrebbe essere perseguito, insieme ai veri abusivi, privi di qualsivoglia abilitazione.
Enrico Bonamano

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 24/7/2020 è stata di **54.535**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Ancora paura per Zanardi: ritorna in terapia intensiva

Angoscia per la salute di Alex Zanardi, il campione padovano è ritornato in terapia intensiva: solo 5 giorni prima era uscito dal coma dopo il grave incidente in handbike occorso a Siena.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Orge e soldi in caserma, botte al concessionario per un'Audi

Il responsabile Audi mi risulta fosse un venditore di auto di quelli che spuntavano come i funghi per poi sparire all'improvviso spesso lasciando paurosi buchi a clienti e fornitori **(pravITve)**

L'analisi

Virus e scuola, una pessima lezione

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) e dell'Università, lasciati all'improvvisazione di ministri e rettori. Quel che non capisco, invece, è il tipo di decisioni (o non decisioni) che – quatti quatti – i nostri politici stanno prendendo in vista della ripresa di settembre, in particolare in materia di scuola. Leggo che la ministra Azzolina è sicura che la scuola riaprirà, e che il commissario Arcuri ha promesso che entro il 7 settembre arriveranno fino a 3 milioni di banchi monoposto, una parte dei quali con rotelle (traduzione di "sedute scolastiche attrezzate di tipo innovativo, ad elevata flessibilità di impiego"), quasi gli studenti non fossero in grado, ammesso che serva, di spostare un banco monoposto. I banchi, il cui costo totale si potrebbe aggirare sui 500 milioni di euro, dovrebbero servire a garantire il distanziamento, cervelloticamente previsto in almeno un metro fra le "rime buccali" (sì avete letto bene, non è un errore tipografico, è il Comitato Tecnico-Scientifico che parla così: in sostanza vuol dire che gli studenti potranno stare a circa 60 centimetri l'uno dall'altro). Come primo modo di spendere i soldi dell'Europa non c'è male. Non tanto perché, in realtà, li abbiamo già spesi (i finanziamenti a fondo perduto, 81 miliardi, non bastano nemmeno a ripianare l'extra-deficit che abbiamo fatto in soli 4 mesi di "scostamenti di bilancio"), ma perché sono soldi letteralmente gettati dalla finestra. Per capire perché, basta il buon senso, ma visto che il buon senso è divenuto una risorsa scarsa (specie fra i politici) lasciamo parlare il prof. Andrea Crisanti, quello che ha realizzato l'indagine su Vo' Euganeo: «Dai 6 ai 13 anni il distanziamento è inutile, usciti dalla classe fanno quello che vogliono». In realtà, a fare tutto quello che vogliono non sono solo gli studenti della scuola dell'obbligo (dai 6 a i 13 anni) ma sono gli studenti in generale, anzi i giovani in generale. Basta un minimo di esperienza della realtà, scolastica e non, per rendersi conto che, anche se gli insegnanti fossero in grado di far rispettare un vero distanziamento in classe (che non può essere di soli 60 cm, specie al chiuso, e specie nella stagione fredda), nessuno potrebbe impedire la violazione delle regole durante l'ingresso, l'uscita, e gli intervalli fra una lezione e l'altra, per non parlare di quel che succede prima e dopo la scuola: assembramenti sui mezzi pubblici, movida, ecc. Ma la cosa più strana è che, mentre ci si accinge a sprecare mezzo miliardo di euro per una misura che avrà effetti nulli o trascurabili sul contagio fra studenti, nulla si prevede per limitare il rischio principale: e cioè che ad essere contagiati siano gli insegnanti, che – a causa della loro età e della esposizione alla massa studentesca – sono una categoria ad altissimo rischio (come lo sono, peraltro, i docenti universitari e i nonni con nipoti). Si potrebbe pensare che tutto ciò sia solo frutto della leggerezza (o stoltezza?) di un manipolo di politici inesperti. Purtroppo non è così. Se osserviamo con attenzione quel che succede nel settore pubblico nel suo insieme, e lo confrontiamo con quel che succede nel settore privato, non si può che uscirne sconcertati. Mentre nel settore privato assistiamo a una ammirevole, talora eroica, assunzione di responsabilità, con riorganizzazioni meticolose delle fabbriche, degli uffici, delle regole di ingaggio dei lavoratori (e pesanti conseguenze sulla struttura dei costi), nel settore pubblico lo smart working troppo sovente si è risolto o in una pura e semplice soppressione di servizi (per non chiamarla una "vacanza", come coraggiosamente ebbe a definirla Sabino Cassese), o in un drammatico abbassamento di efficienza e di qualità. Il tutto senza la minima assunzione di responsabilità da parte dei vertici della Pubblica amministrazione. Su questo, ancora una volta, quel che sta succedendo nella scuola e nell'università è esemplare. Con la scusa della "autonomia" di scuole e atenei, il Governo centrale lascia le istituzioni periferiche con il cerino in mano, a formulare piani di riorganizzazione per cui non hanno né le risorse né i poteri necessari. E queste ultime, come è successo e sta risuccedendo, non avendo né le capacità necessarie per una vera riorganizzazione, né il coraggio di assumere decisioni vincolanti per tutti, si rifugiano nella comoda soluzione di lasciar liberi i docenti di fare ciascuno quello che si sente (lezioni ed esami a distanza o in presenza), in base alla propria sensibilità e propensione al rischio. Il che garantisce alle autorità di ogni livello della piramide burocratica di non essere imputabili di nulla quando l'epidemia dovesse riprendere il suo corso, e le decisioni (o meglio le non-decisioni) adottate dovessero presentare il conto, in termini di nuovi contagi, nuovi malati, nuovo morti. Quando arriverà settembre, e continueranno ad esserci regole finte, che vengono ripetute per salvarsi la coscienza ma che nessuno ha la minima intenzione di far rispettare, ci ritroveremo – nelle scuole e nelle università – tristemente e inesorabilmente divisi in due gruppi: i coraggiosi (o incoscienti?), che fanno come se il virus non ci fosse, e i paurosi (o prudenti?) che si defilano il più possibile per limitare i rischi. E' la conseguenza inevitabile di una classe dirigente che non perde occasione per invocare responsabilità da parte dei cittadini, ma le proprie responsabilità non ha la minima intenzione di prendersele.

(www.fondazionehume.it)

La vignetta

Le idee

Tre questioni da chiarire prima di spendere i soldi

Bruno Vespa

Riepiloghiamo. L'Italia è uscita bene dal negoziato di Bruxelles perché per la prima volta riceverà dall'Europa più soldi di quanti ne versa. Ma ci sono alcune questioni da chiarire.

1. I 209 miliardi del Recovery Fund arriveranno a partire dalla seconda metà dell'anno prossimo sulla base del rispetto di un piano preciso che dovremo presentare entro ottobre. I 37 miliardi del Mes arriverebbero subito e basterebbe spedire a Bruxelles il rendiconto delle spese per l'ammodernamento del sistema sanitario. Al di là delle pregiudiziali ideologiche, fortissime soprattutto nel M5S, non si può escludere che le resistenze di Lega e Fratelli d'Italia al Mes dipendano dal timore che – una volta andati al potere – si vedano ripescare vecchie condizioni dei trattati, oggi sopite per l'emergenza Covid e per la presenza a Roma di una coalizione più europeista.

2. Ottobre è domani mattina, ma c'è nella maggioranza una profonda divisione su chi debba gestire questa enorme massa di denaro. Conte vorrebbe provvedere in proprio con un ristretto numero di ministri. Il Pd teme che il Tesoro venga indebolito, mentre è forte – in una parte della maggioranza e nel centrodestra – la richiesta di un coinvolgimento parlamentare dell'opposizione.

3. Tutto questo avviene mentre in modo sempre più scoperto il partito di Renzi e l'ala del M5S che fa capo a Di Maio vogliono fare la festa al presidente del Consiglio, puntando su un nuovo governo che parta da una eventuale sconfitta del Pd alle prossime regionali.

4. Non c'è per ora quasi nulla sui tempi e i modi con cui attuare le grandi riforme di sistema che rendono il nostro paese più arretrato degli altri. Mentre si rinuncia a piccoli aggiustamenti che consentirebbero di arginare la forte disoccupazione attesa per l'autunno e non risolvibile con una cassa integrazione perpetua. In tutto il mondo le grandi opere dell'edilizia si realizzano lavorando su tre turni, come è avvenuto per il ponte di Genova. Alla mia domanda sulle ragioni che ne impediscono un uso generalizzato, Piero Salini – il maggiore costruttore italiano – ha risposto che l'opera costerebbe il 6 per cento in più e che lo Stato non intende spenderlo. Costruire un'opera in un terzo del tempo ordinario (dalla grande infrastruttura alla riparazione di una strada) non darebbe all'occupazione e all'economia una spinta largamente superiore alla maggiore spesa?

NON SI PUÒ ESCLUDERE CHE LE RESISTENZE DI LEGA E FDI AL MES DIPENDANO DAL TIMORE CHE UNA VOLTA AL GOVERNO SI VEDANO RIPESCARE VECCHIE CONDIZIONI DEI TRATTATI

La fotonotizia

Milano, il Seveso esonda ancora

Una bomba d'acqua sulla Lombardia che ha alzato il livello dei fiumi di 3 metri in mezz'ora a Milano, che è diventata in alcuni comuni dell'hinterland una grandinata in grado di frantumare i vetri delle auto. Esondato per l'ennesima volta il Seveso, forti temporali con raffiche di vento a 100 km orari.

IL GAZZETTINO | Sabato 25, Luglio 2020

San Giacomo Apostolo. Figlio di Zebedeo e fratello di san Giovanni evangelista, fu insieme a Pietro e Giovanni testimone della trasfigurazione del Signore e della sua agonia.

17°C 29°C

Il Sole Sorge 5.39 Tramonta 20.45
La Luna Sorge 11.05 Cala 23.42

VICINO/LONTANO E IL PREMIO TERZANI A FINE SETTEMBRE

La chiesa di S.Francesco
Festival in tre giornate

A pagina XIV

Musica
Il No Borders parte dai laghi di Fusine con Luka Sulic

A pagina XIV

Al via oggi
Sui saldi questa volta la scommessa è dei negozi

Due mesi di chiusura, una stagione decollata sul finire di giugno, con fornitori e spese varie da pagare, al via oggi i saldi estivi

A pagina VI

Fedriga, l'esercito contro i contagi

▶Lo chiede il governatore assieme al collega veneto Zaia: «Arriva dall'Est Europa il maggior numero di nuovi casi»

▶Presto l'accordo con la Slovenia per le riammissioni degli stranieri clandestini provenienti dai Balcani

Luca Zaia e Massimiliano Fedriga si sono incontrati ieri a Sacile, terra a cavallo tra Veneto e Friuli Venezia Giulia. «Serve uno Schengen sanitario, con libero transito delle merci ma controlli rigorosi sulle persone», dice Zaia. Fedriga rincara: «Bisogna schierare l'esercito lungo i nostri confini». I due presidenti delle Regioni rilevano come sul totale dei nuovi casi di contagio rilevati, la quota importata sia pari al 55% in Veneto e all'80% in Friuli Venezia Giulia. «Non dico di sospendere il trattato di Schengen, ma è necessaria maggiore severità, altrimenti gli sforzi italiani risultano vani», dice Fedriga, anticipando che si lavora per riammettere gli stranieri clandestini in Slovenia.

ALLE PAGINE 2 E III

GOVERNATORI Fedriga e Zaia

Calcio serie A Dopo la Juventus

Questa Udinese può crescere ancora

La partita perfetta, migliore ancora di quella disputata all'Olimpico dopo la Roma. La vittoria sulla Juventus non è un fuoco di paglia in questa insolita estate del calcio italiano, ma la dimostrazione che il gruppo bianconero friulano ha trovato finalmente il suo equilibrio

ALLE PAGINE IX E XI

Autovie Venete
In autostrada calo del 20% delle auto

Mancano i turisti stranieri nelle autostrade della regione: lo si vede dall'assenza fino a oggi delle code da bollino rosso, lo registrano le casse di Autovie Venete che piangono cali negli introiti per decine di milioni di euro. Da una prima stima, che sarà completata la prossima settimana analizzando i dati casello per casello, il calo dei flussi di traffico leggero rispetto al luglio del 2019 si attesta sul 20%.

A pagina II

Infermieri pronti all'agitazione

▶Sit-in lunedì fuori dall'ospedale: «L'Asufc non programma il lavoro»

La Rsu dell'Asufc e i sindacati Cgil Fp, Cisl Fp, Uil Fpl, Fials, Fsi, Usae e Nursid, lunedì 27 luglio, dalle ore 14.30 alle ore 16.30, terranno un sit-in in prossimità dell'ingresso dell'ospedale di Udine, denunciando lo «sgretolamento del modello di relazioni sindacali non più tollerabile». Dai turni alle assunzioni, dal ritorno all'attività ordinaria alla programmazioni di vaccinazioni antinfluenzali e test verso l'autunno. Tutto è nell'incertezza.

A pagina VI

Alla Cavarzerani
Al momento nessun nuovo positivo

Sono tutti negativi i tamponi effettuati tra i migranti nell'ex caserma di Udine, che restano in quarantena in via precauzionale.

A pagina II

Fiera
Da Pozzo e Fontanini allo scontro

«Se il Comune ha idee sul rilancio della fiera, può portarle in assemblea oppure può acquisire le nostre quote». Il futuro dell'ente fieristico accende la miccia tra la Camera di Commercio e Palazzo D'Aronco. Non si è fatta attendere, infatti, la risposta di Giovanni Da Pozzo, presidente della Cciaa (socio di maggioranza dell'ente) il giorno dopo in cui il sindaco Pietro Fontanini ha nettamente bocciato l'ipotesi di fusione con Pordenone.

Pilotto a pagina V

Ecco il bus per i cicloturisti sul mare

Prende il via domenica 26 luglio il nuovo servizio Bicibus da Udine a Lignano Sabbiadoro via Latisana, che si aggiunge agli altri già attivi in Regione (Udine-Palmanova Aquileia-Grado e Cormons-Gorizia-Grado). Ad annunciarlo è stato l'assessore regionale alle Infrastrutture, evidenziando come il collegamento consenta di valorizzare l'offerta turistica del Friuli Venezia Giulia attraverso il trasporto pubblico locale, alla luce del nuovo affidamento dei servizi su bacino unico regionale.

Il servizio da Udine a Lignano permetterà di raccordare la località balneare friulana alla ciclovia Alpe Adria, collegando così il mare alla montagna.

A pagina VII

DA UDINE A LIGNANO SABBIADORO Linee quotidiane di bus con carrello per le biciclette collegheranno, via Latisana, le due città

Morto nel pozzo, presto primi indagati

Rimane ancora a carico di ignoti il fascicolo aperto in procura a Gorizia per la morte di Stefano Borghes, il 13nne morto dopo essere precipitato nel pozzo del Parco Coronini. Nel frattempo il sindaco Ziberna ha sentito i genitori del ragazzo, si va verso la celebrazione dei funerali in un campo di calcio per garantire la massima partecipazione della comunità. Secondo il sostituto procuratore di Gorizia Laura Collini «per assicurare le garanzie difensive di chi potrebbe essere coinvolto, procederemo all'iscrizione di eventuali persone indagate verosimilmente tra la giornata di sabato e lunedì». L'autopsia sarà effettuata nei primi giorni della prossima settimana.

A pagina VII

INCIDENTE AL PARCO Il pozzo, alto 70 centimetri, nel quale Stefano Borghes è morto precipitando per quasi trenta metri

 Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

In autostrada il bollino rosso è sparito

▶Oggi e domani la prova del nove, ma il traffico di auto a luglio per Autovie è calato del 20 per cento rispetto al 2019

▶Sono scesi i turisti stranieri, l'ultima verifica si farà contando le uscite ai caselli. Paniz: «Decine di milioni di mancati introiti»

VIABILITÀ

UDINE Tra le tante cose che il coronavirus ha fatto sparire in questi mesi ci sono anche i weekend da bollino rosso sulle autostrade del Friuli Venezia Giulia. Negli ultimi tre mesi i transiti sono calati sensibilmente rispetto allo stesso periodo del 2019. Manca inevitabilmente il traffico turistico, quello che eravamo abituati a vedere da maggio ad agosto. Le colonne di auto e caravan dove si alternavano targhe tedesche, austriache, polacche, ceche, slovacche, ungheresi. A testimonianza di tutto ciò ci sono le istantanee dei fine settimana trascorsi ai caselli di Latisana, Palmanova, gli ingorghi da Udine Sud in A23 o gli intasamenti alla barriera di Ugovizza o ancora quelli tipici della barriera del Lisert. La prova del nove per Autovie Venete, che ha in gestione la stragrande maggioranza della rete regionale, sarà questo weekend, tradizionalmente infuocato.

I DATI

Lunedì si analizzeranno in particolare i flussi e le uscite ai caselli, nel frattempo dai dati a disposizione emerge che per esempio nella settimana dell'11-17 maggio scorso i passaggi complessivi in A4 (mezzi leggeri e mezzi pesanti) sono stati 419.563 contro gli 875.808 dello stesso periodo del 2019 (-52,09%), dal 15 al 21 luglio sono saliti a 819.006 contro il 1.100.494 di 12 mesi prima (-25,58%), tra il 13 e il 19 luglio si è recuperato ancora terreno con 949.808 transiti contro i 1.145.360 del 2019 (-17,07%). Le percentuali sono mediate tra l'alto gap dei veicoli leggeri e il basso range di tir e camion.

IL TRAFFICO TURISTICO

Mancano riferimenti specifici, ma negli ultimi tre weekend i transiti di mezzi leggeri sono stati inferiori del 28% il sabato e del 22% la domenica rispetto agli stessi fine settimana del 2019. Manca appunto il turista che si sposta in auto, soprattutto straniero. E questo inevitabilmente si è tradotto in un crollo degli incassi ai caselli: «Si tratta di decine di milioni di euro in meno – ha fatto sapere ieri il presidente di Autovie Venete Maurizio Paniz – e non è cosa da poco».

CANTIERI SOSPESI

Per evitare congestioni fino a domenica sera, da ieri i cantieri autostradali sono stati sospesi. In tutti il tratto di A4 compreso fra Alvisopoli in Veneto e Gonars in Friuli Venezia Giulia la terza corsia è ultimata e quindi chi si sposterà per il fine settimana o per una vacanza più lunga, non troverà né scambi di carreggiata né deviazioni. Autovie Venete prevede un'intensificazione dei flussi. Per oggi sono attesi 130mila veicoli. Bollino rosso pallido, quindi, con traffico intenso su tutta la A4 e possibili rallentamenti e code in uscita alla barriera di Trieste Lisert e in prossimità degli svincoli in direzione delle località balneari. Traffico sostenuto anche sulla A23 Palmanova-Udine in direzione Palmanova, specie al mattino, e sulla A57 Tangenziale di Mestre in direzione Trieste per l'intera giornata. Domani i transiti caleranno leggermente: qualche congestione potrebbe verificarsi in direzione Trieste con rallentamenti e qualche coda in uscita alla barriera di Trieste Lisert mentre in direzione Venezia il maggior flusso si concentrerà durante la mattinata.

L'ORGANIZZAZIONE

Oggi e domani saranno 45 gli ausiliari in servizio che avranno a disposizione 16 furgoni, 4 pick up attrezzati con speciali "forche" per il sollevamento dei veicoli, 1 pick up a pianale, 2 veicoli di servizio oltre a 2 autocarri frigo per il trasporto e la distribuzione di acqua se necessario. Suddivisi su tre turni nell'arco delle 24 ore saranno 77 gli esattori impegnati nei caselli nella giornata di sabato. Potenziato in particolare il personale alla barriera di Villesse dove, se la coda supera il limite di sicurezza, il traffico viene dirottato dalla A4 alla A34. Sono scattati anche i divieti di transito per i mezzi pesanti, validi per i successivi fine settimana. Autovie ricorda inoltre ai viaggiatori le aree di servizio dove si possono acquistare le vignette: Bazzera Sud (per la Slovenia), Calstorta Sud (Slovenia), Fratta Sud (Slovenia), Gonars Sud (Slovenia), Duino Sud (Slovenia e Ungheria), Zugliano Est (Austria e Slovenia) e a Zugliano Ovest (solo per la Slovenia).

Riunito il cda di Autovie

I cantieri della terza corsia non si fermano In agosto si lavorerà nelle ore notturne

Un punto della situazione sui lavori della terza corsia, sul traffico e l'organizzazione della società per quanto riguarda la gestione dei flussi nei weekend estivi, i regolamenti interni relativi alle procedure di affidamento di lavori e servizi e, infine, l'affidamento del servizio di manutenzione delle aree a verde lungo la rete autostradale. Sono i punti all'ordine del giorno del Consiglio di Amministrazione di Autovie Venete che si è riunito ieri a Trieste, presieduto dall'avvocato Maurizio Paniz. Terza corsia in dirittura d'arrivo per il tratto Alvisopoli-Gonars (terzo lotto), dove è stata conclusa la stesa dell'asfalto drenante; restano una serie di lavori di rifinitura dei new jersey centrali e delle banchine laterali, ma le tre corsie sono già percorribili. Per velocizzare al massimo l'avanzamento degli interventi, Autovie Venete, di concerto con il consorzio Tiliaventum che sta realizzando l'opera, ha deciso di non interrompere il cantiere inestate. I lavori, però, continueranno a svolgersi di notte, per ridurre al massimo i disagi al traffico. Manca ancora qualche mese, invece, per la conclusione del tratto Gonars-Nodo di Palmanova, un sub lotto delicato perché i lavori hanno interessato l'interconnessione fra A4 e A23, un incrocio fra sei direttrici di traffico che ha richiesto particolari cautele durante le lavorazioni. Anche in questo caso le carreggiate fra Gonars e il nodo sono già a tre corsie, mentre gli "agganci" fra le rampe che si incrociano richiederanno ancora qualche mese di lavoro. Super operativo il cantiere del primo sub lotto (Alvisopoli-Portogruaro) del secondo lotto (San Donà di Piave – Alvisopoli) dove sono già stati abbattuti due cavalcavia (Teglio Veneto – Gorgo e Casermette), sui 5 complessivi che saranno demoliti e ricostruiti. È stato poi approvato il bando di gara per la manutenzione delle aree a verde, appalto da 12,6 milioni di euro; si interverrà anche sui caselli di Trieste-Lisert e di San Donà.

Accordo sul friulano tra Arlef e Università

FORMAZIONE

UDINE L'Università di Udine e l'Agjenzie Regjonâl pe lenghe furlane (ARLeF) hanno sottoscritto un accordo che vedrà i due enti collaborare nell'organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento e nella realizzazione e pubblicazione di testi e strumenti didattici per l'apprendimento della lingua friulana, con l'obiettivo di preparare chiunque lo desideri al conseguimento della certificazione linguistica di lingua friulana. L'accordo è stato sottoscritto dal rettore dell'Università di Udine, Roberto Pinton, e dal presidente dell'Arlef, Eros Cisilino, presenti anche i referenti dell'accordo stesso, Fabiana Fusco, delegata dell'Ateneo friulano per l'innovazione didattica e formazione all'insegnamento, e William Cisilino, direttore dell'Arlef, nonché il direttore del Centro interdipartimentale per lo sviluppo della lingua e della cultura del Friuli e delegato per la promozione della lingua e cultura friulana, Enrico Peterlunger. L'accordo è di durata triennale e potrà essere rinnovato per un ulteriore triennio. Per la realizzazione delle attività programmate per il 2020/22 l'Arlef mette a disposizione un finanziamento di 65mila euro. L'Ateneo svolgerà le attività di coordinamento scientifico, amministrative, organizzative e gestionali; l'Arlef fornirà le proprie competenze linguistiche per la realizzazione delle iniziative previste, facendosi pure carico delle attività di promozione, informazione e comunicazione. In particolare, saranno predisposti test di piazzamento/accertamento per livelli da somministrare online, una banca dati con esercizi e percorsi didattici che accompagnino i candidati verso il raggiungimento o consolidamento del livello del sistema di certificazione della conoscenza della lingua friulana.

EFFETTO COVID-19 Anche a luglio il traffico automobilistico sull'A4 ha registrato un calo del venti per cento rispetto all'estate del 2019

La Spal e il Milan femminile di Ganz andranno in ritiro a Tarvisio

IN AGOSTO

TARVISIO Anche quest'anno la Spal Ferrara per il ritiro pre campionato ha scelto Tarvisio. Presumibilmente lunedì 17 agosto la comitiva spallina si ritroverà a Ferrara per i test medici e fisici prima di partire per il ritiro nella località friulana, dove dovrebbe rimanere fino a fine mese per svolgete la preparazione al polisportivo "Maurizio Siega". La Spal dovrebbe alloggiare all'hotel Spartiacque di Camporosso, come è avvenuto negli anni scorsi e dove dovrebbe disputare un paio di gare precampionato. Un campionato che vedrà gli estensi ripartire dalla serie B, dove ormai sono retrocessi anche se l'anomalo campionato di serie A è ancora in corso.

Tarvisio e l'hotel Spartiacque sono stati scelte come sede per il ritiro anche dal Milan femminile. Le rossonere, allenate dal tarvisiano Maurizio Ganz, arriveranno in Valcanale oggi e rimarranno in Friuli fino al 4 agosto, per proseguire la preparazione già iniziata oltre dieci giorni fa al centro sportivo Vismara.

Tra le calciatrici, ci saranno pure i nuovi acquisti, Selena Dalia Babb (portiere), Laura Agard e Giorgia Spinelli (difensori), Christy Grimshaw e Caroline Rask (centrocampiste), Natasha Dowie (attaccante). Oltre a loro sono state aggregate alla Prima Squadra Carolina Morleo e Maria Vittoria Nano, provenienti dal Settore Giovanile rossonero. Con loro anche Valentina Giacinti, Valentina Bergamaschi, Laura Fusetti, Lidija Kuliš, Maria Korenciova e Alessia Piazza in porta, Francesca Vitale, Federica Rizza, Linda Tucceri in difesa, Refiloe Jane, Dominika Conc, Claudia Mauri a centrocampo, Deborah Salvatori Rinaldi, Miriam Longo e Sara Tamborini in attacco e le attaccanti Isabel Cacciamali e Anita Coda,giunte in prestito al Cittadella per la stagione 2020-21.

Addio a Giulio Magrini politico di tutta la Carnia

IL LUTTO

OVARO È morto la scorsa notte a 79 anni, Giulio Magrini, politico carnico nato e vissuto a Ovaro. Figlio di Aulo, medico e partigiano commissario della Brigata Carnia della Garibaldi con il nome di battaglia Arturo, ucciso nel 1944 vicino al ponte di Nojaris di Sutrio dai soldati tedeschi. Custode di questo tragico fatto della Resistenza, Giulio rese la sua testimonianza nel documentario "Carnia 1944, un'estate di libertà", realizzato dall'Università di Udine nel 2012. Magrini è stato anche consigliere regionale del Partito Comunista italiano dal 1978 al 1988, dando il proprio contributo nella ricostruzione post terremoto. Era stato consigliere comunale a Tolmezzo e Prato Carnico, sindaco di Ovaro e membro della direzione provinciale dell'Anpi. Perito agrario, era dotato di un'intelligenza finissima, di visioni illuminanti, modi garbati ma sempre risoluti. Si è sempre speso per fornire idee di miglioramento e di rilancio, soluzioni operative. Negli ultimi anni è stato presidente dell'Asca, associazione che raggruppa le sezioni regionali del Cai, promotrice del festival Leggimontagna. «Un grande vuoto lascerà nella comunità – ha detto Debora Serracchiani, deputata del Pd - un politico, uomo e amico sincero da cui ho imparato tanto, sempre troppo poco. Ci ha lasciato con la riservatezza gentile che era il suo tratto». «La Carnia perde un uomo di spessore umano e culturale, capace come pochi di mettere in rapporto i temi globali con le necessità locali» ha aggiunto Francesco Brollo, sindaco di Tolmezzo.

FIGLIO DI PARTIGIANI Giulio Magrini

Il virus da arginare

Fedriga vuole l'esercito a vigilare sui confini

▶«L'80 per cento delle nuove positività dall'estero, bisogna controllare chi arriva»

▶Con Roma si insiste anche per maggiore severità con chi viola la quarantena fiduciaria

LO SCONTRO

UDINE Sanzioni penali per chi viola la quarantena fiduciaria imposta dopo il contatto con un positivo, è muro contro muro tra la Regione e il governo. Lo stallo della trattativa l'ha confermato ieri il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga. «La nostra richiesta - ha rilevato - è da considerare come un punto-chiave nella lotta al contagio, che purtroppo continuiamo a importare dagli altri Paesi, in particolare dall'Est Europa. Abbiamo ufficialmente "pregato" Roma di reintrodurre il concetto giuridico di reato per chiunque violi l'isolamento fiduciario, ma dal governo abbiamo ricevuto solo silenzi sul tema».

Da quando la richiesta è partita dal Friuli Venezia Giulia non sono passati giorni, ma due settimane. La quarantena fiduciaria di 14 giorni, applicata con decreto dalla singola Azienda sanitaria, gode di un regime giuridico più morbido rispetto a quello che riguarda l'isolamento dei cittadini positivi al Coronavirus. Per questi ultimi la violazione comporta un reato, mentre per i primi si applica solo una sanzione amministrativa da 400 a 3mila euro. Il Fvg chiede che le due condizioni siano equiparate e lo fa per scoraggiare chiunque a violare le misure imposte dal sistema sanitario.

CONFINI

Ma la giornata di ieri è stata importante anche sul fronte del controllo della frontiera orientale della regione. Sono giorni caldi, caratterizzati dall'arrivo quotidiano di migranti provenienti dalla Rotta balcanica e dagli ingressi di cittadini che tornano da paesi dell'Est Europa considerati a rischio. Fedriga ha annunciato un primo accordo con il governo per le cosiddette riammissioni, cioè del blocco dei migranti prima che gli stessi passino la frontiera tra Slovenia e Fvg. «Il meccanismo, ci è stato assicurato, sarà reso più efficace già in queste ore». Ma è sulla protezione interna dei confini che il Fvg ha avanzato le richieste più pressanti, arrivando sino a invocare l'esercito lungo la linea territoriale che divide le province di Udine, Gorizia e Trieste dalla Repubblica slovena. «Si deve ipotizzare in breve tempo - ha detto Fedriga - un presidio serrato dei principali valichi di confine. Un monitoraggio che deve comportare il controllo di tutti i veicoli in entrata nel nostro territorio. Non stiamo parlando di una vera sospensione del trattato di Schengen, ma di una specie di Schengen sanitaria: è fondamentale potersi spostare solo tra Paesi con una situazione epidemiologica simile e sotto controllo». Poi la richiesta più dura: «Chiederemo al ministero dell'Interno anche l'utilizzo dell'esercito per presidiare i confini della nostra regione. Dobbiamo usare la massima precauzione possibile in questo momento». In regione è stato calcolato che nelle ultime due settimane circa l'80% dei nuovi contagi sia stato collegabile all'Europa dell'Est, in particolare ai Balcani. Si tratta peraltro degli unici casi sintomatici, che a volte hanno richiesto anche il ricovero in ospedale.

TESTI SUI MARINAI

Gli esami effettuati sui 22 componenti dell'equipaggio della petroliera Ast Sunshine (tamponi e test sierologici) hanno dato tutti esito negativo, non evidenziando quindi la presenza di soggetti affetti da Covid-19. L'allerta era scattato nei giorni scorsi e si era imposto l'isolamento di tutto l'equipaggio all'interno della petroliera rimasta alla fonda al largo di Trieste. Le operazioni coordinate dalla Prefettura di Trieste, che hanno visto l'efficace collaborazione dell'Ufficio di sanità marittima, aerea e di frontiera e dell'Asugi, sono state effettuate in ottemperanza al protocollo previsto in caso di possibili infezioni da coronavirus, con il confinamento dell'equipaggio all'interno della nave per evitare il rischio di diffusione del virus a terra. Ora che gli esami eseguiti hanno dato risultati negativi la petroliera potrà riprendere la navigazione.

M.A.

I contagi in Fvg

Padre e figlio in terapia intensiva

Salgono a due i positivi al Covid-19 in Terapia intensiva dell'ospedale S. Maria della Misericordia a Udine. Giovedì era stato trasferito un cinquantenne di origini albanesi e ieri il padre. Entrambi erano ricoverati nel reparto di Malattie infettive. Rientrati il 7 luglio a Casarsa dall'Albania, a metà mese avevano manifestato i sintomi della malattia. I contagiati in famiglia sono sei, ma il virus non è uscito dal focolaio domestico ed è considerato ora estinto.

NELL'EX CASERMA Le tende montate nel cortile interno della Cavarzerani dai volontari della Protezione civile di Udine

Alla Cavarzerani finora nessun tampone positivo

IN VIA CIVIDALE

UDINE (a.p.) Cavarzerani sempre più blindata: raddoppiano le pattuglie dedicate al controllo del perimetro del complesso. L'ex caserma di via Cividale, diventata martedì la prima zona rossa del Friuli Venezia Giulia dopo che tre richiedenti asilo erano risultati positivi al tampone, è da alcuni giorni sotto sorveglianza speciale 24 ore al giorno; un'ordinanza del sindaco Pietro Fontanini vieta per 14 giorni l'ingresso e l'uscita dalla struttura, con l'isolamento per i circa 480 profughi ospitati.

VOLONTARI IN CAMPO

Da giovedì pomeriggio, a sorvegliare che l'ordinanza sia rispettata e non ci siano scavalcamenti dei muri, ci sono anche una quarantina di uomini della Protezione Civile regionale (10 per ognuno dei quattro turni), una decisione presa dal vicegorvernatore e assessore alla Protezione civile e sanità, Riccardo Riccardi, nell'ambito dello stato di preallerta dichiarato proprio per il rischio derivante dagli arrivi di richiedenti asilo lungo la rotta balcanica, combinato all'emergenza Covid. Ieri l'assessore alla sicurezza del Comune Alessandro Ciani ha spiegato che è stata potenziata anche la presenza delle forze dell'ordine (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Locale): «Se all'inizio c'erano 4 pattuglie a controllare il perimetro, una per lato – ha detto - ora a sorvegliare l'area, ci sono dalle 7 alle 8 pattuglie».

LAVORI COMPLETATI

Ieri sono anche stati completati lo sfalcio e pulizia lungo il muro di cinta, intervento richiesto da tempo dai residenti nella zona. «In questi giorni è stato fatto un lavoro enorme – ha continuato Ciani - voglio ringraziare le forze dell'ordine la Polizia Locale e soprattutto, la Protezione Civile, dato che si tratta di volontari: si sono dimostrati straordinari, loro ci sono sempre». Nel frattempo, è anche stata potenziata l'illuminazione delle zone più buie: dopo una prima notte alimentate a generatori, si sta valutando l'idea di allacciare le torri faro alla rete pubblica, così da ridurre il disagio per i residenti. «Continuiamo a tenere monitorata la situazione – ha assicurato l'assessore - siamo in costante contatto con Prefettura e Questura ed effettuiamo diversi sopralluoghi al giorno».

LA SITUAZIONE

Dai tamponi finora effettuati sugli ospiti, non risultano altri positivi: «La caserma ha un'area dedicata al triage e all'isolamento – ha concluso Ciani - ma nel dubbio che potesse esserci stato qualche contatto abbiamo deciso di non correre rischi. I prossimi arrivi, invece, non entreranno direttamente all'ex caserma, ma a Castellerio, dove saranno effettuati i controlli sanitari».

«PREFETTO IN COMMISSIONE»

Intanto le opposizioni in consiglio comunale a Udine hanno chiesto un'audizione in commissione Politiche sociali del prefetto per approfondire la questione dei migranti e della sicurezza sanitaria per i cittadini. «Vogliamo chiarire se le strutture di quarantena per l'ammissione nella Cavarzerani siano adeguate o se l'ingresso dei tre migranti contagiati sia stato un singolo errore», spiegano.

«Valli del Natisone, servono reti e infrastrutture digitali»

▶La senatrice Dem Tatjana Rojc a Stregna: «Importanti per il futuro»

IL CONVEGNO

STREGNA «Non si può immaginare un futuro senza un adeguato collegamento alla rete digitale, né si può pensare a uno sviluppo senza che vengano fornite le infrastrutture. Siamo una Regione vecchia, un Paese vecchio, un continente vecchio, Per crescere serve una visione realistica e costruttiva, rispetto reciproco, coesione. Anche e soprattutto in aree complesse quali possono essere le nostre Valli del Natisone a ridosso del confine sloveno». Lo ha detto ieri a Stregna (Udine) la senatrice Tatjana Rojc (Pd) intervenendo a Stregna (Udine) al convegno 'Poti do vasi' – Patronimici e Microtoponomastica delle Valli del Natisone. Sottolineando l'importanza del patrimonio storico e culturale dei comuni della ex provincia di Udine e il valore inestimabile dei dialetti sloveni della Benecija, Rojc ha auspicato l'impegno dello Stato e della Regione «affinché i paesi, le valli, il territorio mantengano una prospettiva seria, che ne preservi le radici, ma che possa costruire un futuro per chi vorrà rimanere e non sarà costretto a pensare di vivere e di lavorare altrove».

La senatrice ha anche fatto riferimento alla riforma della legge elettorale, sottolineando che "non è un momento facile", perché «la Riforma costituzionale ha tagliato alla nostra Regione il 42% della rappresentanza in Senato e il 38% alla Camera, e questo ci deve far riflettere su cosa effettivamente vogliamo per il nostro territorio per il futuro. Il pluralismo politico – ha puntualizzato – costituisce l'essenza della democrazia».

A STREGNA La senatrice Tatjana Roic al convegno sulle Valli

INSUFFICIENTE Il successo di Casa Moderna non basta a far quadrare i conti di Udine e Gorizia Fiere

Sul futuro della fiera è scontro totale tra Da Pozzo e Fontanini

▶Il presidente della Cciaa: «Il sindaco rilevi le nostre quote o si informi meglio»

▶Ma anche il consigliere Zanolla si dice favorevole all'ente unico con Pordenone

LA POLEMICA

UDINE «Se il Comune ha idee sul rilancio della fiera, può portarle in assemblea oppure può acquisire le nostre quote». Il futuro dell'ente fieristico accende la miccia tra la Camera di Commercio e Palazzo D'Aronco. Non si è fatta attendere, infatti, la risposta di Giovanni Da Pozzo, presidente della Camera di commercio di Udine e di Pordenone (socio di maggioranza dell'ente) il giorno dopo la seduta della commissione comunale Bilancio, in cui il sindaco Pietro Fontanini ha nettamente bocciato l'ipotesi di fusione con Pordenone, ipotesi rilanciata pochi giorni fa dallo stesso Da Pozzo e su cui è d'accordo non solo l'amministratore unico, Lucio Gomiero, ma anche parte della maggioranza comunale.

VISIONI DIVERSE

Secondo il primo cittadino, l'unione «è un'operazione sbagliatissima», che non porterebbe né risorse né opportunità a Udine. «Da anni – ha dichiarato ieri Da Pozzo, che non ha partecipato alla seduta (un'assenza considerata pesante dall'opposizione, così come quella dell'assessore regionale Sergio Bini) - propongo sinergie con la Fiera di Pordenone perché ritengo sia necessario guardare la realtà con gli occhi bene aperti. Qualcuno in Comune si è informato su quali siano le prospettive per il sistema fieristico in Italia e nel mondo? Conoscono la situazione? Affrontare il problema non può essere ridotto a una questione meramente udinese. Qui e oggi, il *fasin di bessôi* non funziona più. È un problema più che complesso, va affrontato in modo unitario e tenendo conto del panorama generale, una crisi di sistema che sicuramente non stiamo vivendo solo a Udine e ha bisogno di visioni e prospettive ad amplissimo raggio. Se il Comune – ha continuato – ha prospettive positive per il futuro dell'Ente fiera può promuovere incontri istituzionali, può portare queste idee in assemblea. Oppure può tranquillamente acquisire tutte le quote, comprese quelle del socio di maggioranza e cioè la Cciaa, e portare avanti un suo progetto di rilancio».

LE RAGIONI DELL'ASSENZA

Il presidente della Camera di Commercio è anche entrato nel merito delle accuse sulla sua mancata presenza alla seduta, spiegando di essere stato invitato con scarsissimo anticipo, e rilanciando: «Con tutto il rispetto per la commissione Bilancio, che è organo interno del Comune – ha detto infatti - mi pare che la vera assenza pesante sia quella del sindaco all'assemblea della Fiera. Quello ritengo sia il luogo deputato ad affrontare questioni come il futuro dell'ente e forse il sindaco in prima persona dovrebbe parteciparvi se vuole affrontare l'argomento per il Comune che rappresenta e che peraltro mi pare abbia pure messo in vendita le quote. Ritengo inoltre che l'intervento di Gomiero sia stato più che esaustivo e corretto per informare i consiglieri sulle attività in corso».

LA MAGGIORANZA

Non la pensa come Fontanini il consigliere comunale di maggioranza Michele Zanolla (Progetto Fvg), che sposa l'ipotesi della fusione: «La mia visione è completamente diversa da quella del sindaco – ha spiegato - io sono pienamente in linea con l'assessore Bini e con Gomiero e ritengo che l'unico modo per uscire da questa situazione sia un Ente Fiera unico regionale, che permetta sinergie e tagli i costi. Non ci sono alternative».

L'OPPOSIZIONE

Sulla gestione della Fiera, arriva l'attacco di Enrico Bertossi (Prima Udine). «Rinuncio a spiegare a un sindaco privo di qualsiasi visione del futuro e di capacità di relazione col resto del territorio – ha commentato - che i soldi della Fiera di cui parla sono stati dati oltre dieci anni fa dalla Regione e che a Udine non sono stati capaci di spenderli. Rinuncio a ricordargli che per dieci anni, come presidente della Provincia e due abbondanti come sindaco, è stato socio importante della fiera e non può far finta di niente. Rinuncio persino a fargli presente che solo con qualche fieretta ogni tanto, senza un progetto strategico complessivo non si va da nessuna parte».

Per Alessandro Venanzi (Pd) «più che essere pro o contro la fusione è importante capire i progetti. Manca un piano industriale e in commissione mancavano anche gli interlocutori principali. È importante però che il Comune di Udine sieda al tavolo delle trattative perché quella è un'area importante per lo sviluppo della città». Il Pd regionale, invece, è a favore della fusione, che ritiene non più rinviabile.

Alessia Pilotto

Santoro (Pd): «Sull'ente regna la confusione»

▶«In base a quali criteri i padiglioni ospiteranno le aule scolastiche?»

IL FUTURO

UDINE (al.pi.) Al centro delle polemiche sulla Fiera, non c'è solo l'ipotesi della fusione, ma anche l'idea di riconvertire alcuni dei padiglioni alla funzione scolastica e formativa. «Anziché andare verso la semplificazione e la risoluzione di due problematiche, quella relativa al futuro dell'ente fieristico e l'altra riguardante gli spazi per l'avvio del prossimo anno scolastico – ha dichiarato infatti la consigliera regionale del Pd, Mariagrazia Santoro - il centrodestra sia regionale che comunale le sta sommando, creando confusione e un futuro decisamente incerto». Non piace, all'esponente dem, il piano di rilancio illustrato giovedì in commissione comunale bilancio dall'amministratore unico, Lucio Gomiero, che aveva parlato della necessità di dare una nuova destinazione funzionale al patrimonio immobiliare dell'ente. «Il problema della Fiera di Udine – aveva spiegato Gomiero - è soprattutto l'ammortamento della struttura immobiliare, che causa le perdite di bilancio. Per questo stiamo impegnati a trovare nuove vocazioni che portino ricavi, convertendo i padiglioni ad altre funzioni, in modo temporaneo o permanente. Stiamo lavorando per fare in modo che al massimo 4 padiglioni, circa il 20-25 per cento degli spazi, vengano usati dal mondo della formazione, della scolarità, oltre l'emergenza attuale, e del training».

«Già in precedenza – ha commentato quindi Santoro - c'è stato modo di capire, grazie a due interrogazioni presentate in Consiglio regionale dal Pd, che per l'assessore regionale Sergio Bini e soprattutto per il sindaco di Udine Pietro Fontanini non c'è interesse a dare un futuro all'ente fieristico. Ora con l'illustrazione del progetto di rilancio dell'amministratore unico, i punti oscuri e le incertezze aumentano. Se da un lato assistiamo a investimenti parziali (solo 3 milioni sui 9,5 a disposizione), dall'altro appare caotica la visione sulla funzione che gli spazi della fiera dovrebbero avere, con una gestione dell'edilizia scolastica caotica se non addirittura completamente improvvisata. Chi ha deciso che la Fiera dovrà ospitare le scuole? Con quali risorse, della fiera o dell'edilizia scolastica? In mano a chi è l'edilizia scolastica? Queste domande, apparentemente senza risposta, rischiano da un lato di danneggiare un asset strategico per il rilancio del tessuto economico locale come la Fiera (che continua dunque una lenta agonia) e dall'altro di complicare la gestione dell'edilizia scolastica e quindi il ritorno a scuola a settembre».

Infanzia, via all'accordo per le sezioni Primavera

SERVIZI

TRIESTE È stata approvata l'intesa tra Regione e Ufficio Scolastico del Friuli Venezia Giulia per la sperimentazione delle sezioni Primavera per l'anno scolastico 2020/21

Si tratta di un servizio integrativo di offerta formativa rivolto ai bambini dai due ai tre anni che si fonda sulla collaborazione tra scuole dell'infanzia pubbliche o paritarie e asili nido, statali e privati, riservato per lo più ai bambini che non hanno frequentato il nido nei primi due anni di vita ma necessitano (per esigenze dei genitori o meno) di essere inseriti in strutture con coetanei di pari età. Il piano di interventi per lo sviluppo dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche prevede una dotazione finanziaria pari a 700 mila euro, fatte salve eventuali modifiche dell'importo sulla base delle ulteriori risorse che si renderanno eventualmente disponibili nel corso dell'anno. È questo in sintesi il contenuto del provvedimento approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore all'Istruzione. In base agli attuali protocolli per l'attivazione di servizi rivolti alla prima infanzia, la delibera varata dall'esecutivo stabilisce in 5 il numero minimo di bambini previsto per l'attivazione della sezione primavera, anche per contenere l'ampiezza del gruppo. La Regione ha chiuso una serie di incontri con le amministrazioni comunali e gli istituti scolastici per fare il punto della situazione e individuare potenziali criticità e soluzioni. Ogni decisione non potrà prescindere dal quadro sanitario che prenderà forma nelle prossime settimane.

IERI A PORDENONE Lo sciopero del personale sanitario dell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale

foto Felice De Sena/Nuove Tecniche

Gli infermieri in agitazione

▶I dipendenti dell'Asufc: «L'emergenza è passata, ma non c'è programmazione»

▶Pronti alla mobilitazione, chiedono come si affronterà l'inizio d'autunno

LA LETTERA

UDINE La Rsu dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale e i sindacati Cgil Fp, Cisl Fp, Uil Fpl, Fials, Fsi, Usae e Nursid, lunedì 27 luglio, dalle ore 14.30 alle ore 16.30, terranno un sit-in in prossimità dell'ingresso dell'ospedale di Udine, denunciando lo «sgretolamento del modello di relazioni sindacali non più tollerabile. Per tutta la fase di emergenza - sostengono i sindacati del settore sanitario friulano - il personale ha dimostrato una estrema disponibilità e flessibilità, ponendo le esigenze di servizio e del cittadino prima di quelle dei propri cari. Un tanto lo si è visto in tutti i trasferimenti improvvisi a supporto nei servizi Covid allestiti in fretta e furia (o nelle Case di Riposo), in cui il personale si è adoperato al meglio nell'interesse dei cittadini e dei nostri anziani anche quando le competenze richieste andavano ben oltre quelle acquisite e maturate. Parimenti la Rsu e i sindacati hanno sempre collaborato con l'obiettivo di gestire al meglio la pandemia e in tutta la fase di emergenza hanno fornito segnalazioni, richieste e suggerimenti utili, ma si è dovuto sempre rincorrere e sollecitare i vertici per ottenere un minimo di confronto con l'azienda».

PASSATA LA TEMPESTA

A fine maggio, infermieri e operatori sanitari si attendevano una gestione del personale meno emergenziale e più programmabile almeno nel medio periodo. «Con profondo rammarico - scrivono al direttore generale Braganti e per conoscenza all'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi - abbiamo continuato ad assistere a trasferimenti selvaggi, dell'ultimo minuto, come se al servizio professioni sanitarie fossero legittimati a poter disporre del pieno e libero arbitrio sulla vita delle persone, in spregio a qualsiasi disposizione. In forma congiunta abbiamo chiesto di disciplinare la mobilità interna del personale in un'azienda nuova, che va dal mare alla montagna. Ci è stato detto che entro pochi giorni ci sarebbe stata inoltrata una bozza di testo: dopo quasi 2 mesi, l'abbiamo ricevuta ora e significa che la materia sarà disciplinata a fine estate».

LE RICHIESTE

Pronti alla mobilitazione in caso di mancate risposte adeguate, i sindacati chiedono tra l'altro di disciplinare la mobilità interna con regole condivise e non nella totale discrezionalità aziendale; una dettagliata informazione dei colleghi che in Azienda si sono ammalati di Covid-19 (servizi e profili interessati); massima trasparenza sull'andamento del piano di assunzioni di tutte le figure professionali e celeri assunzioni con avvisi per soli titoli di Oss, la durata e modalità delle proroghe dei contratti interinali.

Si segnala anche il ritardo nell'erogazione dell'incentivo Ccovid-19, mentre in tutte le altre regioni del Nord Italia è già avvenuto da mesi. Le richieste riguardano anche l'adeguamento delle dotazioni informatiche del personale.

IN AUTUNNO

L'Asufc non ha fornito nemmeno informazioni su come si sta attrezzando e con quale personale a settembre affronterà l'anticipazione del potenziamento del piano vaccinale anti-influenzale e come farà fronte allo screening da Sars-COV-2 del personale delle scuole che dovrebbe essere eseguito a breve per garantire l'inizio dell'anno scolastico; attraverso quali strategie e personale l'azienda intende recuperare le prestazioni sanitarie arretrate a causa dell'emergenza Covid; chiarimenti sull'assistenza territoriale e il potenziamento delle unità di assistenza (Usca) con l'infermiere di famiglia e assistenti sociali che a decorrere dal 15 maggio si possono assumere.

«SIGILLO PASSERELLA»

I sindacati evidenziano pure la scarsa considerazione dimostrata verso il personale esposto anche nella recente celebrazione simbolica di consegna del Sigillo della Città di Udine all'Ospedale S.M. della Misericordia: «Assistere con scioltezza che ad un tale evento presenziasse il solito siparietto di politici locali con i vertici aziendali, senza veder presenziare alcun professionista in rappresentanza degli infermieri e delle altre figure tecniche, della prevenzione e riabilitazione coinvolte nei servizi Covid e tanto meno nessun collega ammalatosi in ragione di servizio, la dice lunga su quanto chi ha lavorato in prima linea nei servizi esposti venga preso in considerazione».

Si tratta sull'applicazione del contratto

Braccio di ferro alla Nostra Famiglia

«Il nuovo contratto nazionale va applicato a tutti i dipendenti del gruppo Nostra Famiglia». Le segreterie regionali di Fp-Cgil, Cisl-Fp e Fpl-Uil ribadiscono il no a deroghe all'applicazione del recente contratto nazionale «senza ingiuste e inaccettabili penalizzazioni per i lavoratori del gruppo», che in regione opera a Pasian di Prato e a San Vito al Tagliamento. Totale chiusura quindi alle ipotesi di modifica unilateralmente avanzate da parte aziendale, «che peraltro – argomentano i sindacati – non darebbero il minimo contributo alla soluzione delle criticità economiche e gestionali che il gruppo sta fronteggiando». La distanza tra le parti rischia di inasprire ulteriormente una trattativa già partita in salita e lunedì, alla ripresa del tavolo, potrebbe ripartire in un clima ancora più teso. «Ecco perché è auspicabile da parte della dirigenza di Nostra Famiglia – concludono i sindacati regionali – una modifica definitiva delle posizioni sin qui assunte».

I saldi, occasione anche per i negozi in sofferenza

▶«È il momento di tenere duro e fare quadrare i conti»

DA OGGI Via ai saldi nei negozi di tutta la regione

COMMERCIO

UDINE Al via da oggi i saldi in tutto il Friuli Venezia Giulia. Nella nostra regione, infatti, le svendite inizialmente previste per il primo agosto, sono state anticipate di una settimana, una decisione ufficializzata dalla giunta regionale qualche giorno fa. E dopo un periodo così complesso come quello dell'emergenza sanitaria, la speranza è che ovviamente servano a recuperare parte delle perdite da lockdown.

IN CENTRO STORICO

«Io penso – commenta Gianni Croatto, storico commerciante del cuore di Udine - che il periodo dei saldi sia sempre interessante e particolarmente sentito dai clienti che hanno così la possibilità di comprare un prodotto attuale a prezzo più basso. E chi ha bisogno di qualcosa e ha dovuto rimandare per i mesi di chiusura potrebbe approfittarne. Siamo fiduciosi».

Inutile negarlo: per le attività commerciali il 2020 è stato un anno particolarmente complesso e le svendite rappresentano un'occasione per migliorare, almeno un po', la situazione: «Questi mesi di riapertura sono stati abbastanza difficili. È chiaro che c'è stato un calo ed è improbabile che si riesca a riprendere quanto perso, ma bisogna tenere duro e andare avanti – continua Croatto - I saldi permetteranno sicuramente di recuperare qualcosa, come i soldi per poter pagare i fornitori senza che la merce rimanga ferma in magazzino, cosa che rappresenta un costo secco. Quindi noi ci speriamo».

Via Mercatovecchio, tra l'altro, per i mesi estivi è anche coinvolta dall'iniziativa Udine sotto le stelle che sta riscontrando un positivo successo e anima le serate cittadine nei fine settimana. «C'è sicuramente un buon movimento nei locali – continua il commerciante che ha uno negozio proprio lungo la storica strada centrale - meno per il commercio. Chi ha un bar è contento, ma anche per noi avere comunque tante persone che vengono nella via significa aumentare statisticamente la possibilità di vendita».

AL CITTÀ FIERA

La speranza nei saldi è condivisa anche da Antonio Maria Bardelli, patron di Città Fiera: «Sicuramente – spiega - i primi giorni di luglio hanno patito un confronto improbo rispetto allo stesso periodo di un anno fa, anche perché nel 2019 questo era già periodo di saldi. Penso che la decisione di anticiparli sia dovuta a questo. Certo – continua - la decisione è arrivata un po' all'ultimo momento e non ha consentito al sistema di organizzarsi. Questi sono saldi "nuovi" e attendiamo di vedere come risponderanno i clienti».

COSA SI ACQUISTA

Al Città Fiera, comunque, «siamo moderatamente soddisfatti di come è andato giugno – spiega Bardelli - il calo di affluenza è stato di circa il 15 per cento. Prima del lockdown, quando però la gente era già spaventata, il calo era stato decisamente maggiore, quindi alla ripartenza avrebbe potuto essere anche un meno 40 per cento. Certo, affluenza non significa incassi, anche perché non tutte le realtà hanno reagito allo stesso modo. Ci sono comparti che hanno recuperato rispetto all'anno scorso, come quello dello sport in genere, la manutenzione della casa, l'elettronica. Nel settore abbigliamento ci sono situazioni diverse: a soffrire maggiormente è chi vende abbigliamento formale, dato che cerimonie e meeting di lavoro sono decisamente pochi. Il cinema, invece, per ora è un disastro: soffre pesantemente, soprattutto perché non c'è proposta da parte dei produttori».

Al.Pi.

Rifiuti, dal 3 agosto porta a porta a Udine nord

AMBIENTE

UDINE (al.pi.) Da lunedì 3 agosto, il sistema di differenziata spinta "casa per casa", introdotto dalla giunta Fontanini verrà attivato nella zona nord di Udine e a Chiavris, Paderno, Godia e Beivars.

La prima raccolta riguarderà l'umido-organico e i relativi contenitori andranno esposti nella serata di domenica 2 agosto. Già da martedì 28 luglio, però, la Net inizierà a ritirare gli attuali cassonetti stradali, un'operazione che sarà condotta in modo progressivo, per zone, e sarà avviata a partire dalle aree meno densamente popolate. L'intervento durerà indicativamente una settimana e la società fa sapere che, in caso di urgenze o conferimenti straordinari di rifiuti, i cittadini potranno utilizzare i due centri di raccolta in via Stiria (accessibile dal lunedì al sabato, dalle 7 alle 17, e la domenica dalle 8 alle 12) e di via Rizzolo (aperto dal lunedì al sabato dalle 7 alle 17).

Data l'impossibilità di organizzare riunioni pubbliche informative, nel post emergenza sanitaria la Net ha ideato una campagna digitale specifica per diffondere le istruzioni sul nuovo sistema, una campagna che ha già dato buoni risultati nella fase 3 (quando il "casa per casa" è stato attivato, a giugno, nella zona di Udine Est) e che in questo mese è stata tarata sugli utenti dell'area nord della città: in 23 giorni, sono stati registrati mille click al sito net-educa-tion.it; 10mila visualizzazione dei video tutorial sui social network; 18mila persone raggiunte sui social e 3.500 interazioni (tutti dati riferiti alla popolazione dell'ex circoscrizione 7, che conta circa 23mila abitanti). A questo si aggiungono i contatti attraverso gli strumenti assistenza, come il numero verde dedicato, gli sportelli (solo su prenotazione) e la posta elettronica.

«Questa innovativa, ma soprattutto puntuale e dedicata, campagna informativa digitale sta permeando capillarmente il territorio interessato arrivando alla maggior parte dei cittadini - dichiara Massimo Fuccaro, direttore generale di Net – siamo fiduciosi che in breve tempo, anche nei quartieri Udine Nord - Chiavris - Paderno - Godia – Beivars, verranno raggiunti gli eccellenti risultati che stiamo cogliendo in questi primi sette mesi nei territori (ex circoscrizioni 2-3-4-5-6) avviati e serviti dal nuovo sistema casa per casa, all'interno dei quali si è consolidata una quota di raccolta differenziata media pari all'82.7% tra dicembre 2019 e giugno 2020».

La fase 4 è il penultimo passo per l'avvio della nuova modalità, che, dal primo ottobre, con l'attivazione a Udine centro, sarà quindi operativa in tutta la città. Nel frattempo, sono state introdotte alcune correzioni, come quella che riguarda la raccolta del verde: dal 1° settembre, infatti, chi ha un giardino potrà chiedere un contenitore in più da usare per gli sfalci.

La caduta del fascismo celebrata da Anpi e Aned

L'ANNIVERSARIO

UDINE Nella ricorrenza del 77° anniversario della caduta del fascismo, l'Anpi di Udine, in collaborazione con l'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione e con l'Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti, ricorderà l'avvenimento storico rendendo onore a tutti gli antifascisti, che con la loro lotta e il loro sacrificio seppero tener testa alla dittatura mantenendo vivi gli ideali di libertà, democrazia, e pace. Appuntamento oggi nel giardino pubblico "Giovanni Pascoli" (tra via Dante Alighieri e via Giosuè Carducci) con la deposizione di omaggi floreali davanti ai busti di Giacomo Matteotti e di Antonio Gramsci. Alle ore 10.30 interverranno Nadia Mazzer, componente del comitato provinciale dell'Anpi, e Giovanni Ortis, presidente dell'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione di Udine. A causa dell'attuale emergenza sanitaria, invece, è stata annullata la pastasciutta antifascista che l'Anpi di Udine organizzava già da diversi anni come momento conviviale e di condivisione dei valori democratici riprendendo la tradizione iniziata dalla famiglia Cervi.

Un campo di calcio per dare l'addio al piccolo Stefano

▶La morte del ragazzino nel pozzo ha colpito tutta Gorizia
L'autopsia la prossima settimana, presto i primi indagati

LA TRAGEDIA

GORIZIA Rimane ancora a carico di ignoti il fascicolo aperto in procura a Gorizia per la morte di Stefano Borghes, il 13nne morto dopo essere precipitato nel pozzo del Parco Coronini. Nel frattempo il sindaco Ziberna ha sentito i genitori del ragazzo, si va verso la celebrazione dei funerali in un campo di calcio per garantire la massima partecipazione della comunità.

IL LAVORO DELLA PROCURA

«È in corso l'attività di individuazione di soggetti eventualmente responsabili: una fase che richiederà tempo, in quanto presuppone attenta analisi delle testimonianze e della documentazione». Così il sostituto procuratore di Gorizia Laura Collini. «Per il momento il fascicolo (*aperto con l'ipotesi di reato di omicidio colposo, ndr*) è ancora a carico di ignoti – ha specificato – ma per assicurare le garanzie difensive di chi potrebbe essere coinvolto, procederemo all'iscrizione di eventuali persone indagate verosimilmente tra la giornata di sabato e quella di lunedì. Dobbiamo ancora ricevere l'esito di numerosi accertamenti affidati alla Polizia giudiziaria e c'è già una data indicativa per effettuare l'autopsia, che è stata affidata al professor Carlo Moreschi, nei primi giorni della prossima settimana, ma la conferma potrà esserci solo dopo che si saranno concluse le verifiche per individuare esattamente ognuna delle persone che possono essere coinvolte dall'inchiesta».

LE RICOSTRUZIONI

Stando a quanto appurato finora, intorno alle 10 di mercoledì il gruppo di Stefano si trovava nei pressi del pozzo, una costruzione in muratura circolare alta circa 70 centimetri e dal diametro di 120. La tragedia si sarebbe consumata in un istante. Il 13enne si sarebbe sporto sulla griglia a protezione del manufatto per osservare la mappa dell'attività di orienteering alla quale stava partecipando ma la grata si sarebbe spostata, facendo precipitare il giovane sul fondo.

LA FAMIGLIA

«Stiamo vivendo questi momenti con straziante dolore, ma ci conforta vedere quanto fosse amato Stefano». A dirlo Daniela Franz, la mamma di Stefano, nel corso di una conversazione telefonica con il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, che ha portato alla famiglia il cordoglio della città. «La mamma - ha aggiunto il primo cittadino - mi ha anche detto che sta parlando con i parroci, don Nicola e don Agostino, per accogliere la nostra proposta di far celebrare il funerale in uno spazio ampio, ad esempio un campo di calcio, per consentire la massima partecipazione nel rispetto delle prescrizioni Covid-19». I tempi per le esequie non sono ancora stati resi noti. Intanto mercoledì sera si è svolta una veglia funebre in un'area parrocchiale della città.

IL PARCO

Rimarrà chiuso senza dubbio sino ai funerali. «Così da consentire alla magistratura di far luce su cos'è che non ha funzionato nel piano della sicurezza di cui la Fondazione è dotata, frutto di uno studio assegnato a soggetti esperti esterni, con ripetizione negli anni, anche perché, oltre che luogo accessibile al pubblico, si tratta di luogo in cui i manutentori svolgono il loro lavoro» ha specificato ancora Ziberna, nella duplice veste di sindaco e presidente della Fondazione che gestisce l'area in cui è morto Stefano. «È assolutamente indispensabile che si sappia cosa deve fare la Fondazione - ha concluso - affinché non riaccada mai più, pur nella consapevolezza che l'imponderabile non può essere prevenuto. Lo dobbiamo a Stefano, alla sua famiglia, a chi gli vuole bene, a tutta la città».

TREDICI ANNI Stefano Borghes

LA PROCURA Vuole accertare eventuali responsabilità della tragedia

INCIDENTE AL CENTRO ESTIVO Il pozzo al parco Coronini a Gorizia dove è precipitato Stefano Borghes

Bicibus, tre corse al giorno da Udine fino a Lignano

TRASPORTI

UDINE Prende il via domani il nuovo servizio Bicibus da Udine a Lignano Sabbiadoro via Latisana, che si aggiunge agli altri già attivi in Regione (Udine-Palmanova Aquileia-Grado e Cormons-Gorizia-Grado). Ad annunciarlo è stato l'assessore regionale alle Infrastrutture, evidenziando come il collegamento consenta di valorizzare l'offerta turistica del Friuli Venezia Giulia attraverso il trasporto pubblico locale, alla luce del nuovo affidamento dei servizi su bacino unico regionale. Il servizio da Udine a Lignano permetterà di raccordare la località balneare friulana alla ciclovia Alpe Adria, collegando così il mare alla montagna, consentendo agli ospiti di raggiungere i punti estremi della regione per visitare le località più suggestive del territorio attraverso gli itinerari ciclabili più significativi a livello europeo.

BiciBus è dedicato a cicloturisti e sportivi per spostarsi sul territorio con il proprio mezzo a bordo di autobus extraurbani muniti di carrello per il trasporto bici. Questo nuovo servizio rappresenta per la Regione il primo di una serie di importanti investimenti finalizzati alla intermodalità bus/bici, in un settore in cui l'amministrazione sta investendo molto e che presenta forti potenzialità di sviluppo.

Il Friuli Venezia Giulia propone numerosi itinerari ciclabili ideali per tutti i gradi di allenamento, per famiglie e per sportivi: dalle pedalate slow attraverso borghi e vigneti, alla sfida delle salite di montagna del Giro d'Italia, dai percorsi in mountain bike in mezzo alla natura fino ai 175 chilometri della Ciclovia Alpe Adria, uno degli itinerari più premiati d'Europa che attraversa la regione da Tarvisio a Grado e la Ciclovia AdriaBike, che collega Ravenna a Porto Rose, passando per Lignano e Marano.

Fino al 30 agosto il servizio Udine-Lignano prevede 3 coppie di corse giornaliere, con fermata intermedia a Latisana, per permettere ai cicloturisti di scoprire il territorio della bassa friulana dall'entroterra al mare. Le partenze da Udine sono previste dall'autostazione di viale Europa Unita alle 8.30, 12.40 e 17, mentre i rientri da Lignano (Autostazione di via Amaranto) alle 10, 15.56 e 18.34. A Lignano Riviera, in prossimità di Marina Uno, grazie al servizio X River che attraversa il fiume Tagliamento (attivo tutti i giorni dalle 9 alle 19) è possibile proseguire il viaggio anche lungo la riserva naturale Foce del Tagliamento e le piste ciclabili di Bibione.

Inoltre, alla Darsena Vecchia di Lignano, il servizio marittimo di linea permette di raggiungere con la bici il porto di Marano Lagunare, per proseguire lungo la ciclovia AdriaBike verso Aquileia e raggiungere Grado, dove si trovano i collegamenti Bicibus per Palmanova e Udine e verso Gorizia e Cormons.

Nelle tratte del Bicibus, il trasporto della bicicletta è incluso nel prezzo del biglietto di corsa semplice, acquistabile in tutti i punti vendita autorizzati. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.tplfvg.it.

FINO AL 30 AGOSTO COLLEGAMENTI PER FAVORIRE GLI APPASSIONATI DI CICLOTURISMO SULLA COSTA

Maltempo, tragedia sfiorata a Manzano per un albero caduto

METEO

UDINE I primi disagi provocati dall'ondata di maltempo che ha interessato dalla notte di venerdì il Friuli Venezia Giulia si sono registrati a macchia di leopardo. Tra le 3 e le 5 della mattina, i vigili del Fuoco del comando provinciale di Udine sono intervenuti a Lignano, in via Pineta, per alcuni rami sono finiti sulla sede stradale; a Osoppo alcuni alberi hanno ostruito la carreggiata in via Volontari della Libertà. Un fulmine ha colpito un traliccio dell'alta tensione a Carpeneto di Pozzuolo del Friuli, in via Orgnano. I pompieri sono intervenuti poi in mattinata, all'alba, anche sulla tratta ferroviaria Gorizia-Trieste, all'altezza di Redipuglia, per rami e pali caduti sulle rotaie. Sempre a causa del maltenpo, attorno alle 5 di venerdì c'è stato un principio d'incendio all'azienda agricola Bertuzzi Flavio, all'esterno di un capannone adibito ad allevamento di suini, sulla strada che da Carpenedo porta a Orgnano di Basiliano. Nessun danno alla struttura. Anche in questo caso sono intervenuti i vigili del fuoco del comando provinciale. A Manzano sfiorata la tragedia: le squadre del distaccamento di Tolmezzo sono intervenute in piazza Chiodi per un grosso albero caduto sulla sede stradale. I vigili del fuoco hanno provveduto a liberare l'arteria dalla pianta che fortunatamente non ha travolto persone. Maltempo, infine, a Trieste: un albero è caduto in via Baiamonti, un altro nella borgata di Domio, mentre una tenda è stata divelta in via Navali. Alle prime luci di ieri, il personale sommozzatore del Nucleo di soccorso subacqueo acquatico del capoluogo regionale è intervenuto presso gli ormeggi esterni della Marina San Giusto per soccorrere sette persone a bordo di un'imbarcazione messa in pericolo a causa dell'ondata di maltempo. Alberi danneggiati anche ieri sera, ma fortunatamente senza gravi danni.

I pompieri, sono invece intervenuti, verso le 20.30 a Bertiolo per l'incendio di alcune balle di fieno, le cui fiamme rischiavano di propagarsi a degli alberi d'alto fusto vicini al campo: sul posto i volontari del distaccamento di Codroipo e il supporto di un'autobotte da San Vito al Tagliamento.

GIORNATA DI INTERVENTI A sinistra l'albero caduto in piazza Chiodi a Manzano, sopra l'incendio di balle di fieno a Bertiolo

Sport Udinese

GRUPPO UNITO
L'allenatore subentrato a Tudor ha saputo valorizzare con i singoli anche il gioco del collettivo ponendo basi solide per il futuro

L'ORCHESTRA DI GOTTI SENZA STECCHE

▶La vittoria sulla Juventus ha confermato la bontà della squadra capace di superare i campioni d'Italia nonostante le molte assenze ▶Si guarda con serenità alle prossime tre partite conclusive di una stagione che avrebbe potuto regalare più soddisfazioni

DOPO IL SUCCESSO

UDINE Una armoniosa, splendida coinvolgente orchestra con alcune individualità di spicco: è questa l'Udinese che ha divertito, addirittura ammaliato l'intera Italia calcistica non di parte juventina. L'Udinese più bella e più cinica. Un'orchestra magistralmente diretta da Luca Gotti che in talune occasioni abbiamo criticato, in particolare per la gestione dei cambi e per non aver saputo adeguatamente caricare i suoi negli ultimi arroventati minuti, ma che giovedì sera è stato impareggiabile maestro. Non ha sbagliato nulla, nel senso che ha preparato nel modo migliore la gara tatticamente che per (quasi) tutti non dava scampo.

LA JUVENTUS

Era etichettata come ostacolo assolutamente insormontabile, in molti temevano addirittura il tracollo. Previsioni negative e nefaste giustificate in parte dalle assenze che il tecnico veneto è stato chiamato a gestire: Mandragora, Jajalo, Walace, Teodorczyk, cui all'ultimo istante si è aggiunto Lasagna stoppato da un dolorino al retto femorale sinistro che ne sconsigliava l'utilizzo.

Un vantaggio enorme per la squadra di Sarri, pronta a festeggiare il suo scudetto numero trentasei. Ma Davide ha sconfitto Golia. D'accordo, dirà qualcuno, la Juve nel dopo lockdown stenta, ma rimane una squadra ricca di qualità, che ha aumentato il suo vantaggio nella corsa al tricolore ed era reduce dalla vittoria sulla Lazio che le avrebbe dovuto consentire di essere quasi al top in Friuli. Per cui non va sminuita l'impresa dell'Udinese. Se la Juve ha deluso è merito anche dell'attenta, a tratti geniale, prestazione dell'avversario che si è opposto ai campioni d'Italia con coraggio, lasciando negli spogliatoi ansie e paure. Alla Juve è stato concesso il minimo sindacale: un paio di conclusioni rabbiose di Dybala, il solo che si è salvato, e di Ronaldo, con Musso impegnato per l'ordinaria amministrazione.

TRA LE SORPRESE Dopo il lockdown Ken Sema si è imposto con decisione come uno dei calciatori dell'Udinese più in forma. In prestito dal Watford, si spera in una sua riconferma

MOMENTO DI SERENITÀ

L'Udinese è di fatto salva (a nostro avviso lo era già dopo la vittoria di Roma contro i giallo rossi), anche se attende il riscontro della matematica. Ha ora la possibilità di chiudere in bellezza il lungo tragitto considerato che la squadra, pur con gli uomini contati, anche atleticamente è in grande salute ed è stata preparata nel modo migliore. Lo ha detto una volta di più il secondo tempo in cui sulle seconde palle arrivavano sempre prima gli uomini di Gotti.

I RIMPIANTI

Riguardando le troppe occasioni fallite per sistemarsi definitivamente in posizione mediana, per divertirsi e divertire e essere la mina vagante del campionato; per perfezionare i meccanismi di gioco e porre anche basi solide in vista della prossima stagione. Purtroppo dopo un buon girone di andata la prima parte del ritorno è stato all'insegna della negatività: quattro punti conquistati nelle prime sette gare frutto di altrettanti pareggi, poi le sconfitte di Torino con i granata e con l'Atalanta. Gravi sono stati pure il pareggio interno con il Genoa e il capitombolo, sempre alla "Dacia Arena" con i doriani. Troppi i punti persi. Un peccato, ma, lo ripetiamo, l'Udinese è sinonimo di qualità non solo in Fofana, Musso, Lasagna e De Paul.

ORA IL CAGLIARI

A proposito di Lasagna, il bomber ieri non si è allenato, ma il problema al retto femorale è in fase di risoluzione. Potrebbe farcela per domani. Il giocatore è fiducioso, lo sono anche i sanitari. Oggi Kevin sosterrà il lavoro di rifinitura al termine del quale Gotti deciderà se convocarlo (e farlo giocare dall'inizio a Cagliari), ma al 70 per cento, forse anche di più, il bomber dovrebbe rispondere presente. Come del resto Walace che sta recuperando sensibilmente dai postumi del trauma alla spalla sinistra subito contro il Napoli. Ieri ha lavorato con i compagni e le sensazioni sono positive, da parte sua e dello staff tecnico e sanitario. Migliorano nel frattempo pure le condizioni di Jajalo, che contro la Lazio ha riportato la lesione al collaterale mediale: vuole esserci per la gara del commiato a Reggio Emilia contro il Sassuolo. Chissà...

Guido Gomirato

Ecco come ottenere il voucher - Le richieste da mercoledì 29 luglio

Gare a porte chiuse, in arriva il rimborso per gli abbonati

L'Udinese Calcio tramite il proprio sito, nel ribadire che verrà rimborsata ai tesserati della corrente stagione la quota degli abbonamenti per le gare casalinghe disputate a porte chiuse a partire dall'8 marzo nel rispetto della normativa Covid-19 (con Fiorentina, Atalanta, Genoa, Sampdoria, Lazio, Juventus e Lecce), ha comunicato agli interessati le modalità di rimborso per le gare non fruite (Dl 17 marzo 2020, n. 18, convertito in Legge 24 aprile 2020, n. 27 e s.m.i). Il rimborso sarà erogato attraverso la modalità del voucher, di importo pari alla quota non goduta e sarà utilizzabile, fino ad esaurimento del credito, per tutti gli eventi ticketing di Udinese Calcio. La procedura di ottenimento del voucher è attuabile online, a partire dalle 12 di mercoledì 29 luglio e fino alle 23 del 10 settembre, attraverso la piattaforma Ticketone cliccando al link http://www.rimborso.info. Il voucher avrà una validità di 18 mesi a partire dalla sua istantanea erogazione e sarà spendibile anche in più operazioni fino all'esaurimento del credito. Al link https://www.ticketone.it/obj/media/IT-eventim/video/voucher.mp, c'è il tutorial che indica il procedimento, per i titoli digitali, da seguire per l'erogazione del voucher. A partire dalle 9 di mercoledì 29 luglio sarà, inoltre, garantito un servizio di assistenza telefonico al numero 0432 544994 con i seguenti orari: lunedì-venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. In definitiva, gli interessati con il voucher potranno usufruire, se lo vorranno, gratuitamente dei biglietti per gare amichevoli, per quelle di Coppa Italia organizzate dal club bianconero e per quelle interne, ovviamente sino all'esaurimento della quota spettante. Potranno anche sottoscrivere l'abbonamento per la prossima stagione scontato pari al valore del voucher stesso nonché per tutte le altre eventuali manifestazioni organizzate dall'Udinese Calcio.

G.G.

Rodrigo merita il salto in un grande club Il mister l'opportunità di partire dall'inizio

IL COMMENTO

E' fatta! Sinceramente non avevamo mai avuto grossi dubbi ma mettere il sigillo sulla salvezza, nella splendida gara casalinga con la Juventus, ha un valore doppio. Una risposta agli scettici, ai gufi che sono sempre dietro l'angolo e scompaiono quando i risultati vengono raggiunti. Perché durante l'anno volano chiacchiere, tante, che poi alla resa dei conti si trasformano in castelli di sabbia in riva al mare. Piaccia o no, l'Udinese è la più bella realtà del nostro calcio. Ovviamente le grandi non le consideriamo anche se in termini di permanenza consecutiva in serie A, l'unico paragone che possiamo fare è con Roma, Lazio, Milan e Inter. Molti giovani friulani hanno visto sempre e solo la serie A. A questi ragazzi, però, va fatto capire che è una eccezione da difendere di anno in anno e non la regola. E' come un bambino che nasce in una famiglia con la villa, casa al mare e piscina interna. Figlio mio, non puoi andare nelle case degli amichetti di 90 metri quadrati e dire che c'è qualcosa di anormale in quella casa. La normalità sarebbe l'Udinese in stile Lecce, Bari, Palermo e aggiungete una ricca lista di città. Udine invece è diventata un modello grazie a due fattori che gli altri non hanno: una società competente e una tifoseria intelligente. I Pozzo hanno il grande merito di aver educato la tifoseria e la tifoseria ha il grande merito di essersi fidata di una famiglia che ha reso la città di Udine celebre nel mondo. L'Udinese che vince con la Juventus fa notizia ma non sconvolge nessuno. Il prossimo anno sarà ancora serie A. Un altro scudetto nella bacheca di Via Candolini. Tiriamo le somme di questa stagione, tanto ormai si può. La classifica, giovedì sera, ci ha dato il permesso. Non è stata una stagione esaltante, anzi, molto complicata anche per lo stop del covid. L'attacco ha spesso fatto registrare numeri bassi ma la cosa che più fa arrabbiare sono i punti persi con squadre nettamente inferiori e il valore del gruppo è emerso spesso contro le grandi. Se stessimo parlando di una squadra mediocre ce ne saremmo fatti una ragione ma se sei mediocre non vinci in casa con Milan e Juventus, non pareggi con la Lazio, non vinci a Roma con la Roma e non sei in parità al 93' a Napoli. Bene, questo è stato il grande difetto dell'Udinese. Le sconfitte interne con Brescia e Sampdoria, i pareggi alla Dacia Arena con Spal e Genoa. Tutti punti persi che avrebbero avvicinato i friulani all'Europa o almeno in posizioni più nobili della classifica. Alla fine, però, i conti da queste parti tornano sempre. Due temi da affrontare: Gotti e De Paul. Il Mister ha dimostrato di saper lavorare bene sul campo ed è entrato anche in alcune teste dei calciatori. Persona umile e gran lavoratore. L'estate non consente grandi cambiamenti e, forse, Gotti meriterebbe una chance dal primo minuto. Deve, ovviamente, migliorare su molti aspetti ma ricordiamoci come è stato catapultato sulla panchina friulana dopo la tempesta Tudor. Metodo diverso di allenamento e atteggiamento opposto nella gestione del gruppo. Qualche basso da evitare in futuro ma i presupposti per fare bene ci sono tutti. Il capitolo De Paul è diverso. Il centrocampo dell'Udinese rischia una completa metamorfosi per "colpa" della sessione estiva del calciomercato che andrà dal 3 agosto (ufficialmente dal 1 settembre) al 5 ottobre. Mandragora dirà addio, come da contratto, De Paul (valore 35 milioni di euro) ha offerte importanti e Fofana (25 milioni) piace a Conte. Per l'argentino, dopo 4 brillanti stagioni, forse è arrivato il momento del grande salto i carriera. Quest'anno ha segnato di più su azione, senza aver mai calciato rigori. 4 anni a Udine sono tanti per un top player e se il trasferimento è saltato l'anno scorso forse quest'anno bisognerà accontentare le lecite ambizioni dell'argentino che, a Udine, ha dimostrato di essere un grande professionista fino all'ultimo giorno. Si preannuncia invece un'altra annata in Friuli per Musso che il suo percorso di crescita lo deve ancora completare. Ora godiamoci le ultime tre partite poi ci sarà tempo, questa volta poco, per parlare di mercato. Il 18 agosto si torna in ritiro, il 12 settembre sarà di nuovo campionato. Senza sosta, tutto d'un fiato come piace a noi anche perché i tre mesi di sosta forzata pesano ancora su tutti.

IL TECNICO HA COMMESSO QUALCHE ERRORE SPECIE CON LE PICCOLE AVVERSARIE, MA È UMILE E SI È TROVATO DOPO TUDOR CATAPULTATO ALLA GUIDA

Michele Criscitiello

net

AVVIO
CASA PER CASA

UDINE - CIRCOSCRIZIONE 7

UDINE NORD - CHIAVRIS - PADERNO GODIA - BEIVARS

7 2 1 3 4 6 5

AVVIO SISTEMA "CASA PER CASA" LUNEDÌ 3 AGOSTO 2020 - LA PRIMA RACCOLTA: RIFIUTO ORGANICO UMIDO
IL CONTENITORE CON IL COPERCHIO DI COLORE **MARRONE** ANDRÀ ESPOSTO **DOMENICA 2 AGOSTO** DALLE ORE 19.00 ALLE ORE 24.00.

RIFIUTO ORGANICO UMIDO (NO LIQUIDI)
RACCOLTA BISETTIMANALE

IL CONTENITORE VA ESPOSTO IN AREA PUBBLICA BEN VISIBILE LA **DOMENICA** E IL **MERCOLEDÌ** DALLE ORE 19:00 ALLE 24:00. LA RACCOLTA VERRÀ ESEGUITA NELLE GIORNATE DI **LUNEDÌ** E DI **GIOVEDÌ**.

IMBALLAGGI IN PLASTICA
RACCOLTA SETTIMANALE

IL CONTENITORE VA ESPOSTO IN AREA PUBBLICA BEN VISIBILE IL **MARTEDÌ** DALLE ORE 19:00 ALLE 24:00. LA RACCOLTA VERRÀ ESEGUITA NELLA GIORNATA DI **MERCOLEDÌ**.

IMBALLAGGI IN CARTA CARTONE TETRA PAK
RACCOLTA SETTIMANALE

IL CONTENITORE VA ESPOSTO IN AREA PUBBLICA BEN VISIBILE IL **LUNEDÌ** DALLE ORE 19:00 ALLE 24:00. LA RACCOLTA VERRÀ ESEGUITA NELLA GIORNATA DI **MARTEDÌ**.

IMBALLAGGI IN VETRO E BARATTOLAME
RACCOLTA QUINDICINALE

IL CONTENITORE VA ESPOSTO IN AREA PUBBLICA BEN VISIBILE IL **VENERDÌ** DALLE ORE 19:00 ALLE 24:00. LA RACCOLTA VERRÀ ESEGUITA NELLA GIORNATA DI **SABATO** NEI GIORNI INDICATI NEL CALENDARIO.

SECCO RESIDUO (INDIFFERENZIATO)
RACCOLTA SETTIMANALE

IL CONTENITORE VA ESPOSTO IN AREA PUBBLICA BEN VISIBILE IL **GIOVEDÌ** DALLE ORE 19:00 ALLE 24:00. LA RACCOLTA VERRÀ ESEGUITA NELLA GIORNATA DI **VENERDÌ**.

PANNOLINI E PANNOLONI (SERVIZIO SPECIFICO SU RICHIESTA)
RACCOLTA BISETTIMANALE

IL CONTENITORE VA ESPOSTO IN AREA PUBBLICA BEN VISIBILE LA **DOMENICA** E IL **GIOVEDÌ** DALLE ORE 19:00 ALLE 24:00. LA RACCOLTA VERRÀ ESEGUITA NELLA GIORNATA DI **LUNEDÌ** E DI **VENERDÌ**.

Il servizio del lunedì è eseguito esclusivamente previa prenotazione contattando il numero verde **800 520 406** come meglio specificato a pagina 16 del libretto informativo.

SCARICA L'APP CASA PER CASA
www.net-education.it/app

VIDEO TUTORIAL
www.net-education.it/video-tutorial

CONTATTI NET S.p.A. - PER INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI E SEGNALAZIONI

Web: **netaziendapulita.it/news/casapercasa**
App: **Net casa per casa**

Social:
Instagram YouTube
net-education.it

L'intervista

GUASTAFESTE NESTOROVSKI: «UN GOL CHE VALE PER TRE»

«Non volevamo che la Juventus conquistasse lo scudetto "passeggiando" sul nostro stadio»

IL PROTAGONISTA

UDINE Ha raccolto il testimone lasciato da Kevin Lasagna infortunato, ha incornato di prepotenza in rete il pallone che gli è valso il primo gol in casa del campionato e ha avviato la rimonta, completata nel recupero da Fofana, sulla Juventus.

Il guasta-festa scudetto della Vecchia Signora, Ilija Nestorovski, ha ripercorso la serata della Dacia Arena: «È stata una serata indimenticabile, perché non capita spesso di vincere contro la Juve, soprattutto se loro con un successo potevano vincere il campionato. Lo vinceranno lo stesso, ma non lo hanno fatto qui, perché abbiamo dato tutto».

Dopo la partita è stata festa grande?

«Abbiamo festeggiato molto negli spogliatoi. Dedichiamo questa vittoria in particolare al patron Pozzo, che merita serate così. Anche noi lo meritiamo, perché penso che siamo più forti di quel che dice la classifica. Vogliamo giocare alla grande le ultime tre partite e chiudere bene la stagione».

Ci racconti il suo gol.

«L'ho rivisto più volte: l'azione è partita da un fallo laterale nostro in attacco. L'ho data con le mani a Fofana, che ha fatto un giro largo dietro, la palla si è spostata a sinistra e poi a destra, ancora avanti, di nuovo indietro prima di un ottimo cambio di gioco di nuovo sulla sinistra. Quando ho visto Sema prepararsi al cross mi sono detto che se la metteva sul secondo palo dovevo esserci io. La palla è arrivata perfetta e ho pensato solo a colpirla bene, perché sapevo che bastava prenderla bene per fare gol».

Primo gol in casa per lei. Si è tolto un peso?

«Non fa differenza segnare in casa o fuori, perché alla fine segno sempre per l'Udinese. Mi dispiace solo che ieri non c'erano i tifosi; ho pensato più volte che delirio sarebbe stato con lo stadio pieno al gol mio e a quello di Fofana».

A settembre dovrebbero tornare. Così ha detto Spadafora.

«È una bella notizia. Vediamo come si evolve la situazione. In Macedonia stanno risalendo i contagiati e spero che qui non sia così».

Aveva promesso 4-5 gol. È a due, diciamo a metà strada.

«In realtà ho segnato 4 gol, uno contro Roma e uno che ne vale tre contro la Juventus (ride, ndr). Scherzo, anche se il mio compagno di stanza mi ha detto così. Oggettivamente sono a due e mancano tre partite: spero di mantenere la promessa, poi posso fare anche zero gol da qui alla fine, ma non perderò mai fiducia in me stesso e continuerò sempre a dare il massimo».

Chi le ha detto che il gol alla Juve vale triplo?

«De Maio».

Com'è affrontare Ronaldo e i campioni della Juventus?

«È stimolante, ma ieri non abbiamo pensato minimamente a loro. Eravamo concentratissimi solo su noi stessi, perché sapevamo di poter far male alla Juve. Alla fine abbiamo perso al 95' contro il Napoli prendendo un palo sull'1-1, battuto la Roma e pareggiato contro la Lazio. Il mister ha preparato la partita alla grande e abbiamo vinto».

Non può negare che rimandare la festa Scudetto della Juve non sia stato un bell'incentivo.

«Il nostro stimolo principale è la ricerca della salvezza; in più non volevamo che la Juventus passeggiasse sul nostro stadio. Abbiamo pensato: "Ok, vincerete lo Scudetto, ma lo festeggerete nel vostro stadio"».

Che pensa di Gotti?

«È davvero molto preparato e ha trasmesso subito tanta tranquillità e fiducia a tutti. È un grande allenatore: ha creato un gruppo di cui ora è capo. Ora l'Udinese può dare fastidio a chiunque, quando prima forse non era così».

SFIDA DI CARATTERE Ilija Nestorovski lotta con Matthijs De Ligt

Quando ha saputo di essere titolare?

«Kevin ha avuto un problema il giorno prima della partita, non si è allenato e ho capito che avrei giocato. Mi sono detto che avrei dovuto sfruttare al meglio l'occasione».

Come si trova con Okaka?

«Mi trovo bene con tutti, e non è una frase fatta: basti pensare che ho fatto tre gol, uno in coppia con Lasagna a Genova, uno con Teodorczyk a Roma e uno con Okaka contro la Juve».

Sul gol di Fofana era a terra se non sbaglio: come l'ha vissuto?

«Sì, infatti non l'ho visto perché ero caduto dopo essermi scontrato con Becao. Dopo due-tre secondi ho sentito Larsen che urlava "oooh, gol Fofana", mi sono alzato e ho visto tutti festeggiare. Allora, nonostante il dolore alla testa, ho fatto uno sprint e sono andato a esultare con gli altri».

Che pensa della crescita di De Paul?

«È cresciuto tantissimo. Come gioca ora, per me è la miglior mezz'ala della Serie A. Lui fa sempre la differenza. Merita di giocare in un top club che faccia la Champions' League. È un suo obiettivo, lo merita».

Che partita sarà a Cagliari?

«Affrontiamo una squadra tosta in casa loro. La prepareremo come tutte le altre, nel poco tempo che abbiamo a disposizione».

C'è un minimo rischio di rilassamento?

«No. Non andrebbe bene vincere contro la Juve e pensare di essere fenomeni. Dobbiamo sempre mantenere lo stesso atteggiamento».

Come si trova a Udine?

«Molto bene. La mia famiglia sta bene, i bambini vanno a scuola e sono tranquilli. E poi abbiamo sia il mare che la montagna vicini».

Quindi il suo futuro è bianconero?

«Certo, ho un contratto e tanta voglia di stare a Udine».

Qual è il bilancio della sua stagione finora?

«Per adesso sono contento, ma avrei potuto fare più gol, anche se quattro me ne hanno annullati. Comunque il bilancio lo farò solo a fine stagione».

Come sarà preparare una nuova stagione in poco tempo?

«Ci saranno tempi stretti, ma la speranza è che la squadra mantenga questa coesione e questo spirito così sarà più facile per noi e per il mister iniziare subito alla grande il prossimo campionato».

Stefano Giovampietro

Il Summer camp itinerante pronto alla terza settimana

L'INIZIATIVA

UDINE (sg) Volano i giorni che separano l'Udinese dal termine del campionato, e allo stesso modo volano anche i giorni in cui i ragazzi iscritti sono protagonisti agli Udinese Summer Camp. Ieri è andata in archivio anche la seconda settimana dedicata agli oltre 50 giovani dai 6 ai 14 anni vogliosi di apprendere cose nuove e consolidare le proprie caratteristiche del bagaglio tecnico, inseguendo il sogno di diventare un giorno calciatori professionisti, sempre senza dimenticare l'importanza del divertimento e dello stare insieme. E' arrivato a conclusione anche il secondo turno, che si è disputato interamente sul campo polisportivo di Manzano, e che è stata la base dei lavori giornalieri (dalle 9 alle 17) dei ragazzi e dei loro istruttori qualificati, su tutti Stefano Daniel, Matteo De Biaggio e Massimiliano Moras. Come di consueto, il turno manzanese si è concluso con una festa finale, in cui i partecipanti hanno concluso nel migliore dei modi l'esperienza formativa messa a disposizione dalla società bianconera, proprio su quel campo dove gioca l'Udinese Primavera. Proprio quel rettangolo verde sarà nella mente dei ragazzi l'obiettivo da raggiungere per coronare il proprio sogno, o magari anche un po' più in là, verso quella Dacia Arena, sulla cui panchina sono attualmente seduti tanti ragazzi della Primavera bianconera, da Mazzolo a Palumbo, passando per Oviszach e Ballarini. Finito il secondo turno, l'Udinese già prepara il terzo e ultimo, che si svolgerà in quel di Martignacco a partire da lunedì 27 luglio, e con conclusione fissata per il venerdì 31 luglio. Le iscrizioni si sono chiuse in anticipo con un numero record di 80 ragazzi partecipanti, che rappresentano il numero limite predisposto per il singolo turno. Un modo perfetto di chiudere questa particolare edizione "itinerante" degli Udinese Summer Camp.

GIOCO E DIVERTIMENTO Ragazzi al Summer camp dell'Udinese a Manzano

Sport Pordenone

pordenone@gazzettino.it

G | Sabato 25 Luglio 2020
www.gazzettino.it

GARA TESA
Nei minuti finali della partita Di Gregorio tornato titolare ha sventato il gol beffa del 3-2 parando il colpo di testa di Scamacca

UN PORDENONE DAI DUE VOLTI

▶Nel primo tempo domina ad Ascoli, sul 2-0 sfiora anche il terzo gol ma nel finale di tempo si distrae e subisce

▶Ninkovic a inizio ripresa sigla la doppietta del pareggio e mentre calano le energie sono i bianconeri a comandare

ASCOLI	**2**
PORDENONE	**2**

GOL: pt 1' Bocalon, 22' Pobega, 44' Ninkovic, st 3' Ninkovic

ASCOLI (3-4-1-2): Leali 6; Gravillon 6 (st 30' Ferigra Burnham 6), Brosco 5,5, Ranieri 4,5; Andreoni 5,5 (st 16' Pucino 6), Cavion 6,5, Brlek 5,5 (st 16' Petrucci 5,5), Padoin 6,5; Morosini 6,5 (st 12' Eramo 6); Ninkovic 8 (st 30' Trotta 5,5), Scamacca 6. A disp.: Marchegiani, Valentini, Troiano, Maurizii, Matos, De Alcantara, Diogo Pinto. All.: Dionigi 6,5.

PORDENONE (4-3-1-2): Di Gregorio 7; Semenzato 5, Vogliacco 6,5, Camporese 5,5, Gasbarro 5,5 (st 37' Almici sv); Mazzocco 6, Pasa 6, Pobega 7,5 (st 40' Zammarini sv); Gavazzi 6 (st 21' Misuraca 6); Ciurria 6 (st 21' Strizzolo 5,5), Bocalon 6,5 (st 40' Candellone sv). A disp.: Bindi, Passador, Stefani, Burrai, Chiaretti, Tremolada, Bassoli. All.: Tesser 6.

ARBITRO: Serra di Torino 5,5

NOTE: ammoniti Ranieri, Mazzocco, Gravillon, Andreoni, Vogliacco e l'allenatore dell'Ascoli Dionigi. Angoli 6-3. Recuperi 1' pt e 5' st.

DUE A ZERO Il secondo gol del Pordenone all'Ascoli messo a segno da Tommaso Pobega

NELLE MARCHE

ASCOLI PICENO Il Pordenone spreca una ghiotta opportunità di conquistare la matematica certezza di accedere ai playoff per la serie A. Per quasi tutto il primo tempo si dimostra superiore all'avversario, si porta sul 2-0 dopo 22', sfiora il terzo centro e poi, dopo aver subito la rete dei marchigiani a un minuto prima dell'intervallo, perde smalto e sicurezza, pasticcia oltre il lecito e si fa agguantare al 3' della ripresa con il secondo gol di Ninkovic, per poi soffrire per evitare la beffa. Di certo il pareggio rispecchia fedelmente un match equilibrato, intenso, che ha evidenziato la buona salute di entrambe, di marca neroverde nella prima parte, che ha visto l'Ascoli, reduce da quattro affermazioni consecutive, più intraprendente nella seconda parte e che al 47', dopo azione da calcio d'angolo, ha avuto la palla del 3-2, ma sul colpo di testa di Scamacca, Di Gregorio si è superato.

POSIZIONE STABILE

Il pari comunque consente ai neroverdi di conservare la quarta posizione per evitare di partecipare alla prima fase dei paly off. Nel primo tempo la squadra di Tesser è stata sempre attenta, pronta a sfruttare qualsiasi errore dell'Ascoli, oltretutto facilitata dall'aver trovato il gol dopo appena 40" con Bocalon, al terzo centro stagionale, lesto a sfruttare uno svarione di Ranieri su lancio radente dalla tre quarti e a superare Leali. Forte del vantaggio, il Pordenone ha giocato con tranquillità e sicurezza, con Pobega a tutto campo, Pasa che non ha demeritato nella sostituzione di Burrai, Mazzocco che si è prodigato, come Gavazzi. Il resto lo ha fatto la difesa, sicura in ogni intervento; l'unico pericolo corso, si fa per dire, è costituito da un tiro da fuori di Morosini all'9' che si è perso alto. La superiorità dei pordenonesi, più organizzati e precisi dei marchigiani, è stata premiata dal secondo gol firmato da Pobega (ottimo il suo primo tempo) dopo un'azione corale, palla a terra, con Gavazzi che ha imbeccato sulla destra Bocalon, cross al centro che sorprende la retroguardia ascolana, in particolare il centrale Brosco, e Pobega lesto a insaccare alla destra di Leali. Il Pordenone sembra padrone del campo, l'Ascoli ha difficoltà a trovare l'imbucata giusta anche se al 28' su azione da calcia d'angolo Camporese colpisce con il gomito un colpo di testa ravvicinato da Scamacca a pochi centimetri dalla linea di fondo. Per l'arbitro è tutto regolare.

IN TILT

Peccato che la formazione di Tesser al 44', dopo che Pobega di testa aveva sfiorato la terza rete, si distragga e sul cross da destra di Gravillon, Ninkovic anticipa con troppa facilità Vogliacco per poi segnare di testa. Lo stesso Ninkovic, forse il migliore in campo, pareggia al 3' della ripresa: l'azione si snoda sulla sinistra, l'attaccante ascolano si accentra con troppa facilità, fa partire un tiro di destro che subisce una deviazione che spiazza Di Gregorio. Il Pordenone accusa il colpo, sbaglia qualche pallone di troppo, è poco lucido. L'Ascoli invece è galvanizzato, ma Di Gregorio non corre seri pericoli. Nel Pordenone cala vistosamente Pobega, pure Pasa e Mazzocco vanno un po' in difficoltà.

I CAMBI

Tesser, prima di richiamare Pobega, sostituisce le due punte, anche Gasbarro e Misuraca, ma la musica non cambia, la partita la fa l'Ascoli che al 47' su corner sfiora il gol col colpo di testa di Scamacca su cui Di Gregorio è giaguaro.

Guido Gomirato

I commenti

Tesser: «Squadra in ripresa, ora pensiamo alla Salernitana»

(sg) Terza gara senza vittoria per il Pordenone, che subisce la rimonta dell'Ascoli da 0-2 a 2-2. Attilio Tesser vede il bicchiere mezzo pieno, per la prestazione della squadra: «Non lascia amaro in bocca questo pari perché la squadra ha fatto una buonissima prestazione. Peccato per l'uno-due a cavallo dell'intervallo, ma deve servire da lezione perché una partita non si può mai considerare chiusa. Peccato per la deviazione sul secondo gol, mentre il loro primo è stato bello. Li abbiamo comunque controllati bene e abbiamo avuto più occasioni per fare il terzo; nonostante tutto la squadra ha risposto alla grande alla sconfitta contro il Cosenza. Playoff? L'obiettivo è più vicino. Concentriamoci sulla sfida alla Salernitana, che dovremo preparare in pochissimo tempo. Voglio vedere contro di loro lo spirito di stasera. Per fortuna non ci sono stati infortuni, anzi abbiamo fatto qualche recupero. Non avremo Vogliacco per squalifica ma spero di recuperare De Agostini, perché dovrò far ruotare qualche giocatore. Giocheremo contro una squadra molto forte; sarà una battaglia simile a questa; abbiamo speso tanto con il campo pesante». Importanti i gol di Pobega e Bocalon: «È importante per la squadra che si siano sbloccati. Bocalon l'ho visto bene in settimana e ha risposto bene in campo, lavorando molto con il solito spirito di squadra». Complimenti infine al Crotone in Serie A: « Salgono con merito; è una squadra importante, forte e costante per tutto il campionato».

A CENTROCAMPO Davide Mazzocco ieri ha brillato meno del solito

LE PAGELLE

Pobega tornato ad alti livelli Strizzolo fatica

DI GREGORIO 7

Cambia la storia della partita volando al 92' sull'incornata perentoria di Scamacca, salvando il prezioso punto per i neroverdi con un intervento che vale come un gol. Quando Tesser stava già pensando ai fantasmi della terza sconfitta di fila, ci pensa il Ghostbuster "DiGre" a evitare il peggio.

SEMENZATO 5

Rispolverato sulla destra dopo la prestazione disastrosa di Almici contro il Cosenza, non fa molto per fare meglio del compagno. Troppo morbido, si addormenta sul taglio di Ninkovic che riapre la gara.

VOGLIACCO 6,5

Spostato al centro per la squalifica di Barison sfoggia una prestazione imperiosa vincendo tutti i duelli aerei con Scamacca. Colonna che regge in piedi tutta la difesa.

CAMPORESE 5,5

L'arbitro lo grazia per il braccio largo su Scamacca, non è fortunato quando devia in rete il missile di Ninkovic che vale il 2-2 finale. Sfortunato sì, ma meno preciso del solito.

GASBARRO 5,5

Scelto al posto dell'infortuno De Agostini ha una buona partenza su Andreoni, che non è un cliente impossibile. Quando sale di tono Cavion, iniziano le difficoltà e perde alla distanza il duello (dal 37' st Almici sv).

MAZZOCCO 6

Non riesce a inserirsi come nelle sue caratteristiche, ma compensa con una notevole presenza fisica a centrocampo, correndo senza sosta.

PASA 6

Non è Burrai e si nota quando c'è da impostare l'azione. Non riesce a velocizzare a sufficienza la manovra, ma mostra un ottimo spirito di sacrificio, particolarmente prezioso nel finale, quando il senso della posizione fa la differenza.

POBEGA 7,5

Giocatore totale. Torna ai suoi livelli e risponde con una prestazione super a qualche critica troppo affrettata. Sempre al posto giusto e al momento giusto, come quando arpiona e spedisce in rete il gol del raddoppio e come quando mura gli attacchi dell'Ascoli con il solito tempismo. Il migliore dei suoi (dal 40' st Zammarini sv).

GAVAZZI 6

Meno ispirato del solito, causa una condizione ancora non ottimale. Ha il merito di iniziare l'azione che porta al vantaggio di Bocalon con una delle sue solite verticalizzazioni.

dal 21' st MISURACA 6

Entra nel pieno della battaglia a centrocampo e non demorde fino al fischio finale. Partecipa con grinta alla battaglia.

CIURRIA 6

Non è decisivo in zona gol come altre volte, ma mette il suo zampino in entrambi i gol, anche se in maniera confusionaria. Crea movimenti e pericoli, sempre.

dal 21' st STRIZZOLO 5,5

Recuperato per il rush finale, non è ancora nel pieno della condizione e si vede. Troppi appoggi imprecisi. Importante a prescindere però il suo rientro

BOCALON 6,5

Onora la maglia da titolare tornando al gol, in cui è più bravo a crederci che altro. Si ritrova lì il pallone regalato da Ranieri e non esita a spedirlo in fondo al sacco dopo poco più di 40 secondi di gioco. Poi si eclissa un po', ma il suo intanto l'ha fatto, eccome (dal 40' st Candellone sv).

Allenatore TESSER 6

Manca il primo match-ball per conquistare aritmeticamente il posto nella griglia play-off. Le vittorie di Empoli e ChievoVerona rimanderanno il momento almeno fino a lunedì, quando a Trieste arriverà la Salernitana. Azzecca la scelta Bocalon e fa quello che può al netto di stanchezza e assenze.

Stefano Giovampietro

Cultura & Spettacoli

OGGI A GRADO
LA CANTANTE TOSCA, DOPPIA TARGA TENCO, APRE ALLE ORE 21.30 AL PARCO DELLE ROSE ONDE MEDITERRANEE FESTIVAL

G | Sabato 25 Luglio 2020
www.gazzettino.it

DAL 25 AL 27 SETTEMBRE Vicino/lontano recupererà a Udine la sedicesima edizione slittata da maggio foto LdA

Dopo gli incontri sul web seguiti da trecentomila persone il festival punta a proporre dal vivo il premio Terzani

Vicino/lontano si farà a settembre

NUOVE DATE

È domenica 27 settembre la nuova data per la serata di consegna del Premio letterario internazionale Tiziano Terzani 2020, in programma lo scorso maggio e posticipato a causa della pandemia. Il Premio sarà l'evento conclusivo del festival vicino/lontano, che da venerdì 25 a domenica 27 settembre, nella sua sedicesima edizione, tornerà ad accogliere fisicamente il pubblico – naturalmente nel rispetto delle limitazioni di legge per il contenimento del virus – nella chiesa di San Francesco, quest'anno eccezionalmente sede anche della serata del Premio.

Il grande successo di "Vicino/lontano On. Dialoghi al tempo del virus", l'iniziativa in diretta streaming che ha avuto luogo dal 18 al 22 maggio, ha convinto gli organizzatori ad affiancare all'edizione "in presenza" del festival la possibilità di seguire alcuni eventi anche in diretta streaming. Attraverso il sito e i canali social, la rassegna online di maggio ha raggiunto un pubblico, diversificato per età e aree geografiche, di circa 300mila persone: oltre 40mila le visualizzazioni degli eventi – con tempi di visione omogenei e continuativi – dal sito internet, che ha registrato circa 10mila utenti unici (con connessioni da quasi tutti i paesi europei, da alcune aree degli Stati Uniti e del Medio Oriente), tramite le dirette YouTube (6.500 visualizzazioni) e le dirette Facebook (28mila visualizzazioni). Questi dati confermano l'interesse del pubblico per le iniziative di vicino/lontano e la vocazione internazionale del progetto.

«Le incertezze sono certamente ancora tante – spiega la presidente di vicino/lontano Paola Colombo – ma vogliamo tener fede alla promessa che avevamo fatto al nostro pubblico di rivederci, anche da vicino, in autunno. Sarà per forza di cose un festival diverso dal solito, con un programma meno esteso, ma non vogliamo rinunciare a fare di Udine - ancora una volta, e tanto più dopo un'esperienza globale così drammatica, che pone nuove domande a tutti noi - un luogo di incontro di persone desiderose di riflettere, insieme e nel confronto, sulle grandi questioni del nostro tempo. Dispiace immensamente non poter aprire le porte del Teatro Nuovo Giovanni da Udine alla città per festeggiare il vincitore del Premio e con lui Angela Terzani, presidente della Giuria e cittadina onoraria di Udine, ma ci adatteremo, con la maggior flessibilità possibile, alle condizioni del momento».

Resterà "Passione" il tema del festival, che metterà in calendario gli appuntamenti salienti già ideati per l'edizione di maggio, ripensati alla luce delle incognite e dei nuovi scenari aperti dalla pandemia.

Jazzinsieme

Quattro concerti, si parte con la musica di Sting

CONCERTI

PORDENONE Torna, anche quest'anno, l'appuntamento con Jazzinsieme, la rassegna dedicata alla musica jazz, organizzata dall'Associazione Culturale Blues in Villa, che avrà luogo dal 25 al 28 luglio 2020 in piazza XX Settembre, nel cuore di Pordenone.

A partire da oggi, con i prestigiosi English Man "The music of Sting" (alle 21.15), che proporranno i più grandi successi di Sting in chiave jazz e, in apertura, l'esibizione dell'Aurora Rays Trio (alle 19). Aurora, giovane artista under 35, suonerà i brani inediti contenuti nella sua ultima fatica discografica registrata a Birmingham nel 2019. Domani John De Leo "Jazzabilly lovers" (alle 21.15), presenterà il suo nuovo progetto musicale, in cui gli standard in versione rock and roll e i temi delle canzoni di Elvis Presley e Stray Cats vengono riproposti in chiave improvvisata. Nella stessa serata si esibirà in apertura Tommaso Cappellato "Aforemention" (alle 19) con la sua musica anticonformista, che fonde l'elettronica con il jazz.

La penultima serata, lunedì prossimo, si riempirà con la musica dei Five Steps to Heaven (alle 21.15), che riproporranno il repertorio di Miles Davis, durante il suo sodalizio con Wayne Shorter.

Serata conclusiva, infine, con l'appuntamento di martedì che vedrà come protagonista sul palcoscenico Fabrizio Bosso "Spiritual Trio" (alle 21.15), con un omaggio alla musica nera, declinata nella sua variante Gospel e Spiritual.

Il programma del Festival e le informazioni per le prenotazioni sono disponibili sul sito www.bluesinvilla.com. Tutti i concerti sono a ingresso libero, ma i posti sono limitati ed è quindi obbligatoria la prenotazione, contattando Sviluppo e Territorio al 375.5928824.

Luka Sulic e Brunori aprono il No Borders

A TARVISIO

Con una star italiana e due star internazionali, che proporranno in anteprima il loro nuovo progetto artistico, prende il via nel weekend ai Laghi di Fusine la 25ª edizione del No Borders Music Festival. Saranno dunque Luka Sulic dei 2Cellos assieme al pianista Evgeny Genchev e Brunori Sas i grandi protagonisti del primo weekend del No Borders 2020, che nelle settimane successive ospiterà ai Laghi di Fusine anche Diodato, Elisa, Remo Anzovino, Mario Biondi e poi Manu Chao e Mannarino a Sella Nevea, rispettivamente sull'Altopiano del Montasio e sul Monte Canin. Oggi alle 14 Sulic e Genchev, suo compagno di studi ai tempi della Royal Academy di Londra, in anteprima proporranno il loro nuovo concerto per violoncello e pianoforte con una scaletta che spazia tra musica classica e rivisitazioni di successi rock, pop e colonne cinematografiche. Domani, sempre alle 14, sarà la volta di Brunori Sas, accompagnato da Dario Della Rossa alle tastiere e Massimo Palermo alla batteria proponendo i "Concertini Acustici", ideati per questa particolare estate.

Omaggio al maestro Ennio Morricone

A PALMANOVA

Omaggio a Ennio Morricone a pochi giorni dalla sua scomparsa. L'appuntamento, è per stasera, alle 21.30, in piazza Grande. "Omaggio a Ennio Morricone" è un viaggio emozionante fra le celebri musiche di uno dei compositori italiani più famosi al mondo. A salire sul palco saranno alcuni fra i più importanti esponenti della scena musicale italiana: il maestro Diego Basso dirigerà, per l'occasione, la Friuli Venezia Giulia Orchestra. Ospiti speciali il flautista di fama internazionale Andrea Griminelli e il trombettista Mauro Maur, che ha collaborato con Morricone per quasi due decenni. Il concerto evento è co-organizzato da Zenit srl e dall'associazione Progetto musica, in collaborazione con la Regione Fvg, Città di Palmanova, PromoTurismoFvg. Si tratta del primo appuntamento della rassegna "Estate di stelle", inserito nel calendario del 22° Festival internazionale di musica e territorio "Nei suoni dei luoghi". Biglietti saranno disponibili alla biglietteria, in Borgo Aquileia, dalle 18.30. Parcheggi consigliati all'ex caserma Ederle. Info su www.azalea.it .

AreaDanza e Incerto negli spazi udinesi

OGGI IN PROGRAMMA

Parte da Udine la decima edizione "AreaDanza_urban dance festival", con la direzione artistica di Marta Bevilacqua e Roberto Cocconi. L'anima della rassegna (parte della rete culturale "Intersezioni") risiede nell'innovare le modalità di fruizione della danza, inserendo il gesto e la tensione artistica nelle radici delle città contemporanee e, per questa eccezionale edizione, nel ri-abitare gli spazi della città, con arte e danza, dopo i controversi mesi di lockdown.

Si comincerà con una prima assoluta, coreografata da Cocconi, e organizzata in collaborazione con l'Ert, "Noi siamo il Tricheco...": primo capitolo per una trilogia sulla musica della contestazione. Lo spettacolo indaga il fenomeno della psichedelia nella musica rock degli anni '60 e di come questa abbia influenzato e accompagnato le esistenze dei giovani dell'epoca. I danzatori (Mattia Cason, Irene Ferrara, Angelica Margherita, Gioia Martinelli, Daniele Palmeri, Marco Pericoli, Andrea Rizzo, Carolina Alessandra Valentini) daranno vita a un luogo magico della città: i giardini Ricasoli (ingresso da via Lovaria). Per ciascuna delle sette repliche (già tutte sold out!) in programma - alle 10, 11, 16, 17, 18, 19, 20 - l'ingresso (5 euro) sarà consentito a massimo 15 persone. Sul "palcoscenico" di piazza San Giacomo (ingresso gratuito), alle 12.30 e in replica alle 21.30, andrà in scena "Bach to dance", un'incursione danzante che vedrà protagonisti i professionisti della Compagnia friulana (si esibiranno Marta Bevilacqua, Valentina Saggin, Anna Savanelli - anche coreografe-, Luisa Amprimo, Ester Bonato, Mattia Cason, Roberto Cocconi, Irene Ferrara, Anna Giustina, Angelica Margherita, Gioia Martinelli, Daniele Palmeri, Marco Pericoli, Andrea Rizzo, Nicol Soravito, Carolina Alessandra Valentini, Luca Zampar) e altre 10 giovani danzatrici che, prima del Covid-19, erano impegnate nel corso professionalizzante di Alta Formazione, organizzato dalla stessa Area-rea. Dopo gli appuntamenti in programma nel capoluogo friulano, AreaDanza si sposterà l'1 agosto a Venzone, il 2 agosto a Palmanova.

IN PIAZZA VENERIO

Il Teatro Incerto (Fabiano Fantini, Claudio Moretti e Elvio Scruzzi), lancia una nuova sfida per Teatro Contatto Blossoms/Fioriture: "Ci basta un parco, una corte, uno spazio all' aperto, una pedana per noi e delle sedie per il pubblico". Il resto sarà commedia, divertimento, replicati più volte, "Finché c'è luce" in scena alle ore 17, 18, 19 e 20 a Udine (in caso di maltempo Teatro San Giorgio). Una parte della performance, in lingua friulana, si ripeterà identica a ogni rappresentazione mentre una seconda cambierà di replica in replica, anche con l'incursione di qualche ospite o il coinvolgimento degli spettatori. La prenotazione è obbligatoria: vivaticket., biglietteria@cssudine.it, 0432.506925. Al pubblico è richiesto di arrivare mezz'ora prima dell'inizio.

A VILLA MANIN

Alle ore 18 prenderà invece il via "Teatro e Trilogia friulana", contenitore ideato dal Css con letture sceniche dalle opere di tre scrittori originari del Medio Friuli. Si parte con "Le quattro sorelle Bau", da un racconto di Elio Bartolini sospeso tra Ottocento e Novecento, tra la Storia e le storie di una solida famiglia "furlana"; alle ore 18 di domani, "A Tocs", spettacolo in cui il trio Teatro Incerto ripropone il meglio del proprio repertorio per regalare un momento di spensieratezza.

Bande e scuole di musica nei concerti del sabato

MUSICA

MORTEGLIANO Ripartono le Sere d'estate a Mortegliano, all'insegna della buona musica di qualità. Ogni occasione diventa speciale, per la particolarità del luogo e per gli artisti ospitati. Il Comune, con la ProLoco, la Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Lavariano e la Scuola di musica diocesana, hanno programmato una serie di intrattenimenti musicali per i prossimi sabato sera, a partire da oggi. Oggi, alle 20.30, si comincia, a Chiasiellis, in piazza San Valentino, con "Su la testa... per un pugno di note", proposta della Filarmonica di Lavariano. Un chiaro messaggio di ripartenza dopo un periodo così particolare anche per la musica bandistica, duramente colpita dalle restrizioni.

Sabato 1 agosto, a Mortegliano, in piazza Verdi, "Caffè d'oppio", omaggio alla canzone d'autore italiana. Giovani musicisti proporranno i brani più belli del cantautorato con inediti arrangiamenti.

Sabato 8 agosto, a Lavariano, in via Canonica 15, il Gorni Kramer Quartet proporrà "L'età d'oro dello swing". Il quartetto propone un repertorio di rilettura dei brani del grande musicista e fisarmonicista scomparso nel 1995, oltre che di musiche legate all'età d'oro dello swing, sia italiano che francese.

Sabato 22 agosto, a Mortegliano, in piazza San Paolo, Scuola di Musica Diocesana Quartet - Musica d'autore dal mondo. Insieme per un percorso di pace. I brani proposti sono tratti dalla cultura musicale internazionale ed eseguiti dal quartetto degli insegnanti della Scuola di Musica.

La partecipazione ai concerti richiede la prenotazione obbligatoria. Per informazioni chiamare l'ufficio della Pro loco allo 0432.760079, oppure scrivere una mail ainformazioni@prolocomortegliano.it. In caso di pioggia l'evento sarà annullato.

OGGI

Sabato 25 luglio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Dante**, di Casarsa, che oggi compie 64 anni, dalla moglie Federica, fratelli, amici e parenti tutti.

FARMACIE

Arba
▶Rosa, via V. Emanuele 25

Casarsa della Delizia
▶Cristofoli, via Udine 19

Fiume Veneto
▶Fiore, via papa Giovanni XXIII 9

S. Giovanni di Polcenigo
▶Furlanis, via Pordenone 89/91

Pordenone
▶Naonis, viale Treviso 34

Prata di Pordenone
▶Bisatti, via Opitergina 40

Sacile
▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

MOSTRE

▶**Silenzi Urbani - Andrea Venerus al PAFF!, Palazzo Arti Fumetto Friuli, viale Dante 33, Pordenone; fino a domenica 26 luglio.**

▶**Il coraggio di Davide - Loggia comunale di San Vito al Tagliamento; fino a venerdì 31 luglio.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 50030.**

Giornate del cinema muto

Il meglio del festival di ieri si può vedere in streaming

SPAZI VIRTUALI

PORDENONE Si chiama The Silent Stream ed è il nuovo spazio virtuale, creato dalle Giornate del Cinema Muto di Pordenone, assistere in video-streaming, ad alcuni grandi eventi che hanno segnato la storia del festival, in attesa delle novità che porterà della 39ª "limited edition", che, come annunciato, sarà online dal 3 al 10 ottobre. Si accede dal sito del festival (www.giornatedelcinemamuto.it), che da alcune settimane ospita anche il blog "La Gatta Muta", in cui il direttore, Jay Weissberg, invita alla riscoperta di episodi curiosi e personaggi dimenticati della storia del cinema.

NUOVA BABILONIA

Il primo evento in streaming gratuito, disponibile per tre mesi, fino al 24 ottobre, è il film con cui, l'1 ottobre 2011, si inaugurava la 30ª edizione delle Giornate: Novyi Vavilon (La Nuova Babilonia, 1929) di Grigorij Kozintsev e Leonid Trauberg, con la partitura originale di Dmitrij Shostakovich, nella versione "definitiva" curata dal maestro Mark Fitz-Gerald, eseguita dalla Fvg Mitteleuropa Orchestra, diretta dallo stesso Fitz-Gerald. La Cineteca del Friuli decise di pubblicare un dvd, ma per lo streaming è stata realizzata una nuova digitalizzazione, con una qualità visiva sensibilmente migliorata.

I PROMESSI SPOSI

La proposta di The Silent Stream si arricchirà progressivamente nelle prossime settimane. Il secondo titolo, già disponibile da inizio agosto, è I promessi sposi (1922) di Mario Bonnard, evento della 37ª edizione delle Giornate, co-prodotto con Piano Fvg, che commissionò al compositore udinese Valter Sivilotti la partitura, eseguita mercoledì 10 ottobre 2018 al Teatro Verdi di Pordenone dalla Nuova Orchestra da Camera "Ferruccio Busoni" di Trieste, con la collaborazione dell'Accademia Naonis di Pordenone e la direzione del maestro Massimo Belli. Da segnalare Lorenzo Cossi al pianoforte (premiato al concorso Piano Fvg 2010). La versione digitale fornita dalla Cineteca Italiana di Milano è attualmente la migliore disponibile.

CINEMA SCANDINAVO

Seguirà il dramma rurale scandinavo "Morænen" (1924) di A.W. Sandberg, una storia ambientata nelle fredde terre del Nord e imperniata sull'oppressione patriarcale. Det Danske Filminstitut, la cineteca nazionale danese, portò il film a Pordenone nel 2017, dove l'accompagnamento con Stephen Horne al pianoforte e fisarmonica e Elizabeth-Jane Baldry all'arpa, incantò il pubblico che tributò ai musicisti una standing ovation. The Silent Stream resterà attivo anche dopo ottobre e continuerà a proporre eventi e altre immagini della storia del festival, segnando le tappe di avvicinamento all'importante traguardo della 40a edizione delle Giornate del Cinema Muto, nell'ottobre 2021.

Vita e glorie di Primo Carnera

TEATRO

SAN GIORGIO DELLA R. Andrà in scena questa sera, alle 20.30, al parco della Biblioteca civica, o in caso di maltempo domani, lo spettacolo "Ogni pugno è una scommessa. Vita e leggenda di Primo Carnera", nell'ambito della rassegna "La montagna che cammina". L'ingresso è libero, nel rispetto delle regole anti Covid-19 (prenotazioni via sms o whatsapp al 337.1032383). La narrazione dell'autore, Valerio Marchi, si affianca alle letture di Carla Manzon e alle parti musicali-canore eseguite da Maurizio De Marchi e dal Trio Kalliope (Chiara di Gleria, Michela Franceschina, Rossella Zarabara). La rappresentazione rievoca la vita di Carnera e offre spaccati di storia del primo Novecento. L'America, colpita dalla crisi del 1929, vide nel pugile friulano l'emblema dell'uomo che, partito dal nulla e con enormi sacrifici, conquistava fama mondiale. Carnera si cimentò con successo anche nel catch, nel cinema, a teatro, in televisione, nella pubblicità, e divenne persino un fumetto. Resta tuttavia una leggenda vivente.

Museo di storia naturale

Quattro artisti espongono opere ispirate dalla natura

CIVETTA Una delle opere in mostra

SASSI E LEGNO

PORDENONE È stata prorogata fino all'1 agosto la mostra inaugurata il 9 Luglio a Pordenone presso il Museo di Storia Naturale "Silvia Zenari" in via della Motta, dal titolo "Racconti di sassi e di legno" opere di Marco Antoniolli, David Battista, Antonio Bormani e Claudia Gobbo. Una piccola mostra che nasce dalla collaborazione della Fondazione Bambini e Autismo onlus con il Comune di Pordenone Assessorato alla Cultura per una ripartenza della città anche del settore culturale dopo l'emergenza Covid. Per le limitazioni di ordine sanitario e per il mese, luglio, molte erano le perplessità sul favore che la stessa avrebbe avuto tra il pubblico e invece le cose stanno andando diversamente. In molti infatti chiamano lo 0434.392950 per prenotarsi. L'ingresso, infatti, è gratuito, ma causa Covid gli ingressi devono forzatamente essere contingentati.

La mostra racconta il lavoro individuale di quattro giovani artisti, che hanno in comune non soltanto la frequentazione del centro della Fondazione Bambini e autismo "Officina dell'arte", ma anche l'uso di materiali poveri nella realizzazione delle loro opere. Parliamo di sassi e legno di scarto, che nelle loro mani diventano fantastici ingredienti per opere originali, frutto della fantasia e della costante voglia di sperimentare di chi vede, in questi materiali, la genesi di qualcos'altro, che appaga gli occhi e il cuore. Queste opere segnano una ricerca individuale con esiti assai particolari, ma non poteva essere che così, vista la sensibilità di questi speciali artisti, abituati a cogliere della realtà i particolari più reconditi.

La mostra è visitabile da lunedì a mercoledì, dalle 8.30 alle 12.30, e da giovedì a sabato dalle 15.30 alle 18, su prenotazione.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il 21 luglio 2020 con fede lucida ed intelligente, il

Prof.

Francesco Gullo

ha terminato la sua vita terrena, colma di doni ricevuti e profusi.
Ne danno l'annuncio, ad esequie avvenute come da sua volontà, i figli Emanuele e Augusta con le loro famiglie.
Un ringraziamento speciale ad Emilia e Valentina per la loro costante e affettuosa assistenza e al dott. Antonio Busato, medico e uomo di profondo valore.

Padova, 25 luglio 2020
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Francesco Volpe, insieme a Roberta, partecipa al dolore di Emanuele, Augusta, Tiziana e Ludovico per la scomparsa del suo amato Maestro

Prof.

Francesco Gullo

Gli sarà sempre grato per l'esempio e per gli insegnamenti donati con bontà e generosità infinite

Padova, 25 luglio 2020